



Provincia di Savona

DUP
Documento Unico di Programmazione
2016

Indice generale

Sezione Strategica	
SeS.....	3
1. RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE.....	4
1.1. Il quadro normativo nazionale.....	4
1.2. Quadro strategico regionale.....	9
2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE.....	11
2.1 Situazione socio economica del territorio.....	11
2.2 Popolazione.....	21
2.3 Territorio.....	23
2.4 Partecipazioni societarie.....	26
3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE.....	27
3.1 Organizzazione servizi pubblici locali.....	27
3.2 Situazione finanziaria: analisi risorse e impieghi.....	27
3.3 Risorse umane.....	35
3.4 Risorse strumentali.....	43
4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE.....	50
4.1 Missioni.....	50
5. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE.....	65
Sezione Operativa.....	67
SeO.....	67
Parte Prima.....	67
1. ENTRATA.....	68
1.1. Valutazione generale finanziaria.....	68
1.2. Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti.....	76
2. SPESA.....	77
2.1 Programmi riferiti alle missioni.....	83
2.2. Valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi partecipati.....	120
2.3 Pareggio di Bilancio.....	121
3. FONDO PLURIENNALE VINCOLATO.....	122
Sezione Operativa.....	123
SeO.....	123
.....	123
Parte Seconda.....	123
1. Programma triennale dei lavori pubblici 2016-2018 e dell'elenco annuale relativo all'anno 2016.....	124
2. Programmazione triennale del fabbisogno di personale.....	129
3. Elenco degli immobili non strumentali suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione per il triennio 2016-2018.....	130



DUP
Documento Unico di Programmazione
2016

Sezione Strategica
SeS

1. RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE

1.1. Il quadro normativo nazionale

La legge n. 56 del 7 aprile 2014 ha profondamente innovato il comparto delle province, prevedendo, in attesa della riforma costituzionale del titolo V, una nuova disciplina su organi, sistema elettorale, funzioni delle Province, e l'istituzione delle Città metropolitane ed è intervenuta con nuove norme in materia di unioni e fusioni di Comuni.

Sui temi della soppressione e della razionalizzazione delle Province sono stati adottati dapprima il DL. 201/2011, convertito nella L. 214/2011, e successivamente il DL. 95/2012, convertito nella L. 135/2012 che, con disposizioni orientate alla finalità di revisione della spesa pubblica, hanno modificato l'assetto dell'ordinamento provinciale.

In particolare, l'art. 23 della L. 214/2011, dal quale ha preso avvio il processo di riordino delle Province, ha previsto quali principali misure:

- la limitazione delle funzioni delle Province esclusivamente a quelle di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze,
- l'eliminazione della Giunta dagli organi di governo della Provincia, limitati al Consiglio Provinciale che dura in carica due anni ed al Presidente della Provincia che dura in carica per quattro anni;
- la fissazione, con legge, delle modalità di elezione del Presidente della Provincia da parte del Consiglio Provinciale tra i suoi componenti entro il 31 dicembre 2013;
- il trasferimento ai Comuni, entro il 31 dicembre 2012, da parte dello Stato e delle Regioni, con legge e secondo le rispettive competenze, delle funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province salva l'acquisizione da parte delle Regioni, per assicurarne l'esercizio unitario, con intervento sostitutivo dello Stato in mancanza dell'adempimento regionale;
- il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite da parte dello Stato e delle Regioni, secondo le rispettive competenze, assicurando nell'ambito delle medesime risorse il necessario supporto di segreteria per l'operatività degli organi della Provincia (co. 19).

Successivamente l'art. 17 della L. 135/2012 di conversione del DL. 95/2012 ha stabilito un procedimento finalizzato ad un generale riordino delle Province e ad una ridefinizione delle loro funzioni, allo scopo di configurarle come enti di area vasta (co. 1-4). È stato disposto il trasferimento ai Comuni delle funzioni amministrative conferite alle Province con legge dello Stato fino alla data di entrata in vigore del DL. 95/2012, rientranti nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Le nuove Province sono state individuate dal DL. 188/2012 (decaduto per mancata conversione in legge) all'esito della procedura stabilita dalla L. 135/2012 e sulla base dei requisiti minimi definiti dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012, rappresentati da una popolazione di almeno 350 mila abitanti e da una superficie territoriale non inferiore ai 2.500 chilometri quadrati. Dopo la manovra "*Spending Review*" la L. 228/2012, al co. 115 dell'art. 1, è intervenuta sui termini per il riordino delle Province recati dal DL. 95/2012 e dal DL. 201/2011, disponendo:

- la sospensione, fino al 31 dicembre 2013, della disposizione concernente il trasferimento ai Comuni delle funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province, che doveva essere effettuato dallo Stato e dalle Regioni, con propria legge, secondo le rispettive competenze, entro il 31 dicembre 2012, salva l'acquisizione da parte delle Regioni, per assicurarne l'esercizio unitario, con intervento sostitutivo dello Stato in mancanza dell'adempimento regionale;
- la sospensione, fino al 31 dicembre 2013, del trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali all'esercizio delle funzioni trasferite;
- la proroga al 31 dicembre 2013 del termine entro il quale sono stabilite, con legge dello Stato, le modalità di elezione dei componenti del Consiglio Provinciale, termine già stabilito al 31 dicembre 2012 con previsione di gestioni commissariali fino al 31 dicembre 2013;
- la proroga al 31 dicembre 2013 del termine per il riordino delle Province con atto legislativo di iniziativa governativa, già stabilito in sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge 135/2012;
- l'attribuzione di carattere transitorio all'assegnazione delle funzioni di area vasta alle Province, effettuata in via definitiva dal co. 10 dell'art. 17 della L. 135/2012. La transitorietà è prevista "in attesa del riordino" delle Province, il cui termine ultimo era quindi individuato nella data del 31 dicembre 2013.

Nel luglio 2013 le disposizioni del DL. 201/2011 e del DL. 95/2012 relative al riordino delle Province e delle Città Metropolitane sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale con la sentenza 220, in quanto tale riordino è stato adottato con provvedimento d'urgenza (decreto legge), ossia con uno strumento normativo ritenuto

costituzionalmente illegittimo ed inidoneo, per contrasto con l'art. 77 della Costituzione, ad operare riforme ordinamentali quale quella in oggetto.

In tale contesto normativo, quale risultante all'esito dell'intervento della Corte costituzionale, è stato adottato l'art. 12 del DL. 93/2013 convertito nella L. 119/2013 che ha stabilito:

- la salvezza, rispettivamente, dei provvedimenti di scioglimento delle Province e dei conseguenti atti di nomina dei commissari nonché degli atti da questi posti in essere (co.1 e 2);
- l'ulteriore efficacia, fino al 30 giugno 2014, rispetto al vigente termine del 31 dicembre 2013, delle gestioni commissariali già in essere (co. 3) e l'applicazione delle disposizioni in tema di gestioni commissariali dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno dello stesso anno per le Province che, nello stesso periodo, cesseranno per scadenza naturale o per cessazione anticipata (co. 4).

Da ultimo è intervenuta la L. 56/2014 (c.d. "Riforma Delrio") che ha disposto:

- l'introduzione di una nuova disciplina delle Province a seguito del venir meno delle norme previgenti dopo la pronuncia della sentenza costituzionale 220/2013 e fino alla loro abolizione prevista dal DDL costituzionale concernente l'"Abolizione delle Province" (AC. 1543), anch'esso di iniziativa governativa, presentato il 20 agosto 2013 che è confluito nel disegno di legge di riforma costituzionale che sarà oggetto della prossima consultazione referendaria;
- l'istituzione delle Città Metropolitane nel 2014;
- la definizione di una disciplina organica delle Unioni di Comuni e la riforma dell'istituto della fusione di Comuni.

Fra le funzioni fondamentali, connesse all'erogazione di servizi alle cosiddette realtà territoriali di area vasta, confermate in capo alle Province, elencate al comma 85 dell'articolo unico della L. n. 56/2014, si rammentano:

- a. pianificazione territoriale provinciale di coordinamento e tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- b. pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale;
- c. programmazione provinciale della rete scolastica;
- d. raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e. gestione dell'edilizia scolastica;
- f. controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

In particolare, le funzioni di cui alle lettere a), b) e c) sono delegate dalle Regioni, mentre la funzione di cui alla lett. e) è di attribuzione statale. Alle anzidette funzioni fondamentali devono aggiungersene due ulteriori non storiche introdotte dal comma 86: a) cura e sviluppo strategico del territorio; b) cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni anche a statuto speciale ed Enti territoriali di altri Stati confinanti, il cui territorio abbia caratteristiche montane.

La L. 56/2014 ha introdotto inoltre la disposizione che consente alle Province, d'intesa con i Comuni, di esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, stazione appaltante, monitoraggio dei contratti di servizio ed organizzazione di concorsi e procedure selettive.

I commi da 89 a 97, oltre all'individuazione delle funzioni fondamentali, hanno previsto un complesso procedimento per il riordino delle altre funzioni attualmente esercitate dalle Province, non riconosciute come fondamentali ai sensi del comma 85, che devono essere attribuite dallo Stato e dalle Regioni ai sensi dell'art. 118 della Costituzione.

Il comma 89 ha stabilito innanzitutto i criteri del processo di riassegnazione delle funzioni che deve perseguire le seguenti finalità:

- individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione;
- efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni e delle Unioni dei Comuni;
- sussistenza di esigenze unitarie;
- adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli Enti territoriali;
- valorizzazione delle forme di esercizio associato delle funzioni e delle autonomie funzionali.

Il comma 89 ha previsto tuttavia che le funzioni trasferite ad altri Enti territoriali continuano, in base al principio di continuità, ad essere esercitate dalle Province fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante, data che viene fissata con gli atti di cui ai successivi commi 92 e 95.

Per quanto riguarda il procedimento da seguire, il comma 91 ha previsto che le funzioni oggetto del riordino e le relative competenze dovessero essere individuate dallo Stato e dalle Regioni entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, mediante accordo sancito in Conferenza Unificata, ed il comma 92 ha previsto che entro la medesima data, con DPCM, previa intesa con la Conferenza Unificata, fossero determinati i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle

funzioni oggetto di trasferimento. Tale DPCM, ai sensi della modifica del comma 6 dell'art. 6 della L. 89/2014 operata dal comma 150-ter della L. 56/2014, a seguito del trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni da trasferite ai sensi dei commi da 85 a 97, tra le Province, città Metropolitane e gli altri Enti territoriali interessati, è volto a stabilire altresì le modalità di recupero delle somme di cui al comma 150-bis della medesima L. 56/2014.

A tal riguardo l'11 settembre 2014, in sede di Conferenza Unificata, è stato siglato l'Accordo tra Stato e Regioni in attuazione del comma 91, oggetto del riordino previsto dalla L. 56/2014 per l'individuazione delle funzioni non fondamentali delle Province e per il trasferimento delle funzioni a Regioni e Comuni, finora assegnate alle Province, dalla riforma Delrio, ed è stata altresì approvata l'Intesa sullo schema di DPCM di attuazione del comma 92 con cui sono stati stabiliti i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio di tutte le funzioni delle vecchie Province (che devono essere trasferite dalle Province agli altri enti ossia Comuni, Unioni di comuni e Regioni) comprese quelle fondamentali già assegnate dalla L. 56/2014 alle "nuove" Province, trasformate in enti di area vasta dalla riforma Delrio od alle Città Metropolitane.

Secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 2, di tale schema di decreto, le Province, incluse quelle destinate a trasformarsi in Città Metropolitane, dovevano procedere alla ricognizione dei beni e delle risorse connesse alle funzioni (fondamentali e non) svolte, e comunicare tale monitoraggio alla Regione di appartenenza e all'Osservatorio regionale istituito ad hoc, a cui doveva fare proposte per la riallocazione delle funzioni presso il livello di governo più adeguato e trasmettere all'Osservatorio centrale, ai sensi del successivo comma 3, la ricognizione effettuata da ciascuna Provincia. Nella ricognizione delle risorse finanziarie si dovevano considerare, secondo quanto disposto all'art. 3, comma 1, del DPCM, i dati di bilancio dell'ultimo triennio, i dati forniti dalle Province sulla spesa per ciascuna funzione e la necessità che agli enti subentranti venissero attribuite le risorse già spettanti alle vecchie Province, e, nell'ambito dell'individuazione delle risorse si doveva tenere conto, ai sensi del successivo comma 2, del contributo alla manovra previsto dall'art. 46 della L. 189/2014 (che, come si è detto, corrisponde a 444,5 milioni di euro per il 2014, a 576,7 milioni nel 2015 e 585,7 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017).

Il comma 95 ha previsto che entro sei mesi dall'entrata in vigore della L. 56/2014 (8 aprile 2014) si provvedesse, con legge regionale, a dare attuazione all'accordo sul riordino delle funzioni ed il successivo comma 96 ha disposto che entro un anno dalla data di entrata in vigore del DPCM di individuazione dei criteri generali per il trasferimento delle funzioni, il Governo fosse delegato ad adottare, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della legislazione statale sulle funzioni e sulle competenze dello Stato e degli Enti territoriali e di quella sulla finanza e sul patrimonio dei medesimi enti.

Il comma 90 ha previsto che nello specifico caso in cui disposizioni normative statali o regionali riguardanti servizi a rete di rilevanza economica prevedano l'attribuzione di funzioni di organizzazione dei predetti servizi, di competenza comunale o provinciale, ad enti o agenzie in ambito provinciale o sub-provinciale, le leggi statali o regionali, ovvero il DPCM di cui al comma 92, prevedono la soppressione di tali enti o agenzie e l'attribuzione delle funzioni alle Province nel nuovo assetto istituzionale. Per le Regioni che si adeguino venivano individuate misure premiali.

Nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza pubblicata nel settembre 2015 la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 percento allo 0,9 percento, mentre la previsione programmatica per il 2016 migliora dall'1,4 all'1,6 percento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono più positive sia pur nell'ambito di una valutazione che rimane prudenziale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Inoltre si prevede una discesa del rapporto tra debito pubblico e PIL, che continuerà a calare negli anni successivi per scendere al di sotto del 120 percento a partire dal 2019.

Con la legge n. 208 del 28 dicembre 2015 si attuano le manovre previste dalla manovra programmata, ed in particolare:

- Innanzitutto viene confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese;
- misure di aiuto ai redditi disponibili delle famiglie (Cancellazione IMU e Tasi prima casa) e alle imprese nell'ottica di una strategia pluriennale di riduzione della pressione fiscale;
- recepimento della sentenza della Corte costituzionale sul rinnovo dei contratti pubblici;
- introduzione di misure di stimolo per gli investimenti sia pubblici che privati
- superamento delle regole del Patto di Stabilità, la regola fiscale con cui è stato disciplinato il concorso degli enti territoriali al contenimento dei saldi di finanza pubblica da circa quindici anni; il nuovo strumento è sicuramente positivo sotto il profilo della semplificazione e omogeneizzazione degli adempimenti, nonché l'avvicinamento agli equilibri di bilancio previsti dal d.lgs. 118/2011 sull'armonizzazione contabile;
- blocco totale degli aumenti di aliquota per il 2016 (che determinerà presumibilmente sperequazione tra Comuni

in rapporto al livello di aliquota adottato);

- assegnazione di un contributo finalizzato alla manutenzione di strade e scuole alle Città Metropolitane e alle Province. Per quanto riguarda le prime il contributo elide completamente l'importo del taglio 2015, per le seconde si tratta di un parziale ristoro.
- restano comunque confermati i maggiori tagli già previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (per l'intero comparto Province/Città Metropolitane: 1 miliardo nel 2015, 2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi nel 2017 e seguenti);

Un alleggerimento dei numerosi vincoli posti a carico degli enti locali delle regioni è altresì intervenuto con il decreto legge 24 giugno 2016 n. 113 "Misure urgenti per gli enti locali ed il territorio", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 giugno 2016, n. 146 e convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 7 agosto 2016, n. 160.

Si riportano in sintesi le disposizioni del "decreto Enti Locali 2016" che rivestono particolare interesse per le province:

-l'Articolo 7. "Rideterminazione delle sanzioni per le città metropolitane, le province e i comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015" è volto ad attenuare le sanzioni previste a carico degli enti locali che non hanno rispettato degli obiettivi del Patto di stabilità interno 2015, con riguardo in particolare alla sanzione di natura finanziaria consistente nella riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio; nello specifico, per quanto riguarda le province, tale sanzione viene disapplicata.

-l'Articolo 7-bis. "Finanziamento delle funzioni fondamentali delle province", distintamente:

- *al comma 1* viene assegnato nell'anno 2016 un contributo alle province delle regioni a statuto ordinario pari a 48 milioni di euro, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, per l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 1 della legge n. 56/2014. Agli oneri si provvede mediante utilizzo delle risorse iscritte per l'anno 2016 nel Fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente, di cui alla legge n. 59/1997, dello stato di previsione del Ministero dell'interno.
- *al comma 2*, sempre con riferimento all'anno 2016, sono inoltre assegnate alle province delle regioni a statuto ordinario per l'attività di manutenzione straordinaria della relativa rete viaria le risorse di cui all'articolo 1, comma 656, della legge n. 208/2015 (di cui si è precedentemente trattato).
- *al comma 3* si precisa che le risorse di cui ai commi 1 e 2 sono ripartite secondo criteri e importi da definire previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali entro il 30 settembre 2016.

-l'Articolo 8 "Riparto del contributo alla finanza pubblica di province città metropolitane" modifica i criteri di riparto del taglio alle risorse previsto dalla legge di stabilità 2015 in capo a province e città metropolitane, relativamente alla quota incrementale prevista per l'anno 2016. In particolare, il comma 418 della Legge di stabilità 2015 prevede un incremento del contributo alla finanza pubblica per l'anno 2016 dovuto da province e città metropolitane di complessivi 900 milioni di euro a carico degli enti delle Regioni a statuto ordinario e di 100 milioni di euro a carico degli enti delle Regioni Siciliana e Sardegna. Tale incremento si aggiunge al contributo già richiesto nel 2015 (1 miliardo di euro complessivi), per il quale è stato confermato nel 2015 il riparto adottato nell'anno 2015.

La disposizione del *comma 1* prevede che la riduzione di spesa incrementale di 900 milioni di euro dovuta dalle province e città metropolitane delle RSO per il 2016, da versare ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, è posto a carico degli enti di area vasta e delle province montane per un importo pari a 650 milioni di euro, e di 250 milioni di euro a carico delle città metropolitane delle RSO e di Reggio Calabria.

Il *comma 1-bis* stabilisce che l'ammontare complessivo della riduzione di spesa corrente prevista dal comma 418 della legge di stabilità 2015 a carico di ciascuna provincia e città metropolitana per l'anno 2016 è quantificato nella tabella 1 allegata al decreto n. 113/2016.

Il *comma 1-ter* prevede che il contributo complessivo di cui all'articolo 1 – comma 754 – della Legge di stabilità 2016, pari a 245 milioni di euro per le province delle RSO e di 250 milioni di euro per le città

metropolitane delle RSO, finalizzato al finanziamento delle spese connesse alle funzioni relative alla viabilità e all'edilizia scolastica per il 2016, è ripartito tra gli enti come da tabella 2 allegata al decreto n. 113/2016.

Il *comma 1-quater* prevede che le risorse che sono destinate alle province delle RSO che non riescono a garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente per l'anno 2016 (e che ammontano complessivamente a 39,6 milioni di euro, pari al 66% del fondo di 60 milioni di euro previsto dal comma 764 della legge di stabilità 2016 sono ripartite tra gli enti come da tabella 3 allegata al decreto n. 113/2016.

-*l'Articolo 9 "Prospetto verifica pareggio di bilancio atte a favorire la crescita"* introduce alcune modifiche alle norme sul pareggio di bilancio per effetto, in gran parte di emendamenti approvati in fase di conversione che riguardano le disposizioni di cui al comma 712-bis della Legge di Stabilità 2016, illustrate nella presente nota integrativa.

L'articolo, inoltre, introduce:

-alcune semplificazioni nelle comunicazioni contabili a carico degli enti locali;

-introduce, fermo restando la procedura di scioglimento di cui all'art. 141 del TUEL, una sanzione agli enti che non rispettano i termini previsti per l'approvazione e il relativo invio alla Banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP) dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato, nonché dei dati aggregati per voce del piano dei conti integrato, che consiste nel divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsiasi tipologia contrattuale. Tale divieto viene meno nel momento in cui gli enti adempiono all'approvazione e all'invio dei documenti contabili indicati. La prima applicazione di tali disposti è effettuata con riferimento al bilancio di previsione 2017-2019, al rendiconto 2016 e al bilancio consolidato 2016.

-*l'Articolo art. 9 bis* introduce "*Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di approvazione dei bilanci degli enti locali e delle loro variazioni*".

Si evidenzia, quindi, che gli alleggerimenti ai vincoli degli enti locali e delle regioni riguardano disposizioni finanziarie e norme per il personale, quali, sommariamente:

- la non applicazione nel 2016 dei tagli alle risorse degli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità;
- la disciplina del riparto del contributo alla finanza pubblica a carico di tali enti per l'anno 2016;
- la disposizione relativa al pareggio di bilancio, che prevede, per gli enti interessati dalla norma, che il saldo di bilancio per l'anno 2016 è conseguito solo in sede di rendiconto.

1.2. Quadro strategico regionale

IL QUADRO DELL'ECONOMIA LIGURE

La legge regionale n. 15/2015 “Disposizioni di riordino delle funzioni conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni) ha stabilito che le province nell'esercizio della funzione assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali acquisiscono il ruolo di articolazioni funzionali della Stazione Unica Appaltante Regionale (SUAR) soggetto aggregatore ai sensi della legge regionale collegato alla legge finanziaria 2015, costituendo la stazione unica appaltante (SUA) di riferimento per i Comuni appartenenti ai relativi territori.

La centrale di committenza costituita all'interno della struttura regionale, è stata qualificata quale Stazione Unica Appaltante regionale (SUAR) con il compito di coordinare e promuovere il flusso documentale con la prefettura competente per territorio, anche per le altre centrali di committenza regionali, al fine di contrastare l'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

In base a quanto disposto dall'art. 6, comma 1 sexies della Legge regionale n. 13/2003 e ss.mm.ii. la S.U.A.R. espleta le gare di lavori per importi pari o superiore a euro 500.000,00 per le Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, per le Aziende di servizi alla persona e per le Autorità portuali mentre Regione, quale S.U.A., procede all'espletamento delle gare per lavori a favore degli enti e società facenti parte del settore regionale allargato e per gli enti strumentali, di importo pari o superiore ad euro 40.000,00.

Gli obiettivi della Stazione unica appaltante regionale sono favorire la maggiore celerità delle procedure e l'ottimizzazione delle risorse a disposizione nel settore dei contratti pubblici, conseguire standard tecnici e professionali più elevati, accrescere l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa e permettere la prevenzione e il contrasto ai tentativi di condizionamento della criminalità organizzata.

La Regione Liguria, all'art. 4 della L.R. 15/2015, assegna alle province liguri il ruolo di articolazioni funzionali della SUAR soggetto aggregatore ai sensi della l.r. 41/2014, costituendo la SUA di riferimento per i comuni appartenenti ai relativi territori.

Riordino delle funzione ai sensi della Legge 7 aprile 2014 n. 56.

In applicazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e successive modificazioni e integrazioni, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 settembre 2014 (Criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali) e dell'Accordo sancito in Conferenza Unificata in data 11 settembre 2014 previsti all'articolo 1, commi 91 e 92, della stessa legge, nonché delle altre disposizioni statali in materia, la Regione Liguria ha approvato la Legge regionale n. 15 del 10 aprile 2015 per disciplinare il riordino delle funzioni conferite alle province dalla Regione sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Con tale legge sono attribuite alla Regione le seguenti funzioni già esercitate dalle province e dalla Città metropolitana

- difesa del suolo
- turismo
- formazione professionale
- caccia e pesca.

Prevedendo il trasferimento del personale, delle funzioni e delle risorse finanziarie decorre dal 1° luglio 2015.

La Regione non ha ancora completamente ottemperato a quanto previsto dalla l. 56/2014, lasciando ancora ad oggi alcune funzioni in capo agli Enti di Area vasta liguri, senza peraltro aver previsto la sottoscrizione di apposite convenzioni e, in modo particolare, far fronte alla contropartita finanziaria. A tal fine, nel corso del 2016, si sta procedendo ad iniziative per poter recuperare le risorse correlate alle funzioni delegate.

In materia di Centri per l'impiego, giova ricordare che la legge 10 dicembre 2014, n. 183, recante “Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro”, prevede, inoltre, all'articolo 1, comma 3, il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive e, al comma 4, l'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione – con

attribuzione alla stessa di competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASpl – nonché il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi e la valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati.

La medesima legge 10 dicembre 2014, n. 183 prevede all'articolo 1, comma 4, lettera u) il mantenimento in capo alle Regioni e alle Province autonome delle competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro, successivamente la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", all'articolo 1, comma 427, prevede, *inter alia*, che, nelle more della conclusione delle procedure di mobilità di cui ai commi da 421 a 428, il personale rimane in servizio presso le città metropolitane e le province con possibilità di avvalimento da parte delle regioni e degli enti locali attraverso apposite convenzioni che tengano conto del riordino delle funzioni e con oneri a carico dell'ente utilizzatore.

In tale ottica è stata sottoscritta la convenzione per la gestione dei "Centri per l'impiego" tra Regione Liguria ed Enti di area vasta, con scadenza 2016.

A.T.P.L. LINEA S.P.A. AGENZIA REGIONALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La legge regionale 7 novembre 2013, n. 33, entrata in vigore il 9 novembre 2013, ha riformato il sistema di trasporto pubblico regionale e locale, abrogando la legge regionale 9 settembre 1998, n. 31, che disciplinava la materia del trasporto pubblico locale su gomma.

Il nuovo testo di legge, superando la previgente suddivisione del territorio regionale in bacini di traffico, corrispondenti al territorio degli Enti titolari delle relative funzioni amministrative, ha istituito il bacino unico regionale per il trasporto (BURT), che coincide con l'intera circoscrizione territoriale della regione.

Il governo del BURT è assicurato dall'Agenzia Regionale per il trasporto pubblico locale, che è stata istituita in data 8 agosto 2014 in forma di società di capitali, con la partecipazione della Regione, delle Province, dei Comuni capoluogo e della Città metropolitana di Genova.

Nel 2015 l'Agenzia ha provveduto all'avvio delle procedure competitive ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto e per la gestione del contratto di servizio che verrà stipulato a seguito di tale procedura.

Tuttavia, gli atti di gara sono stati impugnati. La Regione è così intervenuta prevedendo la prosecuzione dei contratti in essere.

Il comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 18/2014 è stato così modificato dal comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale n. 24 del 22 dicembre 2015 che ha previsto, al fine di non interrompere il servizio di trasporto pubblico locale e di consentirne l'aggiudicazione unitaria entro il 31 dicembre 2017, che i soggetti esercenti il servizio continuano ad assicurare l'integrale e regolare prosecuzione delle attività ed, in particolare, il rispetto degli obblighi di servizio pubblico e degli standard minimi del servizio pubblico locale, alle condizioni previste negli stessi contratti scaduti o in scadenza o in eventuali successivi atti che abbiano regolato il rapporto, fino al subentro del gestore scaturente dalla nuova procedura ad evidenza pubblica e comunque non oltre il 31 dicembre 2017.

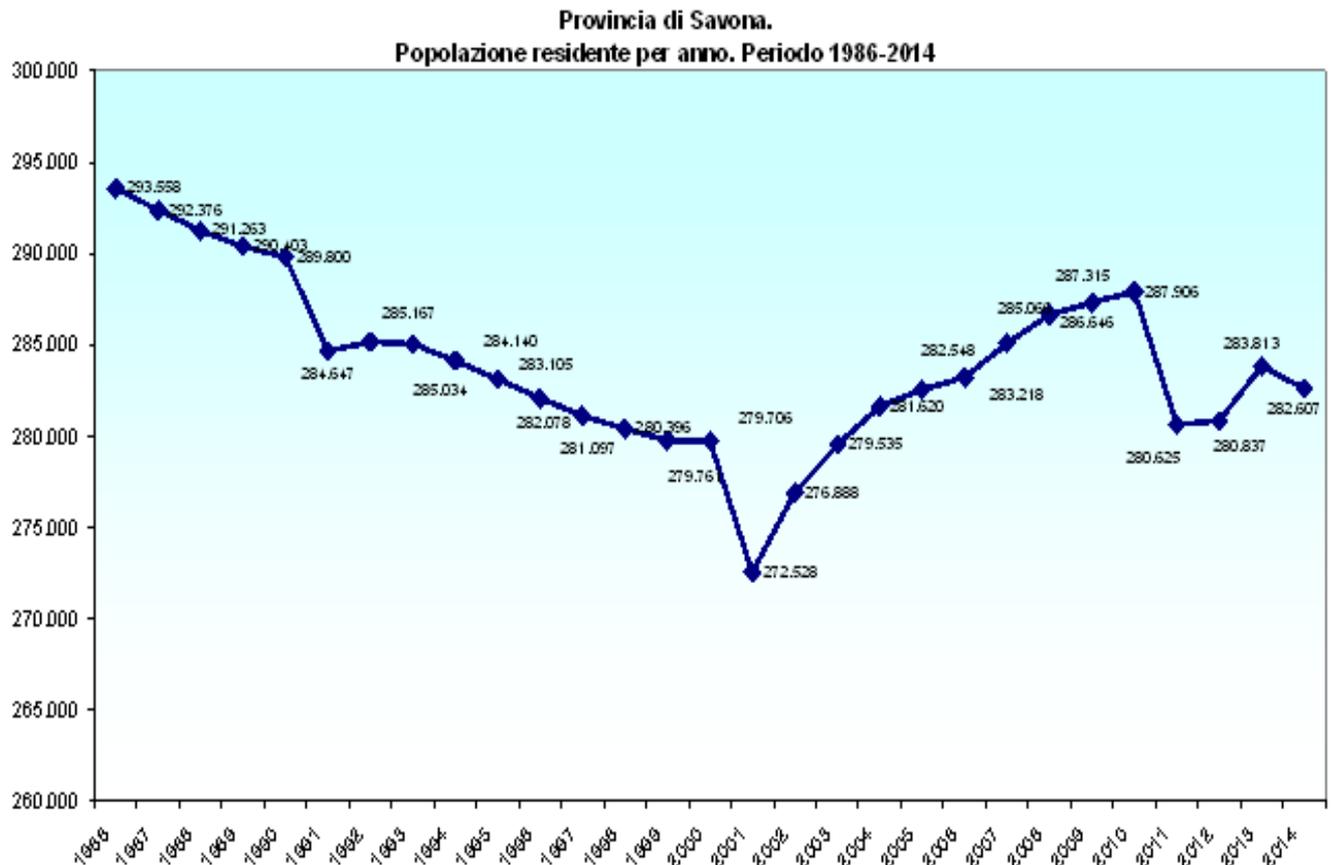
Pertanto la Provincia, al fine di garantire la continuità al servizio di trasporto pubblico locale nel bacino di traffico S della Provincia di Savona, fino alla piena operatività della riforma, continua a gestire il contratto affidato all'attuale gestore TPL Linea S.r.l..

2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

2.1 Situazione socio economica del territorio

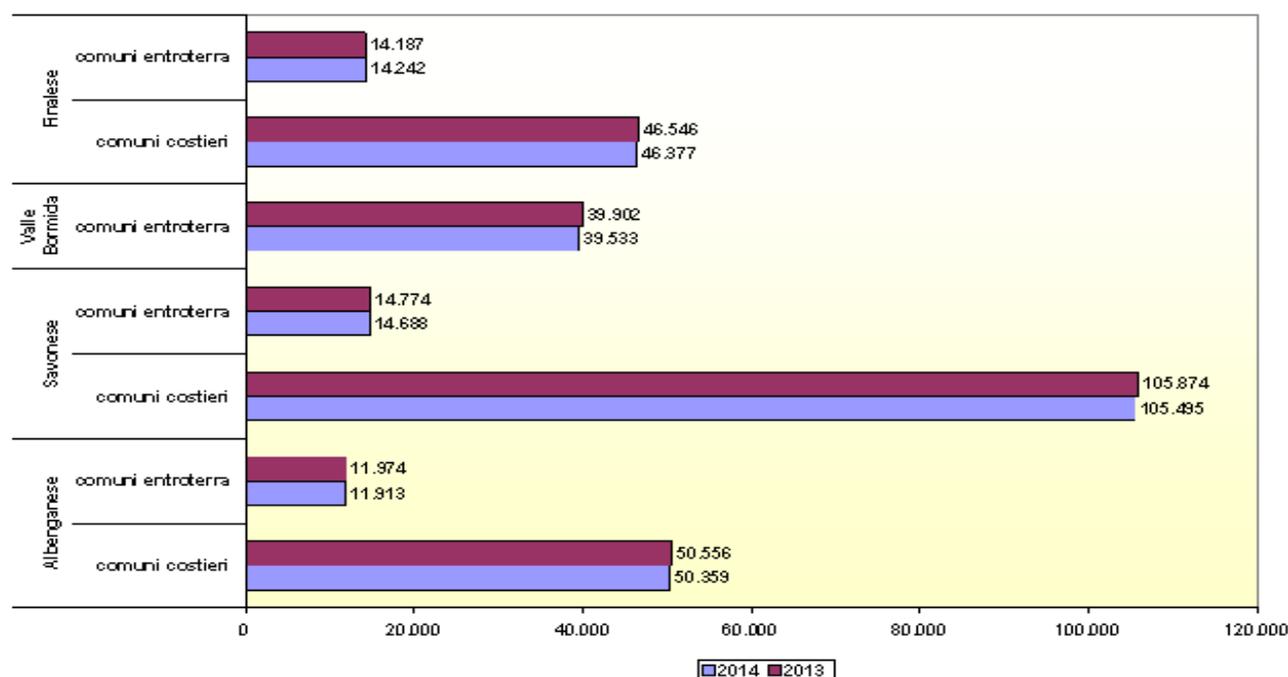
Dinamiche demografiche

A dicembre 2014^[1] la popolazione residente savonese ammontava a 282.607 abitanti, pari al 17,85% della popolazione ligure. Rispetto al 2013 la performance segna una diminuzione del -0,42% a fronte di una decurtazione del -0,54% a livello ligure ed un aumento sia nell'Italia Nord Occidentale (+0,05%) e sia anche nell'Italia nel suo complesso (+0,02%). ^[1] Ultimo dato disponibile di fonte Istat



Dopo nove anni di sia pure leggera crescita demografica la popolazione in provincia di Savona ricomincia a diminuire per effetto, come di consueto, della presenza di un elevato saldo naturale negativo (-1.769 unità) e di un saldo migratorio positivo ma di contenuta entità (1.165 unità rispetto ai 1.114 del 2013). Il tasso di natalità aumenta (da 6,7 per mille abitanti a 6,8 per mille abitanti) e si riduce quello di mortalità (da 14,2 per mille a 13 per mille) e il saldo migratorio totale subisce una drastica riduzione da 18 per mille abitanti a 2 per mille abitanti con un tasso di crescita totale per mille abitanti di segno negativo e pari a -4,3.

Tali performance si verificano anche a livello ligure con un tasso di crescita negativo pari a -5,5 per mille abitanti. La contrazione della popolazione ha comportato una riduzione della popolazione, sia pure con intensità diverse, in tutti i tradizionali ambiti del territorio provinciale. Così anche nell'Albenganese, ambito a tradizionale crescita demografica, si registra una diminuzione del -0,41%, a fronte del -0,39 del Savonese, del -0,42 in Valle Bormida e del -0,19 nel Finalese. Il decremento demografico riguarda sia i comuni costieri che quelli dell'entroterra. Solo i comuni dell'entroterra finalese fanno registrare una performance positiva (+0,39%).



La popolazione straniera cresce del +0,23% nel corso del 2014 attestandosi a 23.957 unità, valore in linea con la media ligure (+0,25%) e pari al 8,47% della popolazione complessiva contro l'8,76% a livello ligure.

La graduatoria decrescente delle nazionalità straniere sul territorio provinciale mostra in prima posizione gli albanesi, seguiti dai rumeni, marocchini, ecuadoregni ed ucraini nazionalità che nel complesso rappresentano il 66,13% del totale stranieri. Nel corso dell'anno l'osservazione dei dati mostra una diminuzione degli albanesi, marocchini ed ecuadoregni a fronte di una crescita dei rumeni ed ucraini.

Gli stranieri si sono distribuiti sul territorio provinciale secondo modalità differenti: così nell'Albenganese risiede il 26,5% degli stranieri complessivi, nel Savonese il 38,3%, in Valle Bormida il 15,6% e nel Finalese il 19,7%. I centri di maggiori dimensioni svolgono, ovviamente, un ruolo accentratore di soggetti stranieri: così i comuni fino a 10.000 abitanti concentrano ben il 61% degli stranieri complessivi. Tuttavia nel corso degli ultimi anni si è assistito al ripopolamento extracomunitario dei centri di piccole e piccolissime dimensioni dell'entroterra quali Nasino, Zuccarello, Giusvalla, Arnasco e Ortovero. Nel corso degli anni la presenza straniera femminile tende ad aumentare sia per effetto dei ricongiungimenti familiari e sia anche per occasioni di lavoro prettamente femminili.

Struttura della popolazione

La struttura per genere della popolazione evidenzia la maggiore presenza della componente femminile (52,3 femmine per 100 residenti, in diminuzione rispetto al 2013), dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione ed alla maggiore speranza di vita delle donne. Anche nel 2014 le donne sono in maggioranza e pari a 147.771 unità (+12.935 unità rispetto agli uomini).

L'età media della popolazione si attesta a 48,6, in crescita rispetto al 2014 (48,4). L'indicatore risulta il più elevato fra tutte le province italiane, seguito dalle province di Trieste, Genova, Ferrara, La Spezia,

La ripartizione della popolazione per macro classi di età consente di evidenziare una struttura demografica fortemente sbilanciata: fatta 100 la popolazione al primo gennaio 2015, 11,5 sono i giovani, quasi 60 la popolazione in età centrale e 28,5 la popolazione di 65 anni ed oltre di cui il 53,51% è rappresentato da settantacinquenni ed oltre.

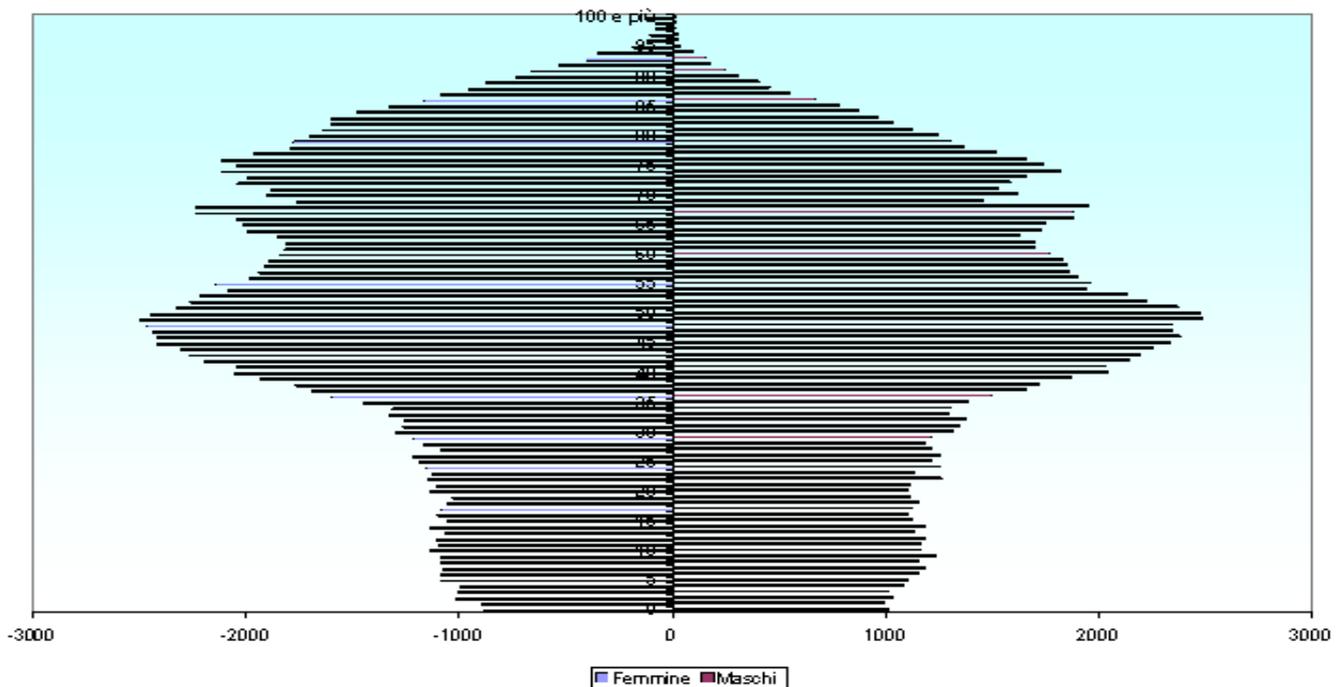
Il confronto annuale consente di evidenziare la diminuzione dell'incidenza della popolazione giovanile (-0,1 punti percentuali), di quella in età centrale (-0,3 punti percentuali) e l'aumento della popolazione anziana (+0,2 punti percentuali). Allargando l'orizzonte temporale a dieci anni emerge chiaramente una performance di lenta e continua erosione della popolazione in età centrale e di crescita di quella anziana e di quella giovanile. Il risultato dei processi suaccennati hanno portato la provincia di Savona ad assumere il primo posto nella graduatoria decrescente dell'incidenza della popolazione anziana sul totale di tutte le province italiane e l'ultimo posto in quella decrescente dell'incidenza della popolazione in età centrale, ed ad assumere la 102 ma posizione (rispetto alle 110 province italiane) per quanto riguarda l'incidenza della classe giovanile. Ancora la provincia di Savona mantiene il primato dell'indice di dipendenza anziani (47,6%) e quello di dipendenza strutturale (66,9%) più elevato fra le province italiane. [2]

¹ [2] **Dipendenza anziani (indice di):** rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Nella classe giovanile le contrazioni si verificano soprattutto nelle prime classi di età (dai 0 ai 5 anni -2,87% nel 2014) e in quelle corrispondenti alla scuola primaria (-0,3% nell'anno) a fronte di una crescita nelle fasce di età corrispondenti alla scuola secondaria di primo e di secondo grado (rispettivamente +2,23% e 1,39%).

Nella fascia di età centrale i giovani dai 15 ai 29 anni sono in diminuzione (-0,4%) così come si contraggono nell'anno i trentenni (-4%) ed i quarantenni (-1,4%) ed i sessantenni (-2,04%) a fronte di una crescita dei cinquantenni (+2,92%). Nella fascia di età anziana, i grandi vecchi, coloro che hanno 85 anni ed oltre sono pari a 12.768 unità (+4,02% rispetto al 2014). Gli ultracentenari sono pari a 143 unità rispetto ai 126 dello scorso anno.



La struttura per età e genere della popolazione di fonte anagrafica al primo gennaio 2015 presenta una caratteristica forma a “trottola” con la parte inferiore, corrispondente la popolazione giovane, più sottile, un pesante corpo centrale corrispondente alla popolazione adulta ed un secondo affinamento nella parte superiore in corrispondenza della popolazione anziana, dove è particolarmente evidente un'asimmetria di genere a favore della componente femminile, più longeva.

Previsioni demografiche

La popolazione ligure è destinata a diminuire nel corso dei prossimi tre anni: nel 2016 la popolazione ligure si attesterà a 1.615.024 residenti e si acuiranno tutte le performance in atto: diminuzione tasso di natalità, aumento tasso di mortalità, saldo naturale sempre più negativo e saldo migratorio sempre più contenuto e tasso di crescita della popolazione complessiva negativo. Anche le caratteristiche strutturali della popolazione evidenzieranno la continuità dei fenomeni in atto con classe giovanile in crescita e popolazione in età centrale in diminuzione, aumento della popolazione anziana con particolare riferimento a quella dei “grandi vecchi” che peseranno sempre di più sulla popolazione complessiva, elevati livelli degli indici di dipendenza strutturale, dell'indice di vecchiaia, indice di dipendenza degli anziani ed, infine, aumento dell'età media della popolazione.

Le modifiche strutturali della popolazione implicheranno inevitabilmente una ripensamento dei modelli di offerta dei servizi che dovranno tenere sempre più in debita considerazione non solo le diverse distribuzioni territoriali, ma anche le differenti quantità e qualità richieste.

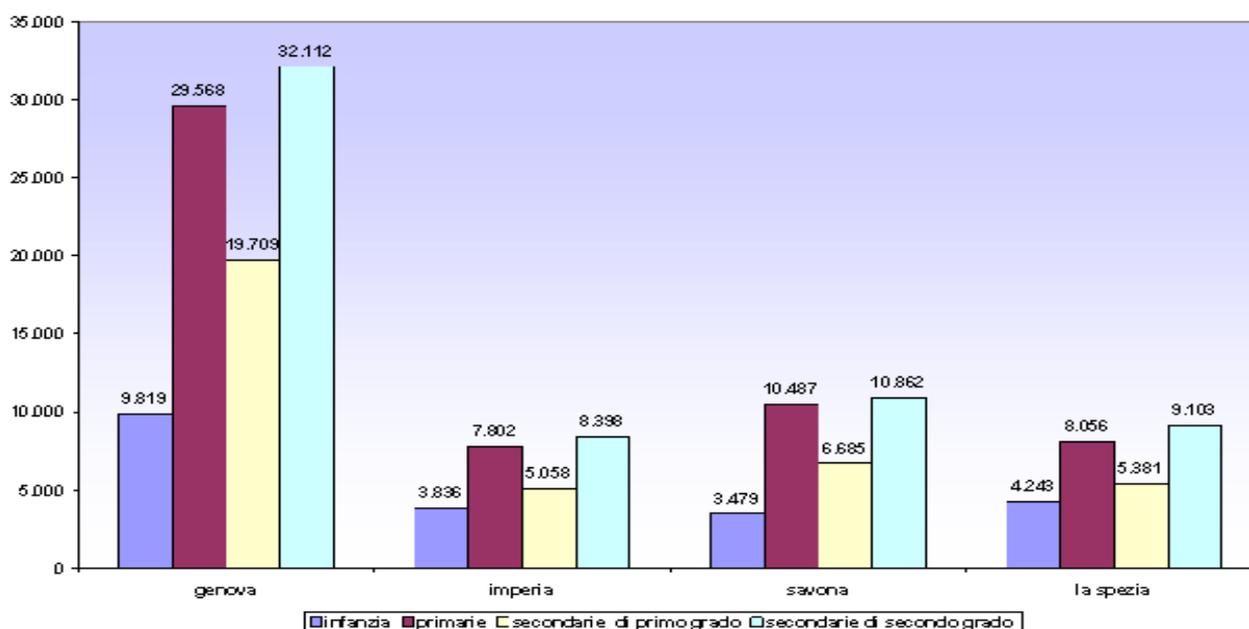
1. **Aumento della popolazione giovanile:** nel 2016 le stime Istat indicano un incremento dei giovani a livello regionale e, quindi, presumibilmente anche a livello provinciale del +1,01% e del -0,82% nelle previsioni di lungo periodo al 2065. In particolare saranno le classi di età che coincidono con la scuola dell'obbligo a far rilevare i maggiori incrementi: rispettivamente +3,84% per la scuola primaria e +4,38% per la scuola secondaria di primo grado.
2. **Diminuzione della popolazione in età centrale:** i dati evidenziano una ulteriore perdita di popolazione in età di forza lavoro pari a -1,90% nel 2016 ed a -15,58% nel 2065. L'incidenza della popolazione in età centrale sarà del 60,6% nel 2016 e del 54,9% nel 2065. In particolare saranno le classi di età dei quarantenni e dei cinquantenni ad essere le più numerose fra un paio di anni.
3. **Aumento della popolazione anziana:** nel 2016 gli ultrasessantacinquenni aumenteranno del +3,82% e del +9,86% nel 2065. L'incidenza percentuale degli anziani sarà del 27,7% nel 2016 e salirà al 32,7% nel 2065. Le modifiche strutturali della popolazione saranno visibili anche da alcuni indicatori. L'indice di vecchiaia passa al

238,4% nel 2016 ed al 264,11% nel 2065. L'indice di dipendenza degli anziani passa al 45,7% nel 2016 ed al 59,5% al 2065. Sono soprattutto i cosiddetti "grandi vecchi", quelli con età 85 anni ed oltre a far ipotizzare i maggiori incrementi. In Liguria nel 2016 i grandi vecchi saliranno a 78.078 e nel 2065 saranno pari a 155.687, ipotizzando la presenza di 960 centenari nel 2016 che saliranno a 8.430 nel 2065 sempre sul territorio regionale. Tali performance di crescita delle persone anziane, dei grandi vecchi e di squilibri intergenerazionali saranno, molto probabilmente, più rilevanti per la provincia di Savona considerando che il nostro territorio è l'area "più vecchia" in Liguria e che la Liguria è la regione "più vecchia" di Italia e di Europa, dopo la Germania. Tali performance implicano la necessità di modificare l'offerta di servizi alla collettività al fine di renderli adeguati alle nuove esigenze ed ai bisogni collettivi.

Scolarità

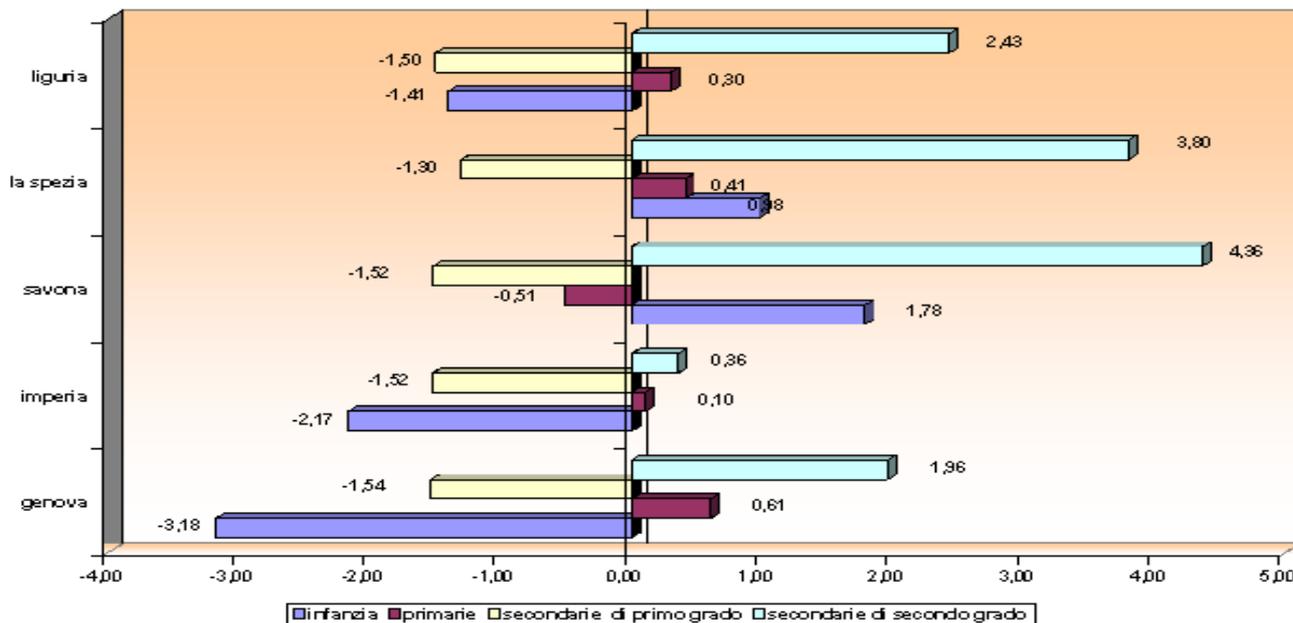
Nell'anno scolastico 2014/2015 la domanda di istruzione che proviene dal territorio savonese risulta per il complesso delle scuole dell'infanzia, primaria e secondarie di primo e di secondo grado pari a 32.277 alunni, pari al 18,5 % dell'utenza complessiva ligure ed in crescita del +1,06% rispetto all'anno precedente. In particolare gli utenti della scuola primaria si attestano a 10.487 unità (-0,51% rispetto all'anno precedente e pari al 18,75% del totale ligure), quelli della scuola secondaria di primo grado a 6.685 unità (-1,52% rispetto all'anno precedente e pari al 18,2% rispetto all'anno precedente), quelli della scuola secondaria di secondo grado a 10.862 unità (+4,36% rispetto all'anno precedente e pari al 18% del totale ligure).

Gli stranieri che frequentano la scuola sono 3.594 unità, pari a 11,13% della totalità degli studenti ed in crescita (+4,75%) rispetto all'anno precedente. Nella scuola dell'infanzia la percentuale è del 15,15%, scende al 11,40% nella primaria, al 11,76% nella secondaria di primo grado ed al 8,93% in quella di secondo grado.



Alunni per tipologia scolastico e per provincia. Anno scolastico 2014/2015

Variazione % alunni per tipologia scolastica e per provincia. Confronto anni scolastici 2013/14 e 2014/15.



Mercato del lavoro

Migliorano, secondo Istat[3] le condizioni del mercato del lavoro nel corso del 2014 sul mercato del lavoro provinciale: la forza lavoro rimane numericamente stabile, diminuisce la disoccupazione ed aumenta l'occupazione, performance, peraltro in controtendenza rispetto alla media regionale e nazionale in cui gli analoghi dati osservati evidenziano una crescita dei disoccupati (rispettivamente di 7.000 e 167.000) ed una contrazione degli occupati (-4000 per la Liguri e -375.000 per l'Italia).

Forza lavoro

La forza lavoro savonese rimane stabile a 119.000 unità quale bilanciamento fra una crescita della componente maschile (+1.000 unità nel 2014) che si attesta a 55.000 unità ed una contrazione di quella femminile. In termini relativi cresce il tasso di attività (da 67,2 a 68,2) così come si verifica a livello regionale (da 67,4 a 68,3) e nazionale (da 63,4 a 63,9). In particolare in provincia di Savona sono i tassi di attività delle fasce estreme della forza lavoro a far rilevare i maggiori incrementi: così il tasso di attività dei giovani fra i 15 ed i 29 anni segna un incremento di ben 3,3 punti percentuali e quello della popolazione anziana” (dai 55 ai 64 anni) di 2,1 punti percentuali. Tali dinamiche si verificano anche a livello ligure e nazionale esclusivamente per quanto riguarda la crescita del tasso di attività della forza lavoro anziana, presumibilmente per l'allungamento della vita lavorativa.



[3] Rilevazione delle forze di lavoro. Media Annuale 2014

Inattivi

Diminuiscono gli inattivi (-1.000 unità) e la contrazione coinvolge solo i soggetti in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni) di entrambi i generi a fronte di una crescita delle donne in età 65 ed oltre. Il tasso di inattività diminuisce nel 2014 e la diminuzione coinvolge sia la componente giovanile che quella anziana.

Disoccupazione

Diminuisce il numero dei disoccupati in provincia di Savona (-1.000 unità) attestandosi a 11.000 soggetti di cui 5.000 uomini in cerca di lavoro e in diminuzione (-1.000 nel 2014): Il confronto con le performance liguri e italiane ne evidenzia il miglior risultato savonese con una crescita di + 167.000 a livello nazionale e di +7000 a livello ligure. In discesa anche i tassi di disoccupazione (dal 10,4% al 9,5%) a differenza della crescita di quello ligure (da 9,9% al 10,9%) e di quello italiano (da 12,2% al 12,7%).

La disoccupazione giovanile aumenta attestandosi a Savona al 27,2% a fronte del livello ligure, anch'esso in crescita (32,9%) e di quello in aumento nazionale (31,6%).

Occupazione

Anno di svolta il 2014 poiché per la prima volta dal 2008 cresce il numero degli occupati in provincia (108.000 rispetto ai 106.000 nel 2013, ai 110.000 nel 2012 ed ai 113.000 nel 2008). E' di circa 2.000 unità il numero di chi è stato inserito nel mercato del lavoro imputabile, in termine di genere, esclusivamente alla componente maschile a fronte di una stabilità in quella femminile. L'occupazione nei diversi settori di attività economica mostra una invariabilità nell'agricoltura, nell'industria in senso stretto e nei servizi complessivi a fronte di una crescita nelle costruzioni e di una diminuzione nel commercio, alberghi e ristoranti.

Crescono gli occupati alle dipendenze (+3.000 unità) e diminuiscono quelli indipendenti (-1.000 unità).

Il tasso di occupazione cresce di +1,7 punti percentuali attestandosi a 61,6%. Cresce anche il tasso di occupazione giovanile (+ 2,6 punti percentuali) e quello di occupazione anziana (+3,3 punti percentuali). Performance positive si verificano anche a livello ligure con una crescita del tasso di occupazione dal 60,6% al 60,7% ed italiano (da 55,5% al 55,7%).

Istat. Indicatori provinciali del mercato del lavoro della provincia di Savona. Anno 2014

	Anno 2013	Anno 2014	Var in punti % rispetto 2013
Tasso di attività (15-64 anni)	67,5	68,2	0,7
Tasso di attività giovanile (15-29 anni)	40,5	43,8	3,3
Tasso di attività forza lavoro anziana (55-64 anni)	47,5	49,6	2,1
Tasso di inattività	32,5	31,8	-0,7
Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	59,5	56,2	-3,3
Tasso di inattività anziani (55-64 anni)	52,5	50,4	-2,1
Tasso di occupazione	60,1	61,6	1,5
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	29,3	31,9	2,6
Tasso di occupazione anziana (55-64 anni)	44,9	48,2	3,3
Tasso di disoccupazione	10,6	9,5	-1,1
Tasso di disoccupazione giovanile	27,6	27,2	-0,4
Tasso di disoccupazione anziana	nd	nd	nd
Incidenza percentuale degli occupati donne sul totale	45,37	44,4	-0,97
Incidenza percentuale degli occupati dipendenti sul totale	64,81	66,6	1,79
Incidenza percentuale degli occupati in agricoltura sul totale	2,78	3,7	0,92
Incidenza percentuale degli occupati nell'industria sul totale	19,44	20,37	0,93
Incidenza percentuale degli occupati nel terziario sul totale.	76,85	76,0	-0,85
Fonte: Istat			

I dati Oml su base SIL.

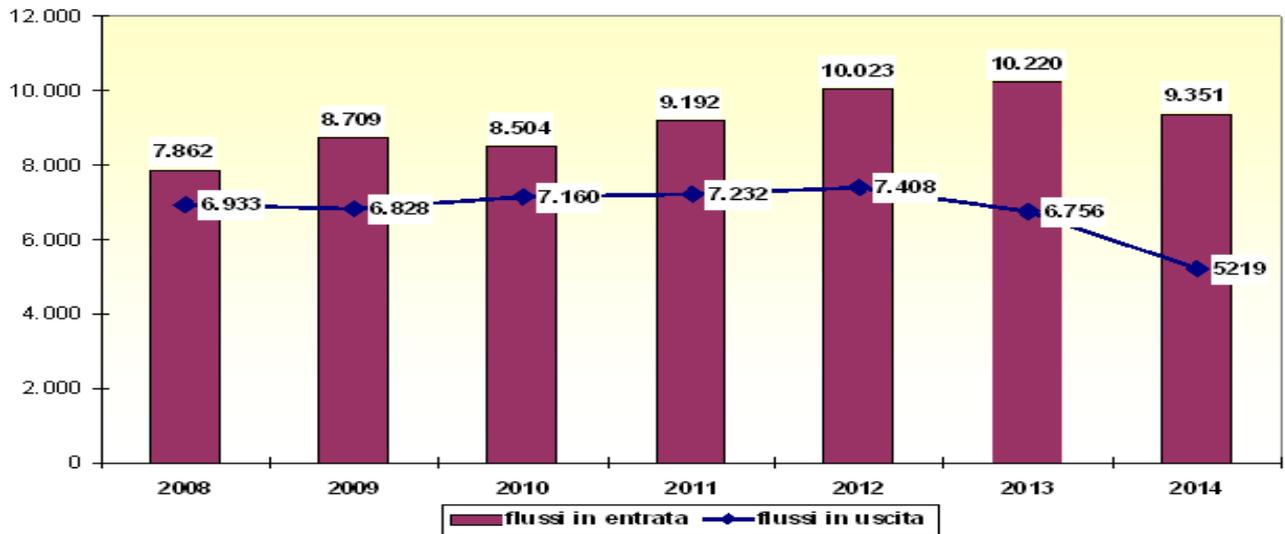
In lieve diminuzione nel corso del 2014 il numero degli iscritti ai tre centri impiego (-0,93%) imputabile ad un bilanciamento fra una "decisa" contrazione della componente femminile (-6,06%) ed una crescita sostenuta di quella maschile (+5,08%). Dal punto di vista dello stato occupazionale si assiste ad una crescita dei disoccupati (+4,60%) esclusivamente di sesso maschile (+8,54%) e degli occupati precari anch'essi di sesso maschile (+41,67%). In termini di classe di età si assiste ad una crescita della popolazione giovanile a fronte di una contrazione sia di quella in età centrale che anziana. I giovani in cerca di lavoro si attestano a 7.899 unità, quelli in età dai 15 ai 29 anni sono pari a 7.228 unità e risultano superiori nel complesso di circa 1.000 unità rispetto al 2013. Gli iscritti in età centrale sono pari a 13.708 unità, in diminuzione nel corso dell'anno di oltre 1.000 unità e gli "anziani" in cerca di lavoro sono pari a 6621 unità in lieve diminuzione (- 188) rispetto al 2013. Alla fine del 2014 fatto 100 il numero degli iscritti 28 sono giovani, 49 in età centrale e 23 anziani. Le altre caratteristiche strutturali rimangono sostanzialmente le stesse: le donne sono in numero maggiore rispetto agli uomini, i disoccupati rappresentano il 77,1% del totale iscritti, e la componente straniera si attesta, in termini percentuali, al 21,3% rispetto al 19,6% del 2013. In termini di gruppi professionali sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei

servizi e gli artigiani ed agricoltori a far rilevare il maggior incremento. E' il centro per l'impiego di Savona a far rilevare il maggior numero di iscritti, peraltro in crescita nell'anno, seguito da quello di Albenga, in diminuzione rispetto al 2013, e da quello di Carcare anch'esso in diminuzione nell'anno.

L'osservazione dei dati di flusso, quelli relativi ai nuovi ingressi ed alle uscite dalla disoccupazione nel corso dell'anno, evidenziano per il 2014 un livello di iscrizioni più contenuto (9.351 unità) rispetto all'anno precedente, con la conseguenza che, per la prima volta, dal 2008, le nuove iscrizioni risultano in diminuzione.

Purtroppo anche i flussi in uscita fanno rilevare una contrazione rispetto al 2013 e da ciò ne consegue la presenza di un saldo (4.132 unità) superiore a quello dell'anno precedente (3.464 unità). Il 78,7% dei flussi in ingresso è di nazionalità italiana. Il 49,4% dei flussi si è iscritto presso il centro per l'impiego di Savona, il 36,7% presso quello di Albenga ed il rimanente presso quello di Carcare.

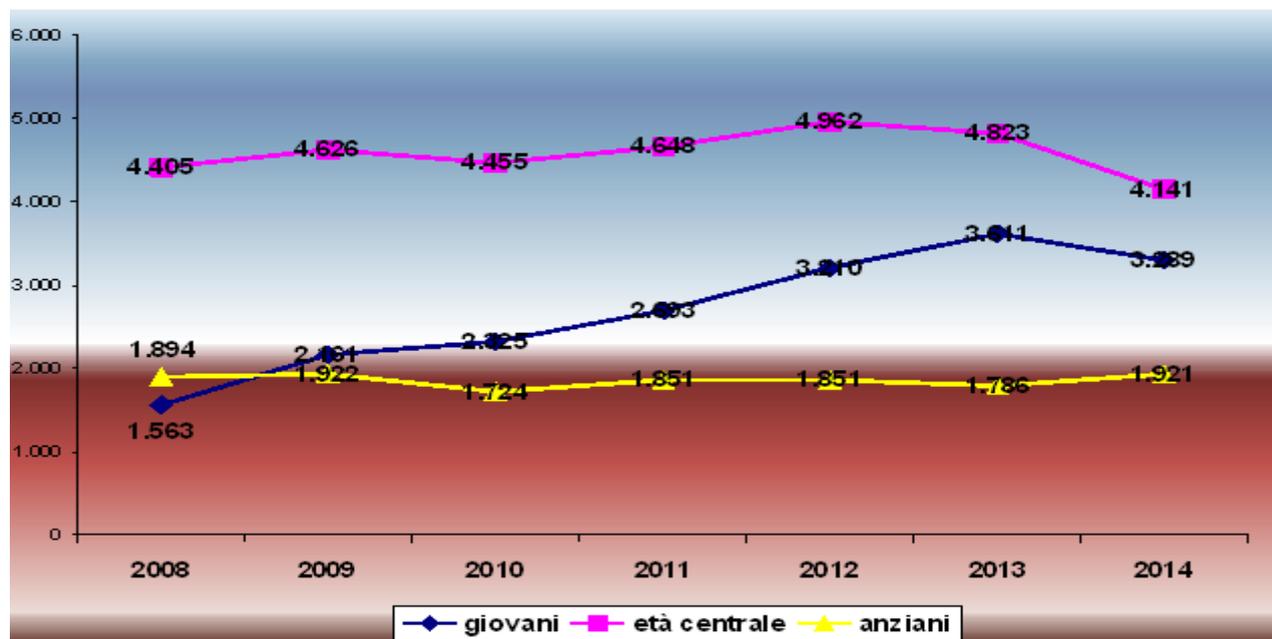
Flusso in ingresso ed in uscita dalla disoccupazione. Periodo 2008-2014



In particolare la macro suddivisione degli iscritti nelle tre categorie dei giovani, in cerca di lavoro in età centrale ed "anziani" consente di evidenziarne le performance nell'arco dell'anno. Così i giovani (dai 16 anni ai 30 anni) sembrano diminuire nel periodo attestandosi a 3.289 unità a fronte delle 3.611 del 2013, la popolazione anziana cresce, sia pure lievemente, quella in età centrale subisce una decisa contrazione. In particolare anche le nuove iscrizioni dei giovani fra i 15 ed i 29 anni fanno registrare nel periodo un calo di circa 400 unità, attestandosi a 7.228 unità gli iscritti in cerca di lavoro.

L'osservazione dei dati di lungo periodo evidenzia come nel corso degli ultimi sei anni gli incrementi abbiano coinvolto solo il flusso giovanile a fronte di una contrazione di quello in età centrale ed una sostanziale stabilità di quello anziano. Tali performance differenziate nel lungo periodo modificano la struttura dei flussi in ingresso nello stato di disoccupazione. Così se nel 2008 su 100 nuovi iscritti, 20 erano giovani, 56 in età centrale e 24 "anziani", nel 2014, 35 sono i giovani, 44 quelli in età centrale e 20 "anziani".

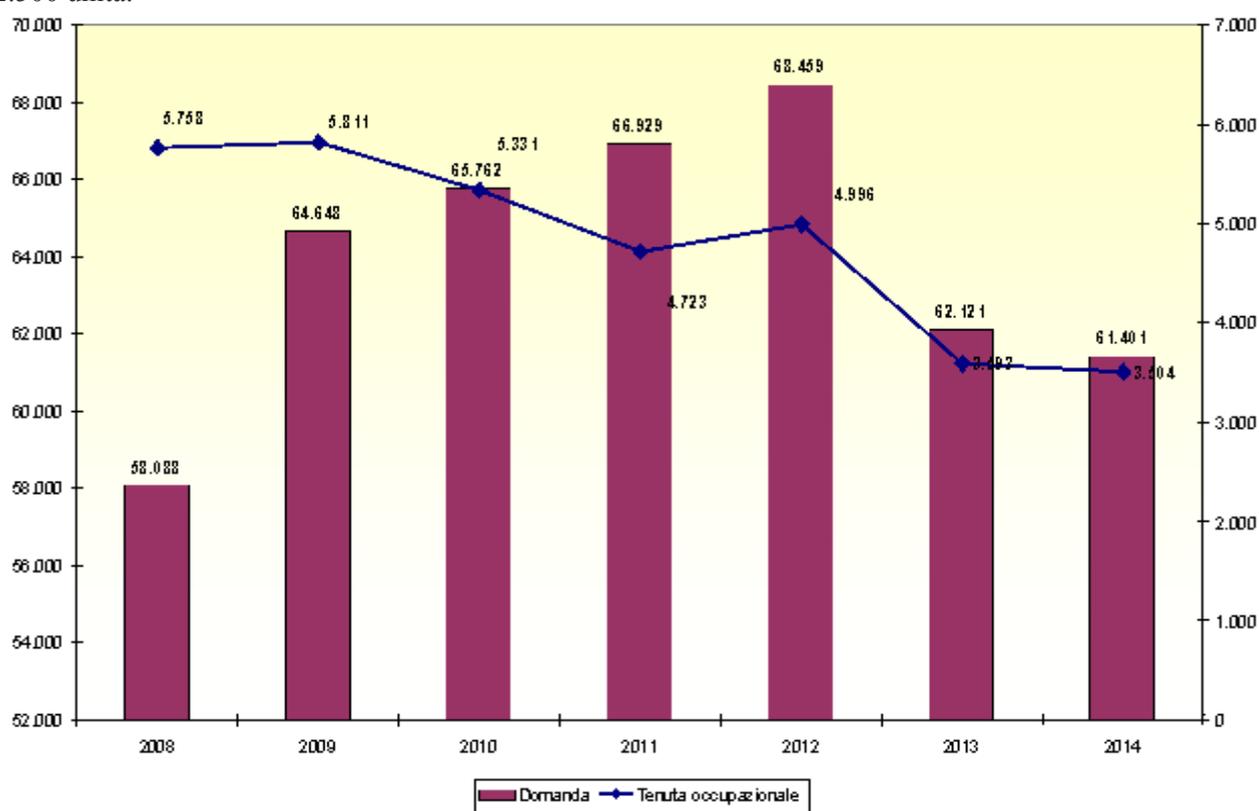
Flusso di iscritti per macro classi di età. Periodo 2008-2014



Diminuisce la domanda di lavoro nel corso del 2014 : i dati Sil fanno rilevare una contrazione di 720 comunicazioni rispetto allo scorso anno, valore pari al $-1,16\%$, variazione percentuale che risulta decisamente più contenuta rispetto all'analogo valore rilevato nel 2013 ($-9,26\%$). Il minor dinamismo della domanda è da imputare ad una riduzione sia di nuove assunzioni ($-2,96\%$) che di trasformazioni di rapporti di lavoro ($-5,22\%$) a fronte di un aumento di proroghe di contratti avviati ($+7,67\%$).

In termine di genere la contrazione della domanda è il risultato di una contrazione degli ingressi nel mercato del lavoro della componente femminile ($-4,93\%$) a fronte di una crescita di quella maschile ($+2,68\%$).

Stabile la domanda nel comparto agricolo con un livello di richieste professionali attorno alle 3.300 unità nell'anno che si distribuiscono nei mesi con due fasi di "picco": la prima all'inizio dell'anno, fra febbraio e marzo e la seconda a settembre. Le assunzioni sono prioritariamente a tempo determinato (il 96% del totale nel comparto) e coinvolgono per l'82% la componente maschile. Gli italiani rappresenta il 34,4% delle richieste professionali e risultano in crescita nel corso dell'ultimo anno (31,64%), seguono i marocchini con il 31,64% e gli indiani (8%) e i cittadini del bangladesh (6,4%). La coltivazione di fiori e di ortaggi sono le attività agricole prevalenti e la figure professionali dominante è quella del bracciante agricolo la cui richiesta professionale si aggira mediamente attorno alle 2.500 unità.



Il saldo fra avviati e cessati nell'anno è prossimo allo zero, con il rapido turn over determinato dai contratti a termine. Alla fine dell'anno risultavano in essere nel comparto 753 contratti, valore leggermente inferiore alla rilevazione del 2013 (840 unità).

In crescita la domanda di lavoro nel manifatturiero (circa 500 comunicazioni in più). Tre sono le industrie con il maggior numero di comunicazioni: la fabbricazione di minerali non metalliferi, la produzione di altri mezzi di trasporto e l'industria alimentare. La disaggregazione dei dati per tipologia contrattuale consente di evidenziare come l'incremento sia in realtà imputabile ad un aumento delle trasformazioni di rapporti di lavoro nell'industria delle costruzioni di alti mezzi di trasporto. In termini di richieste professionali due sono le figure prioritarie: l'installatore manutentore hardware ed il tecnico di catene di montaggio automatizzate

Il 75,44% dei contratti risulta a tempo determinato ed il 16,9% a tempo indeterminato.

La tenuta occupazionale rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2013 per effetto di un minor numero di cessati. Buone, nel periodo, le performance, sempre in termini di tenuta occupazionale, del manifatturiero, del commercio, del noleggio e dei servizi di supporto alle imprese e delle altre attività di servizi.

Previsioni occupazionali e professionali

Il sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncanere e dal Ministero del Lavoro fornisce, fino al dettaglio provinciale, una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle aziende locali, nonché delle principali

caratteristiche possedute dalle figure professionali richieste.

Il primo elemento informativo rilevante è rappresentato dal fatto che anche in provincia di Savona, così come in Liguria e nel resto dell'Italia, il saldo fra gli ingressi previsti nel mercato (4.650 entrate) e le uscite programmate (5.200 uscite), risulta negativo e pari a -550 unità, inferiore, tuttavia, a quello rilevato lo scorso anno (-760 unità). In Liguria la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo attorno a -2.160 unità (contro -3.480 dello scorso anno), quale risultato della differenza fra 23.780 "entrate" e 25.940 "uscite" di lavoratori dalle imprese, mentre in Italia il saldo fra le "entrate" previste e le uscite programmate (per dimissioni, pensionamenti o contratti in scadenza non rinnovabili) si attesta a -60.000 unità, in miglioramento rispetto al 2014, pari a -144.000 unità.

La riduzione occupazionale per la provincia di Savona e la Liguria nel suo complesso è dovuta ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), il cui saldo negativo si attesta a -650 unità (-2490 unità per la Liguria); viceversa i contratti atipici attivati dovrebbero, nell'insieme, superare quelli in scadenza +100 unità il saldo previsto per Savona (+330 unità per la Liguria).

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è più contenuta nell'industria (-150 unità) con particolare riferimento alle costruzioni, rispetto ai servizi (-400 unità) soprattutto turismo e ristorazione.

I flussi in entrata riferiti a tutte le tipologie contrattuali saranno costituiti da 790 assunzioni "stabili" (a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato), 3.150 assunzioni a termine (a tempo determinato o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e 720 contratti atipici (contratti di somministrazione, collaborazioni a progetto - tipologia non più prevista dalla nuova normativa e quindi destinata a estinguersi - e altri contratti di lavoro indipendente). Nell'ultimo anno cresce la quota delle assunzioni stabili (dal 14 al 17%), aumentata anche quella delle assunzioni con contratti atipici (+4 punti), mentre diminuisce la percentuale dei contratti a termine (dal 75 al 68%).

Un secondo elemento informativo è che nell'ultimo anno si rileva una crescita del numero delle assunzioni di lavoratori dipendenti (contratti stabili ed a termine) che si attestano a 3.930 unità (+7% rispetto alle 3.670 del 2014), valore a sua volta superiore a quanto rilevato nel 2013 (3.750 assunzioni) e che tale performance risulta in linea rispetto alla media regionale (+7% anche per la Liguria), ma inferiore alla media nazionale (+18%). Il tasso di assunzione^[4] in provincia di Savona si attesta a l' 8,8% in crescita rispetto all'anno precedente e superiore a quello rilevato in tutte le province liguri ed alla media regionale (7%).

Negli anni scorsi, i bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, in molte province e nella media del Paese, ad una rilevante riduzione delle difficoltà segnalate dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere. Con la ripresa della domanda, si registra ora un leggero aumento delle difficoltà a livello nazionale (dal 10 al 11%). In provincia di Savona, queste problematiche interesseranno nel 2015 il 17% delle assunzioni previste (superiore alla media nazionale), mentre nel 2014 tale quota non superava il 15%.

A livello settoriale le difficoltà di reperimento sono più frequenti nelle industrie metalmeccaniche (45% del totale) e nei servizi per il tempo libero e per le persone (31%). Al contrario le assunzioni risultano più agevoli negli studi professionali e nelle costruzioni.

Nel 2015, in provincia di Savona, le assunzioni di figure *high skill*, cioè dirigenti, specialisti e tecnici, ovvero le professioni intellettuali scientifiche ad elevata specializzazione e quelle tecniche, si attesteranno a 320 unità, pari al 8% del totale, inferiore alla media ligure (14%) ed a quella nazionale (16%). Le assunzioni *medium skills*, ovvero gli impiegati e del figure tipiche del commercio e dei servizi saranno invece 2.280, per una quota del 58%, superiore alla media regionale (53%) ed a quella nazionale (46%). Le restanti 1.340 assunzioni (*low skills*, operai e figure generiche non qualificate) previste riguarderanno figure di livello più basso, con una percentuale del 34%, superiore a quella regionale (32%), ma inferiore al valore medio nazionale (37%).

Le professioni più richieste in provincia saranno per il 74% delle assunzioni programmate concentrate su sei gruppi professionali. Ai primi posti si trovano le professioni qualificate nelle attività ricettive e nella ristorazione (1.010 unità) (cuochi, camerieri baristi, ecc..) e le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (590 unità), seguite a loro volta dalle professioni qualificate nelle attività commerciali con 570 assunzioni previste.

Delle 3.930 assunzioni programmate nel 2015 in provincia di Savona, 240 saranno rivolte a laureati, 1.190 a diplomati della scuola secondaria superiore, 1.090 a persone in possesso della qualifica professionale e 1.420 riguarderanno figure alle quali non verrà richiesta una formazione scolastica specifica. I laureati ed i diplomati nel loro insieme detengono il 36% delle assunzioni programmate 2015, quota inferiore di 10 punti alla media regionale di 13 punti a quella nazionale. In termini di performance annuale aumenta di 2 punti percentuali la quota dei laureati, di 5 punti percentuali di chi possiede una qualifica professionale e di 4 punti la quota di chi non ha una formazione scolastica specifica, si riduce, invece, di 11 punti percentuali quella dei diplomati.

Le competenze trasversali ritenute importanti dalle aziende savonesi quando assumono personale laureato o diplomato sono la capacità comunicativa, la flessibilità e l'adattamento.

Il sistema produttivo: dati Infocamera

I dati di fonte CCIAA consentono di fornire informazioni in merito alle caratteristiche strutturali ed alle performance

del sistema produttivo locale osservato attraverso l'entità e la distribuzione delle aziende per settore economico. Un primo elemento informativo è rappresentato da un dato di sintesi: nel 2014 il numero di imprese attive in provincia di Savona si attesta a 27.216 unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Imperia e Savona sono le due province che fanno rilevare i decrementi maggiori (rispettivamente -1,70% e -1,46%) con intensità superiore alla media ligure (-1,14%) ed a quella nazionale (-0,73%). In provincia di Savona è concentrato il 19,7% delle imprese regionali e ovviamente la provincia di Genova concentra il 51,5%.

Il tasso di natalità delle imprese (rapporto fra le imprese iscritte e quelle registrate) si attesta al 5,9, valore inferiore a quello dell'anno precedente, ma in linea con la media ligure.

Il tasso di mortalità, ovvero il rapporto fra le imprese cessate e quelle registrate si attesta al 6,5, in diminuzione rispetto al 2014 (7,9), ma superiore, sia pure lievemente, alla media regionale.

Il tasso di sviluppo calcolato come rapporto fra il saldo imprese iscritte e cessate e le imprese registrate, al netto delle cancellazioni di ufficio, risulta negativo e pari a -0,2%, valore inferiore a quello positivo (0,2%) della media regionale.

[4] Tasso di assunzione calcolato come rapporto fra le assunzioni previste ed il numero dei lavoratori alle dipendenze presenti nelle imprese alla fine dell'anno precedente

Il commercio, le costruzioni, i servizi di alloggio e di ristorazione e l'agricoltura si configurano, nell'ordine i settori economici a maggior numero di imprese attive, tutti settori, ad eccezione dei servizi di alloggio e di ristorazione che evidenziano nell'anno una performance negativa in termini di numero imprese attive, variazione che presenta lo stesso segno anche nella media regionale.

Le imprese agricole sono pari a 3343 unità, pari al 12,3% delle imprese savonesi ed il 31,7% delle imprese agricole liguri. Nel corso del 2015 la performance segna un valore negativo (-3,44%), inferiore, tuttavia, alla media regionale. Le imprese manifatturiere sono pari a 1.780 unità, pari al 17,2% del totale regionale, in diminuzione (-2,36%) rispetto all'anno precedente.

Turismo

Secondo dati rilevati da fonti ufficiali[5] la performance turistica rilevata nel corso del 2014 per la provincia di Savona è risultata positiva per entrambe le componenti del mercato.

In particolare dal lato della domanda si registra un +4,49% in termini di presenze turistiche attribuibile interamente alla componente italiana (+6,23%) a fronte di una contrazione di quella straniera (-0,48%). Le giornate di presenza si attestano a 5.182.458 unità e gli arrivi a 1.173.759 unità e la permanenza media sui attesta a 4,5 giornate di presenza. Nel panorama ligure la provincia di Savona ha fatto registrare la migliore performance ;+3,75% La Spezia, +3,52% Genova e -3% Imperia. La provincia di Savona concentra il 38,4% della domanda turistica regionale. La performance positiva annuale coinvolge sia il comparto alberghiero (+1,11%) per effetto esclusivo della componente italiana della domanda (+2,44%) a fronte di una contrazione di quella straniera (-2,64%), sia e soprattutto quello extralberghiero (+13,06%) imputabile agli italiani (+15,71%) ed agli stranieri (+5,22%). Entrambe le performance positive assumono livelli superiori alla media regionale. Per quanto riguarda la nazionalità di provenienza della componente straniera il 33,11% della domanda straniera è rappresentata da tedeschi, seguono per il 17,66% i francesi, per il 10,21% gli olandesi.

Dal lato dell'offerta la provincia di Savona concentra, con i suoi 59.804 posti letto complessivi il 39,4% della capacità ricettiva regionale. Secondo i dati[6] rilevati da Regione Liguria il numero delle strutture alberghiere presenti in provincia di Savona è di 604 unità per un totale di 25.779 posti letto, valore in diminuzione rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (rispettivamente -3 alberghi e -193 posti letto). Anche per la Liguria nel suo complesso la tendenza rileva una performance negativa in termini di strutture ricettive e di posti letto (-1 struttura e -157 posti letto). Le strutture extralberghiere risultano, invece, in crescita (da 617 unità a 654 unità) a fronte di una riduzione della loro capacità ricettiva (da 35.197 posti letto a 34.025 posti letto), performance rilevabili anche per la Liguria nel suo complesso (da 2.697 strutture a 2.798 unità e da 89.388 posti letto a 87.302 posti letto).

L'osservazione dei dati della capacità ricettiva per categorie (stelle) alberghiere mostra l'elevata incidenza degli alberghi a tre stelle (56,7% del totale), seguiti da quelli a due stelle (21,4% del totale), dai quattro stelle (14,2%), da una stella (6,6%) e da cinque stelle (1,01% del totale). In provincia di Savona continuano l'attività 3 alberghi a cinque stelle, aumentano (solo di 2 unità) quelli a quattro stelle, aumentano di dodici unità quelli a due stelle e diminuiscono di 2 unità quelli a 1 stella.

[5] Per i dati sulle strutture ricettive fonte: Regione Liguria; per i dati sulla domanda turistica: Istat

[6] Regione Liguria. Osservatorio Turistico Regionale. Tratto da Liguria Tre. "Il 2014. Rapporto Liguria."

2.2 Popolazione

Popolazione legale al censimento 2011 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 294 del 18 dicembre 2012, supplemento ordinario n. 209)	n°	281.028
Popolazione Residente al 31/12/2014 (Art. 156 D.Lgs. 267/00) <i>Vedere Tab. 2.2.2</i>	n°	282.607
Di cui:		
- Maschi	n°	134.836
- Femmine	n°	147.771
Condizione socio-economica delle famiglie:		
Famiglie al 31/12/2014	n.	140.082
Componenti medi per famiglia: al 31/12/2014	n.	2.01
Ultrasessantacinquenni in provincia di Savona: al 31/12/2014	n.	80.656 (28.53%)
Imprese iscritte alla Camera di Commercio di Savona 31/12/2013	n.	27.618
Fallimenti dichiarati: 31/12/2013	n.	43
Cassa Integrazione Guadagni – Ore Autorizzate in totale 31/12/2013 .n.		5.426.908

Popolazione residente nei comuni della Provincia al 31 dicembre 2014

Descrizione Comune	Maschi	Femmine	Totale	Numero di Famiglie	n. di convivenze	n. medio di componenti per famiglia
Alassio	5.040	5.967	11.007	5.706	14	1.91
Albenga	11.797	12.470	24.267	11.046	11	2.19
Albissola Marina	2.570	2.946	5.516	2.826	3	1.94
Albisola Superiore	4.799	5.484	10.283	5.299	5	1.93
Altare	1.042	1.082	2.124	1.141	2	1.82
Andora	3.610	4.010	7.620	3.766	8	2.01
Arnasco	358	305	663	297	0	2.23
Balestrino	276	313	589	271	0	2.17
Bardinetto	368	379	747	392	1	1.84
Bergeggi	529	613	1.142	582	0	1.96
Boissano	1.220	1.240	2.460	1.059	0	2.32
Borghetto Santo Spirito	2.348	2.664	5.012	2.530	4	1.97
Borgio Verezzi	1.052	1.193	2.245	1.139	4	1.94
Bormida	187	203	390	203	0	1.92
Cairo Montenotte	6.450	6.826	13.276	6.433	6	2.06
Calice Ligure	840	884	1.724	774	0	2.23
Calizzano	728	766	1.494	789	1	1.88
Carcare	2.632	2.962	5.594	2.722	4	2.05
Casanova Lerrone	371	365	736	378	0	1.95
Castelbianco	159	174	333	155	0	2.15
Castelvecchio di R.B.	80	74	154	96	0	1.6
Celle Ligure	2.491	2.768	5.259	2.571	7	2.03
Cengio	1.751	1.875	3.626	1.762	2	2.05
Ceriale	2.728	2.935	5.663	2.770	2	2.04
Cisano sul Neva	1.031	1.048	2.079	929	0	2.24
Cosseria	544	572	1.116	514	0	2.17
Dego	980	1.024	2.004	973	1	2.05
Erli	132	120	252	146	0	1.73
Finale Ligure	5.656	6.211	11.867	6.142	11	1.93
Garlenda	619	618	1.237	604	0	2.05
Giustenice	492	476	968	427	1	2.24
Giusvalla	239	202	441	246	0	1.79
Laigueglia	842	960	1.802	947	2	1.89
Loano	5.309	6.272	11.581	5.806	15	1.98
Magliolo	507	479	986	471	0	2.09
Mallare	566	601	1.167	529	0	2.21
Massimino	61	50	111	64	0	1.73
Millesimo	1.641	1.788	3.429	1.669	1	2.04
Mioglia	259	263	522	295	1	1.77
Murialdo	435	420	855	450	0	1.9
Nasino	106	106	212	123	0	1.72
Noli	1.341	1.423	2.764	1.463	3	1.87
Onzo	102	119	221	106	0	2.08
Orco Feglino	441	447	888	428	0	2.07
Ortovero	788	812	1.600	670	0	2.39
Osiglia	234	222	456	258	0	1.77
Pallare	461	478	939	461	0	2.04
Piana Crixia	394	407	801	467	0	1.72
Pietra Ligure	4.237	4.817	9.054	4.619	8	1.95
Plodio	329	329	658	272	0	2.42
Pontinvrea	433	414	847	480	0	1.76
Quiliano	3.495	3.794	7.289	3.427	1	2.12
Rialto	283	285	568	258	0	2.2
Roccapignale	369	377	746	366	0	2.04
Sassello	924	907	1.831	980	2	1.84
Savona	28.754	32.775	61.529	31.181	41	1.95
Spotorno	1.818	2.036	3.854	2.060	4	1.85
Stella	1.527	1.504	3.031	1.479	0	2.05
Stellanello	429	410	839	432	0	1.94
Testico	106	104	210	115	0	1.83
Toirano	1.307	1.377	2.684	1.244	0	2.16
Tovo San Giacomo	1.251	1.312	2.563	1.123	0	2.28
Urbe	356	371	727	468	0	1.55
Vado Ligure	4.053	4.350	8.403	4.107	2	2.03
Varazze	6.486	6.877	13.363	6.660	19	1.99
Vendone	193	199	392	194	0	2.02
Vezi Portio	413	399	812	356	0	2.28
Villanova d'Albenga	1.329	1.350	2.679	1.223	3	2.18
Zuccarello	138	168	306	143	0	2.14
Totale provincia	134.836	147.771	282.607	140.082	189	2.01

2.3 Territorio

Superficie in Km². 1544,77

Il territorio è prevalentemente montuoso o collinare, con stretti lembi pianeggianti lungo alcuni tratti costieri o nei tratti inferiori di alcune valli, dove si aprono piccole piane alluvionali (le maggiori sono quelle di Albenga). I rilievi più elevati sorgono nel settore occidentale della regione dove il paesaggio assume aspetti decisamente montani; procedendo verso est, le altitudini diminuiscono e nel paesaggio prevalgono sempre più profili morbidi, interrotti di tanto in tanto da sproni rocciosi: la cima più elevata dell'Appennino Ligure (che per consuetudine si considera separato dalla catena alpina dal colle di Cadibona) è il monte Maggiorasca, 1799 m. Per quanto riguarda le coste emerse, l'alternanza di scogliere e piccole spiagge comporta una grande ricchezza e varietà sia paesaggistica sia naturalistica. Relativamente alla costa sommersa, il Mar Ligure presenta una notevole varietà ambientale, concentrata in una ristrettissima piattaforma continentale. La fascia delle acque costiere è infatti molto esigua e la sua estensione, che non supera la profondità massima di 50 m, è occupata da fondali rocciosi, detritici, fangosi e sabbiosi e da praterie di piante marine superiori, cioè costituite da un apparato radicale, fusto, foglie, fiori e frutti, che costituiscono ambienti di fondamentale importanza per l'ecosistema marino. Numerose valli incidono i rilievi montuosi. Sono in gran parte trasversali all'orientamento del rilievo, che segue il profilo costiero; ma le maggiori, come la valle della Bormida di Spigno e di Millesimo hanno invece uno sviluppo longitudinale. I corsi d'acqua liguri del versante marittimo hanno in genere percorso breve, pendenze sensibili, bacini di modesta ampiezza e alimentazione idrica quasi esclusivamente pluviale; il regime è perciò molto variabile, con accentuate magre estive

Un territorio quindi che, seppure di modeste dimensioni, presenta una estrema difficoltà, sia per quanto riguarda le reti di comunicazione, sia per i grandi rischi idraulici a cui è sottoposto.

Strade

* Provinciali	Km	764,00	
* Comunali	Km.	2225,025	(stimati)
* Vicinali	Km.	1880	(stimati)
* Autostrade	Km.	109,900	

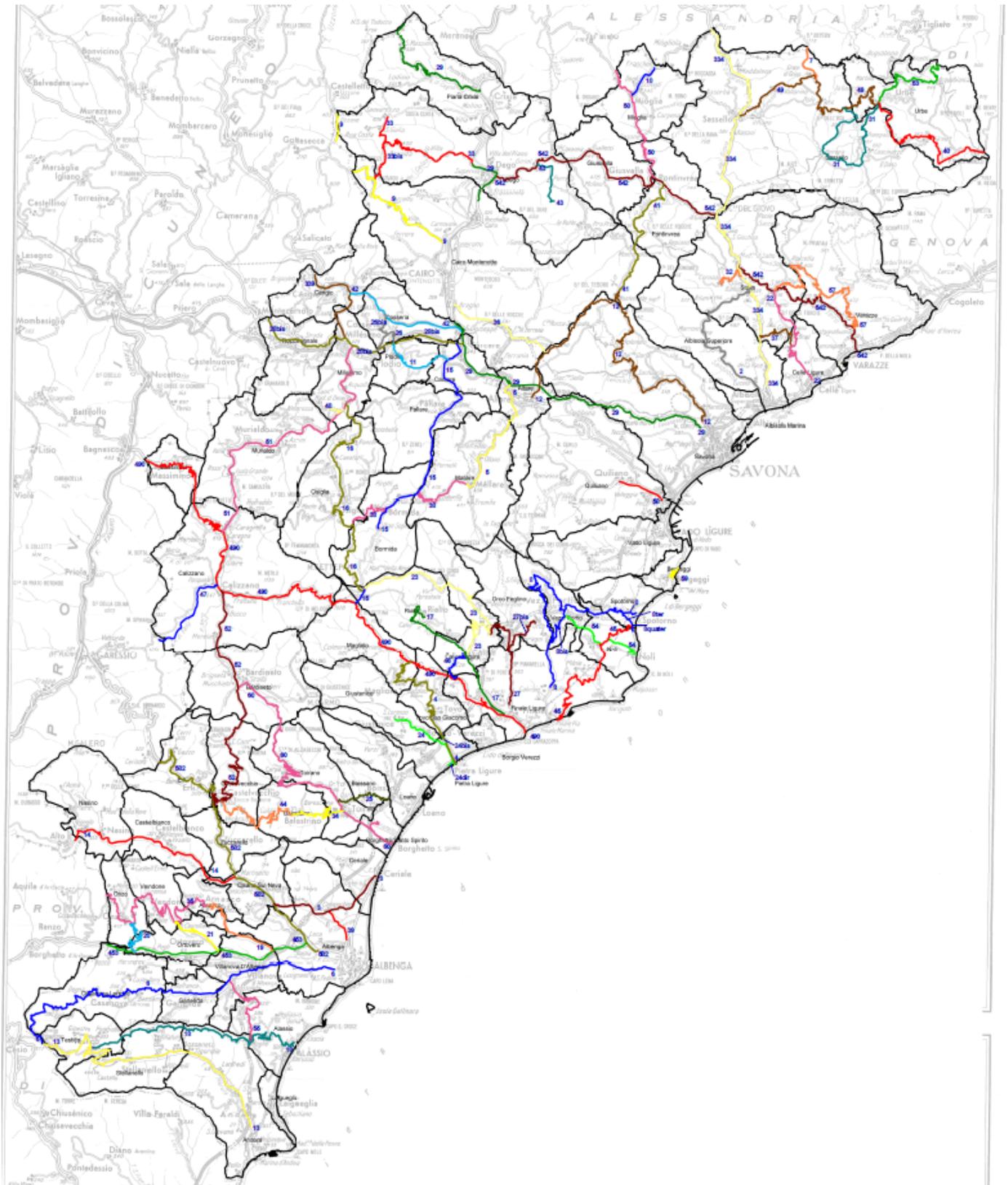
DATI STIMATI SULLA BASE DELLE CONOSCENZE DELL'UFFICIO VIABILITÀ

ESTENSIONE RETE VIARIA DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA DI SAVONA

CODICE O NUMERO STRADA	DENOMINAZIONE STRADA	ESTESA CHILOMETRICA TOTALE DELLA STRADA
2	ALBISOLA SUPERIORE ELLERA STELLA S. GIOVANNI	11 + 030
3	CERIALE CISANO	7 + 400
4	PIETRA LIGURE TOVO S. GIACOMO MAGLIOLO	12 + 510
5	ALTARE MALLARE	6 + 110
5 Dir	ALTARE MALLARE - ZONA INDUSTRIALE	2 + 360
6	ALBENGA CASANOVA LERRONE PASSO DEL CESIO	26 + 080
7	PER ACQUI ATTR. PIANCASTAGNA	2 + 200
8	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA	20 + 770
8 Bis	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA TRONCO DI PORTIO	3 + 130
8 Ter	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA TRONCO TER	0 + 240
8 Quater	SPOTORNO VEZZI PORTIO - FINALE LIGURE PIA TRONCO QUATER	0 + 460
9	CAIRO MONTENOTTE SCALETTA UZZONE	14 + 060
10	MIOGLIA MIOGLIOLA	2 + 020
11	MARGHERO PLODIO CARCARE	5 + 000
12	SAVONA ALTARE	26 + 640
13	DI VAL MERULA (ANDORA-STELLANELLO-TESTICO-PASSO DEL CESIO)	23 + 400
14	DEL PENNAVAIRE (CISANO SUL NEVA-CASTELBIANCO-NASINO)	11 + 920
15	CARCARE PALLARE BORMIDA MELOGNO	21 + 600
16	DI OSIGLIA	18 + 000
17	FINALE LIGURE (BORGO) CALICE LIGURE RIALTO	11 + 190
18	ALASSIO TESTICO	17 + 700
19	DI ARNASCO	7 + 140
20	DI ONZO	5 + 170
21	DI VENDONE	4 + 200
22	CELLE LIGURE SANDA STELLA SAN MARTINO	9 + 120
23	CALICE LIGURE CARBUTA MELOGNO	16 + 620
24	PIETRA LIGURE GIUSTENICE	4 + 730
24 Bis	PIETRA LIGURE GIUSTENICE DI PIETRA LIGURE	0 + 510
24 Dir	PIETRA LIGURE GIUSTENICE TOVO SAN GIACOMO (FINE TRATTO BIS)	0 + 340
25	LOANO BOISSANO TOIRANO	5 + 800
26	DI COSSERIA	2 + 650
26 Bis	DI COSSERIA BIS	1 + 630
27	FINALE LIGURE (BORGO) ORCO FEGLINO	8 + 320
27 Bis	ORCO FEGLINO	3 + 960
28 Bis	DEL COLLE DI NAVA	15 + 920
29	DEL COLLE DI CADIBONA	21 + 700
29 Bis	DEL COLLE DI CADIBONA PIANA CRIXIA	9 + 170
29 Dir A	DEL COLLE DI CADIBONA VARIANTE DEL MULINO CARCARE	2 + 600
29 Dir B	DEL COLLE DI CADIBONA DEGO	4 + 300
29 Dir C	DEL COLLE DI CADIBONA VARIANTE PONTE DELLA VOLTA	0 + 950
31	URBE PIAMPALUDO LA CARTA	12 + 170
32	DI STELLA S. BERNARDO	2 + 800
33	DEGO SANTA GIULIA CAIRO MONTENOTTE	10 + 010
33 Bis	DEGO SANTA GIULIA CAIRO MONTENOTTE BIS	2 + 860
34	TOIRANO BALESTRINO	5 + 340
35	ARNASCO VENDONE ONZO	14 + 820
36	BRAGNO FERRANIA	6 + 880
37	SANDA GAMERAGNA VETRIERA	3 + 910
38	MALLARE BORMIDA OSIGLIA	9 + 940
39	ALBENGA CAMPOCHIESA	2 + 720
40	URBE VARA PASSO DEL FAIALLO	11 + 680
41	PONTINVREA MONTENOTTE SUPERIORE	8 + 950
42	SAN GIUSEPPE CENGIO	7 + 670
43	DEI PORRI	3 + 160
44	BALESTRINO CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA	9 + 360
45	FINALE LIGURE MANIE VOZE SPOTORNO	13 + 810
46	CALICE EZE	3 + 180
47	CALIZZANO GARESSIO	5 + 420
48	DEL SANTUARIO DEL DESERTO	1 + 760
49	SASSELLO URBE	18 + 210
50	PONTINVREA MIOGLIA	7 + 370
51	BORMIDA DI MILLESIMO	19 + 300
52	BAREASSI CALIZZANO	21 + 700
53	URBE MARTINA ACQUABIANCA	5 + 730
54	NOLI VOZE MAGNONE	5 + 910
55	BOSSOLETO CASO CROCETTA DI ALASSIO	7 + 270
57	VARAZZE CASANOVA ALPICELLA STELLA S.MARTINO	14 + 930
57 Bis	VARAZZE CASANOVA ALPICELLA STELLA S.MARTINO DEL PERO	0 + 410
57 Bis	VARAZZE CASANOVA ALPICELLA STELLA S.MARTINO DI ALPICELLA	0 + 370
58	DI QUILIANO	3 + 410
59	DI BERGEGGI	1 + 780
60	BORGHETTO S.S. BARDINETO	23 + 150
60 Dir	BORGHETTO S.S. BARDINETO RACCORDO AUTOSTRADALE	0 + 980
334	DEL SASSELLO	28 + 650
339	DI CENGIO	6 + 170
453	DELLA VALLE ARROSCIA	12 + 460
490	DEL COLLE DEL MELOGNO	43 + 940
542	DI PONTINVREA	30 + 850
582	DEL COLLE S. BERNARDO	21 + 530

TOTALE ESTESA CHILOMETRICA DELLE STRADE PROVINCIALI

764 + 0



2.4 Partecipazioni societarie

	SOCIETA'	CAPITALE SOCIALE Al 31/12/2015	N. AZIONI POSSEDUTE	VALORE UNITARIO	QUOTA DELLA PROVINCIA	%	OGGETTO SOCIALE	PARTE PUBBLICA %	PARTE PRIVATA %	NOTE
1	Agenzia Regionale per il Trasporto Pubblico Locale S.p.a. – A.T.P.L. Liguria S.p.a.	€ 400.000,00	28.160	€ 1,00	€ 28.160,00	7,04%	Supporto alla Regione e agli Enti Locali Soci nelle attività di programmazione di cui agli artt. 6 e 7 L.R. n. 33/2013	100%		
2	Autostrada dei Fiori S.p.A.	€ 325.000.000,00	981.973	€ 4,00	€ 3.927.892,00	1,21%	Progettazione, costruzione ed esercizio dell'autostrada Savona-Toriniglia	8,47%	91,53%	
3	Depuratore Ingauno - S.c.a r.l. In liquidazione	€ 52.104,00	Non sono previste azioni		€ 14.234,81	27,32%	Svolgimento di tutte le attività necessarie ed utili all'adempimento di quanto previsto nel punto 5.1 del Piano d'Ambito Provinciale per l'organizzazione del servizio idrico integrato al fine di assicurare la realizzazione degli interventi a medio e lunga scadenza strategici per la messa a regime della depurazione nel Poenente	100%		
4	F.I.L.S.E. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A.	€ 24.700.566,00	64.486	€ 0,52	€ 33.532,72	0,136%	Prestazione di servizi ad imprese ed enti	100%		
5	Insedimenti Produttivi Savonesi S.c.p.A.	€ 486.486,00	4.511	€ 31,50	€ 142.096,50	29,21%	Agenzia per lo sviluppo socio-economico della Provincia di Savona	100%		
6	I.R.E. S.p.a. - Infrastrutture Recupero Energia – Agenzia Regionale Ligure	€ 372.972,00	5.596	€ 1,00	€ 5.596,00	1,50%	Società consorzio prima di fini di lucro, con lo scopo di studiare, promuovere e realizzare programmi e piani di sviluppo economico, in coerenza con le scelte programmatiche e pianificatorie degli Enti pubblici della Provincia di Savona	100%		
7	RETE FIDI LIGURIA S.c.p.a. di garanzia collettiva fidi	€ 15.536.540,00	7.746	€ 1,00	€ 7.746,00	0,05%	Consorzio di garanzia collettiva fidi			Soci ordinari (imprese) 63,60% Enti-banche-azioni proprie 36,40 %
8	S.P.E.S. S.c.p.A.	€ 258.230,00	125	€ 516,46	€ 64.557,50	25,00%	Promuovere, organizzare e realizzare attività didattica e di formazione professionale, incentivazione della ricerca e delle tecnologie operative e produttive d'impresa	95%	5%	
9	TPL Linea Srl	€ 5.000.000,00	Non sono previste azioni		€ 1.713.150,00	34,263%	Assunzione e svolgimento di servizi di trasporto di qualunque genere e specie	100%		

3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

3.1 Organizzazione servizi pubblici locali

La gestione del servizio del trasporto pubblico locale prosegue alle condizioni del previgente contratto di servizio, ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 18/2014, nel testo modificato dal comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale n. 24 del 22 dicembre 2015 ha previsto, al fine di non interrompere il servizio di trasporto pubblico locale e di consentirne l'aggiudicazione unitaria entro il 31 dicembre 2017, che i soggetti esercenti il servizio continuano ad assicurare l'integrale e regolare prosecuzione delle attività ed, in particolare, il rispetto degli obblighi di servizio pubblico e degli standard minimi del servizio pubblico locale, alle condizioni previste negli stessi contratti scaduti o in scadenza o in eventuali successivi atti che abbiano regolato il rapporto, fino al subentro del gestore scaturente dalla nuova procedura ad evidenza pubblica e comunque non oltre il 31 dicembre 2017.

Il corrispettivo contrattuale annuale è pari ad euro 14.948.791 (IVA al 10% compresa), a fronte di una produzione complessiva di 8.395.529 chilometri, di cui 8.306.352 di servizio di linea ed euro 89.177 di servizi a chiamata, ed è volto a garantire all'utenza i servizi di mobilità, in conformità al programma di esercizio parte integrante del contratto di servizio. Il corrispettivo è costituito dalla contribuzione regionale e comunale. Esso è incrementato dalle eventuali risorse erogate dalla Regione, senza vincolo di destinazione specifica, in base alle previsioni del programma dei servizi pubblici locali per il triennio 2009-2011, tutt'ora vigente, eccedenti l'importo di euro 11.186.758,20. Il corrispettivo annuale è inoltre incrementato con le maggiori risorse disponibili a seguito della stipula dell'Accordo suppletivo di programma 2012 da parte dei Comuni sottoscrittori, per compensare le minori risorse regionali, a fronte dei maggiori oneri incidenti sulla gestione del servizio.

3.2 Situazione finanziaria: analisi risorse e impieghi

VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA E PATTO DI STABILITÀ

VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

Preme innanzitutto evidenziare, per quanto riguarda i vincoli di finanza pubblica, quanto le manovre del governo degli ultimi tre anni, abbiamo pesantemente inciso sui bilanci delle Province.

- Il D.Lgs. 6/05/2011, n. 68 all'art. 18 prevede che a decorrere dal 2012 sono soppressi i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale alle province delle regioni a statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza e l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica. Il Decreto in questione all'art. 21 istituisce il fondo sperimentale di riequilibrio dal 2012 di durata biennale, poi sostituito dal fondo perequativo di cui all'art. 23.
- L'art. 28 comma 8 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 convertito in legge con modifiche dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214, dispone che il fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 21, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, e il fondo perequativo di cui all'articolo 23 del medesimo decreto legislativo n. 68 del 2011 ed i trasferimenti erariali dovuti alle Province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna sono ridotti di ulteriori 415 milioni di euro per gli anni 2012 e successivi. Lo stesso articolo al comma 10 cita: "la riduzione di cui al comma 8 è ripartita proporzionalmente".
- Il DPCM 1/04/2012 individua e sopprime i trasferimenti statali di parte corrente, nonché quelli in conto capitale aventi carattere di generalità e permanenza non finanziati tramite ricorso ad indebitamento delle province ubicate nelle regioni a statuto ordinario, secondo le risultanze specifiche contenute nel documento approvato in sede di Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale nella seduta del 22 febbraio 2012. Inoltre, il DPCM in questione stabilisce in € 1.039.917.823,00 il totale del fondo sperimentale di riequilibrio.
- Il D.M. 4/05/2012 emanato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ha decretato l'importo del fondo sperimentale di riequilibrio nell'ammontare di € 1.039.917.823,00 e ha confermato i criteri di riparto individuati dalla Conferenza Stato-Città e autonomie locali del 1 marzo 2011.

- Il D.L. 6/07/2012 n. 95 – Spending review - convertito dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 all'art. 16 comma 7 dispone una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio, del fondo perequativo e dei trasferimenti alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna di 500 milioni di euro per l'anno 2012 e di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 1.050 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Tali valori sono poi stati incrementati dal legge di Stabilità 2013 – L. 24 dicembre 2012, n. 228 art. 1 comma 121 che dispone di sostituire al primo periodo dell'art. 16, comma 7 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 le parole 1.000 milioni di euro con 1.200 milioni di euro e le parole 1.050 milioni di euro con 1.250 milioni. I tagli di cui sopra sono imputati a ciascuna provincia sempre ai sensi del D.L. 6 luglio n. 95 art. 16 comma 7 tenendo conto anche delle analisi della spesa effettuate dal commissario straordinario di cui all'articolo 2 del D.L. 7 maggio 2012 n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012 n. 94, dalla Conferenza Stato città e autonomie locali e recepite con decreto del Ministero dell'Interno entro il 30 settembre 2012. In caso di mancata deliberazione della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il decreto del Ministero dell'interno è comunque emanato entro il 15 ottobre, ripartendo le riduzioni in proporzione alle spese sostenute per i consumi intermedi desunte per l'anno 2011 dal SIOPE. In caso di in capienza del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali, l'Agenzia delle Entrate provvede al recupero delle somme nei confronti delle province interessate a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori
- La Conferenza Stato città e autonomie locali non si è espressa e, pertanto, il Ministro dell'Interno ha decretato in data 25 ottobre 2012 le riduzioni del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali dovuti alle province per un importo complessivo di € 500.000.000,00 tra le diverse province sulla base dei consumi intermedi. Per consumi intermedi si fa riferimento alle voci SIOPE corrispondenti agli interventi "Acquisto di beni di consumo e/o materie prime", "Prestazioni di servizi" e "Utilizzo di beni di terzi" della spesa corrente delle province. I consumi intermedi delle province ammontano a circa 3,7 milioni di euro.
- Il D.L. 24/04/2014, n. 66 Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale - convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 23 giugno 2014, n. 89, un ulteriore contributo alla finanza pubblica al comparto province per ulteriori 544 milioni di euro;
- La L. 23/12/2014, n. 190 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) all'art. 1 comma 418² prevede un nuovo taglio per le province e le città metropolitane da attuarsi tramite contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

² L. 23/12/2014, n. 190 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) In vigore dal 1 marzo 2015. Art. 1 comma 418. Le province e le città metropolitane concorrono al contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. In considerazione delle riduzioni di spesa di cui al periodo precedente, ripartite nelle misure del 90 per cento fra gli enti appartenenti alle regioni a statuto ordinario e del restante 10 per cento fra gli enti della Regione siciliana e della regione Sardegna, ciascuna provincia e città metropolitana versa ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato un ammontare di risorse pari ai predetti risparmi di spesa. Sono escluse dal versamento di cui al periodo precedente, fermo restando l'ammontare complessivo del contributo dei periodi precedenti, le province che risultano in dissesto alla data del 15 ottobre 2014. Con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 marzo 2015, con il supporto tecnico della Società per gli studi di settore - SOSE Spa, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è stabilito l'ammontare della riduzione della spesa corrente che ciascun ente deve conseguire e del corrispondente versamento tenendo conto anche della differenza tra spesa storica e fabbisogni standard.

L'IMPATTO DELLA MANOVRA FINANZIARIA

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
D.L.78/2010	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000
D.L. 201/2011	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000
D.L. 95/2012	500.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.050.000.000	1.050.000.000	1.050.000.000
Legge 228/2012	-	200.000.000	200.000.000	200.000.000	200.000.000	200.000.000
D.L. 16/2014			7.000.000	7.000.000	7.000.000	7.000.000
D.L. 66/2014, di cui			444.500.000	576.700.000	585.700.000	585.700.000
<i>beni e servizi</i>			340.000.000	510.000.000	510.000.000	510.000.000
<i>consulenze</i>			3.800.000	5.700.000	5.700.000	5.700.000
<i>autovetture</i>			700.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
<i>costi politica</i>			100.000.000	60.000.000	69.000.000	69.000.000
L. 190/2014				1.000.000.000	2.000.000.000	3.000.000.000
Totale	1.415.000.000	2.115.000.000	2.566.500.000	3.748.700.000	4.757.700.000	5.757.700.000

	2012	2013	2014
Impegni di spesa corrente	7.949.473.000	7.423.871.000	7.000.000.000
% su spesa corrente	17,8%	28,49%	36,66%

NORMATIVA TETTI DI SPESA

Le disposizioni legislative di contenimento della spesa pubblica, come disciplinate dal D.L.78/2010 del 31/05/2010 ad oggetto: "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" convertito nella Legge 122/2010, hanno imposto una considerevole contrazione delle risorse destinabili all'effettuazione di varie tipologie di spese tra le quali, principalmente:

- spese per l'effettuazione di studi e per l'affidamento di incarichi di consulenza (articolo 6, settimo comma, della norma);
- spese per l'effettuazione di convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza e relazioni pubbliche (articolo 6, ottavo comma, della norma);
- spese per l'effettuazione di missioni da parte del personale dipendente (articolo 6, dodicesimo comma, della norma);
- spese per lo svolgimento di attività di formazione del personale dipendente (articolo 6, tredicesimo comma, della norma);
- spese connesse alla gestione ed al funzionamento delle autovetture provinciali (articolo 6, quattordicesimo comma, della norma).

Il patto europeo di stabilità e crescita

L'8 novembre 2011 il Consiglio della UE ha approvato in via definitiva le sei proposte legislative per la riforma della governance economica europea (six pack). Le nuove regole stabiliscono in particolare:

- obbligo per gli Stati membri di convergere verso l'obiettivo del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi pari ad almeno lo 0,5% del PIL;
- obbligo per i paesi il cui debito supera il 60% del PIL di adottare misure per ridurlo ad un ritmo soddisfacente, nella misura di almeno 1/20 della eccedenza rispetto alla soglia del 60%, calcolata nel corso degli ultimi tre anni.

Successivamente il Consiglio ha approvato altre due misure (*two pack*) di vigilanza rafforzata sugli Stati membri che rischiano di contagiare l'eurozona o ricevono aiuti finanziari. La Commissione Europea ha il potere di chiedere la revisione dei progetti di bilancio, può avanzare raccomandazioni e infine proporre al Consiglio un parere negativo, con conseguente applicazione di sanzioni allo Stato inadempiente.

A fronte delle perduranti difficoltà del ciclo economico e dell'iniziativa politica di vari Stati membri, fra cui l'Italia, il 13 gennaio 2015 la Commissione UE ha approvato la comunicazione sulla applicazione flessibile del patto di Stabilità e Crescita.

La clausola degli investimenti esclude i contributi degli Stati al "Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici" e consente di tenere conto positivamente dei cofinanziamenti nazionali ai fondi strutturali europei se l'economia è in recessione e il deficit non supera il 3% del PIL. La clausola di modulazione dell'aggiustamento dei conti pubblici prevede che le correzioni fiscali siano maggiori con l'economia in espansione e minori con l'economia in crisi. La clausola delle riforme strutturali ammette la possibilità di deviare dal percorso di pareggio strutturale dei bilanci in via temporanea e per un massimo dello 0,5% del PIL a fronte del rispetto del tetto del 3% di deficit e dell'attuazione certa di riforme strutturali.

Il 17 novembre 2015 la Commissione europea ha reso pubblica la propria opinione sui bilanci programmatici 2016 di tutti gli Stati membri dell'Unione. La valutazione dei bilanci programmatici viene effettuata alla luce delle stime di crescita diffuse lo scorso 5 novembre. Per quanto riguarda l'Italia, le recenti previsioni autunnali della Commissione sono sostanzialmente analoghe a quelle del Governo, pubblicate con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia Finanza lo scorso 18 settembre.

La Commissione conferma quindi che l'economia italiana si è rimessa in moto nel 2015 e che la crescita si rafforzerà nel 2016. Grazie alla ripresa e alla ritrovata crescita, la dinamica del debito si inverte rispetto al trend recente e nel 2016 – per la prima volta dal 2007 - il rapporto debito/PIL diminuisce.

Nel programma di stabilità dell'Italia, pubblicato con il DEF di aprile e aggiornato con la Nota di settembre, il Governo ha programmato una deviazione temporanea dal percorso di conseguimento dell'obiettivo di medio termine, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione. La deviazione programmata è conforme ai margini di flessibilità consentiti dal Patto di Stabilità e Crescita, come specificati dalla Commissione nella Comunicazione sulla flessibilità del 13 gennaio 2015 per incoraggiare riforme strutturali e investimenti.

Tuttavia la procedura della Commissione prevede che l'adozione delle clausole di flessibilità possa essere decisa soltanto nel contesto del cosiddetto Semestre europeo e quindi nella primavera 2016. L'opinione sul bilancio programmatico viene quindi espressa senza tener conto della flessibilità possibile e in questo quadro la Commissione reputa che il bilancio programmatico dell'Italia presenti un rischio di non conformità alle regole del Patto di Stabilità e Crescita.

Pertanto la validità della programmazione finanziaria che il Governo ha effettuato nel rispetto delle regole dell'Unione non viene inficiata da questa opinione, che rimanda a una valutazione definitiva nella prossima primavera.

Il Governo italiano aveva già chiesto l'impiego della clausola di flessibilità per le riforme nella scorsa primavera con la presentazione del programma di stabilità 2016-2018 e la Commissione ha riconosciuto legittimo il margine di flessibilità richiesto per 0,4 punti percentuali di PIL. Nel bilancio programmatico è stato chiesto un ulteriore margine in virtù delle riforme di 0,1 punti percentuali e per effettuare investimenti per 0,3 punti percentuali; è stato anche chiesto di riconoscere un margine di 0,2 punti percentuali relativi alle spese che saranno sostenute per fronteggiare la crisi dell'immigrazione.

La Commissione ritiene che alla luce delle proprie previsioni la richiesta di flessibilità per gli investimenti risulterebbe attualmente coerente con i criteri che la regolano, mentre la richiesta di flessibilità per le riforme verrà valutata alla luce dei progressi fatti nell'implementazione dell'agenda del Governo. Per quanto concerne la crisi dei migranti, la Commissione prende l'impegno di valutare nel prossimo anno le spese sostenute per affrontarne gli effetti.

Per quanto riguarda la dinamica del debito e la sua coerenza con la regola che la disciplina, la Commissione ricorda che – nonostante le perplessità espresse nell'autunno di un anno fa – nel rapporto di febbraio 2015 ai sensi

dell'articolo 126.3 dei Trattati ha valutato la traiettoria del debito italiano conforme alla regola per gli anni 2014-2015 e oggi riconosce che il programma di privatizzazioni ha raggiunto l'obiettivo del 2015 già ad ottobre.

LE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO DEGLI ENTI LOCALI. - VINCOLI DI BILANCIO

Per quanto riguarda il patto di stabilità è necessario ricordare che dal 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la legge 24 dicembre 2012 n. 243 - **“Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione”** che, all'articolo 15, stabilisce che da tale data anche gli enti locali devono rispettare il principio del pareggio di bilancio.

La legge 208/2015, legge di stabilità 2016, all'articolo 1 comma 707 *sancisce il termine di applicazione del patto di stabilità interno basato sui saldi di competenza mista, richiamando l'applicazione di quanto previsto dalla legge 243/2012. In particolare la norma sancisce che* gli enti di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, mitigandone gli adempimenti, in quanto limita il pareggio di bilancio alla sola competenza, infatti prevede che ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, gli enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Precisando che le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Limitatamente all'anno 2016, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

Indirizzi di bilancio della Provincia

La riforma delle Province, varata con la legge Delrio, la n. 56 del 7 aprile 2014, ha ridisegnato confini e competenze dell'amministrazione locale, prevedendo anche un cronoprogramma attuativo per portare a regime la riforma entro tempi ragionevoli.

In particolare aveva fissato al 31 dicembre 2014 il termine ultimo per le Regioni per approvare le proprie leggi di riordino delle funzioni delegate o trasferite alle Province. Nessuna Regione ha adempiuto a quanto previsto.

Nel settembre 2014, al fine di accelerare tale adempimento, Governo, Province, Regioni e Comuni hanno siglato un accordo nel quale la data del 31 dicembre veniva individuata non più per l'approvazione delle leggi regionali, ma quale limite temporale per la presentazione di idonei dispositivi normativi. Regione Liguria approva solo in data 10 aprile 2015 la L.R. 15, in attuazione di quanto sopra.

La legge di stabilità 2015, come peraltro evidenziato da UPI in diverse sedi e da ultimo nell'audizione del 12 marzo 2015 dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, interviene ad interrompere bruscamente il processo di attuazione della L. n. 56/2014 poiché prevede il versamento allo Stato da parte delle Province di 1 miliardo per il 2015, 1 ulteriore miliardo per il 2016 e 1 ulteriore nuovo miliardo per il 2017, incidendo per oltre il 15% sulla spesa totale delle Province. Il legame tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria verrebbe dunque ad essere completamente ignorato.

Anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha esaminato lo stato di avanzamento dell'attuazione della legge 56/2014, con particolare riguardo alle questioni critiche connesse agli aspetti finanziari ed al personale, osservando che, con la legge di stabilità 2015, il principio della corrispondenza tra funzioni e loro copertura finanziaria risulta fortemente compromesso in conseguenza dei rilevanti tagli e degli automatismi finanziari operati nei confronti di tutto il sistema delle autonomie territoriali.

La Conferenza ha sottolineato la necessità di un intervento del Governo volto a sostenere finanziariamente la riforma complessiva, innanzitutto per garantire la copertura dei costi del personale, a partire da quello dei centri per l'impiego, della polizia provinciale e più in generale di tutto quel personale provinciale impegnato nelle funzioni non fondamentali che furono oggetto di trasferimento diretto dallo Stato alle Province.

La questione delle risorse finanziarie rappresenta l'elemento centrale del percorso di riordino delle funzioni: nessuna prospettiva di riallocazione delle funzioni provinciali può essere attuata senza una attenta e congiunta analisi e valutazione tra Stato e Regioni dei costi delle funzioni da riordinare e del relativo personale.

La stessa Sezione Autonomie della Corte dei Conti, nella relazione 2015 in merito al riordino delle Province, richiama l'attenzione sull'impatto delle nuove misure riduttive sulle risorse delle Province, conseguenti alla legge di stabilità 2015, suscettibili di generare forti tensioni sugli equilibri finanziari, in particolare per gli enti strutturalmente più deboli.

A fronte di tale iter procedurale le disposizioni recate dalla legge di stabilità per il 2015 ed ancora prima l'accordo dell'11 settembre 2014 ed il D.P.C.M. del 26 settembre 2014 hanno introdotto novità che, in parte, vanificano

l'anzidetta procedimentalizzazione.

In particolare, la legge n. 190/2014 al comma 418 individua il contributo triennale richiesto alle Province che concorrono con una riduzione della spesa corrente pari ad 1 miliardo (1.180 milioni) di euro per il 2015, 2 miliardi per il 2016 e 3 miliardi per il 2017³⁶. Ai sensi del successivo comma 420 è fatto divieto alle Province di ricorrere a mutui se non per spese rientranti nelle funzioni dell'edilizia scolastica e della costruzione e manutenzione delle strade. Ma soprattutto è fatto divieto di effettuare spese correnti per assunzioni a tempo indeterminato, ovvero di acquisire personale attraverso l'istituto del comando o l'affidamento di incarichi di studio e consulenze, con contestuale taglio delle dotazioni organiche al 1° gennaio 2015 nelle percentuali ivi indicate, che per le province equivale al 50%.

I tagli imposti dalla legge di stabilità si sono aggiunti a quelli già previsti anche per il 2015 dal D.L. n. 66/2014 e sono intervenuti ancor prima che fosse possibile conoscere la distribuzione delle competenze fra Province, Città metropolitane ed altri enti. Per quanto attiene specificamente alla spesa di personale, la riduzione è stata fissata con riferimento a quella sostenuta alla data di entrata in vigore della L. n. 56/2014 (8 aprile 2014), con una conseguente determinazione *ope legis* della quota di personale cd. *soprannumerario*.

Ai fini di quanto sopra, si riporta la tabella indicante l'andamento della spesa delle Province registrati in termini di cassa sulla base dei dati SIOPE, dove si evince la tendenza ad una generale contrazione che si evidenzia più marcata nel 2014 rispetto agli esercizi precedenti.

Tabella n. 4 - Spesa delle Province - dati di cassa esercizi 2011-2014	2011	2012	2013	2014
TITOLO I - Spese correnti	8.454.119	7.986.645	7.617.897	7.303.841
TITOLO II - Spese in conto capitale	2.634.598	2.125.140	2.732.765	1.676.412
TITOLO III - Rimborso prestiti	710.051	945.991	1.067.434	1.043.861
TITOLO IV - Spese da servizi per conto di terzi	928.505	870.282	792.099	700.342
Totale dei TITOLI	12.727.273	11.928.058	12.210.195	10.724.456
Poste da regolarizzare	14.820	39.725	114.204	110.507
TOTALE	12.742.093	11.967.783	12.324.399	10.834.963

La riduzione osservata nella spesa corrente è riconducibile in larga misura all'applicazione dei tagli imposti dalla *spending review*, introdotti in forza di specifiche manovre correttive intervenute in corso d'anno, che si sono aggiunte alle riduzioni imposte dalle disposizioni contenute nelle leggi di stabilità, che hanno colpito in particolar modo la spesa per l'acquisto di beni (-17,4%) e servizi (-10,9%).

La stessa Sezione della Corte dei Conti evidenzia come nel percorso tracciato dalla L. n. 56/2014 si è inserita in modo non del tutto coerente la L. n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) – come modificata dal DL n. 192/2014 (c.d. “milleproroghe”), convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11 – che, nonostante la già affermata necessità di correlazione tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria, ha mantenuto fermi tagli ed oneri a carico delle Province, senza considerare la invarianza almeno temporanea di necessità finanziarie per le medesime, conseguente alla parziale attuazione della L. n. 56/2014.

Si inserisce in questo contesto la relazione del SOSE, incaricato dal Governo per rivedere la spesa delle province. Il SOSE ha “efficientato” la spesa corrente delle province, cioè stabilito di poter ridurre la spesa corrente delle province, fino a 685 milioni, non basandosi sui fabbisogni standard, ma attraverso un calcolo di confronto tra entrate correnti e spese correnti delle funzioni fondamentali come assegnate dalla L. 56/2014, senza peraltro tener conto che la riforma delle province si sarebbe concretizzata non prima del 2016.

Alla luce di quanto sopra, è stato adottato dal Governo il DL 78 del 19 giugno 2015, convertito con modificazioni in data 4 agosto 2015. Il decreto, recependo alcune richieste promosse dall'Unione delle Province Italiane, e le dichiarazioni della Sezione della Corte dei conti, ha permesso, per il solo anno 2015, alle Province e città metropolitane l'adozione del bilancio annuale 2015.

Al fine di poter definire gli indirizzi strategici di bilancio nel medio termine, così come previsti nel Documento di Programmazione, è bene fare una piccola sintesi dei commi maggiormente rilevanti della legge Finanziaria 2016:

- *Si prevede l'istituzione di una Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) che sostituisce la Commissione paritetica per il federalismo fiscale (Cofaff), senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con lo scopo di approvare le metodologie e i fabbisogni standard elaborati dalla Sose e il relativo iter. Le metodologie e i fabbisogni approvati dalla Commissione tecnica sono trasmessi dalla Soluzioni per il sistema economico – Sose s.p.a. al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. La Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) è soppressa. Vengono modificate le norme di cui al dlgs 216/2010 in materia di approvazione dei fabbisogni standard*
- *Viene specificato che gli oneri legati al rinnovo contrattuale 2016/2018 vengono posti a carico dei rispettivi bilanci, nel caso di*

amministrazioni pubbliche diverse da quelle statali. I criteri per tali oneri saranno fissati con dPCM, in linea con quanto disposto per le amministrazioni statali.

- Si dispongono limitazioni alla possibilità da parte delle amministrazioni pubbliche di approvvigionarsi al di fuori delle convenzioni Consip e delle centrali di committenza regionali, richiedendo che il prezzo sia inferiore almeno del 10 per cento rispetto ai migliori corrispettivi indicati nelle convenzioni e accordi quadro della Consip medesima, con riferimento a talune categorie merceologiche. Il comma dispone che tale differenziale di spesa del 10 per cento per poter procedere ad acquisti autonomi valga per le sole categorie merceologiche telefonia fissa e mobile, mentre per le restanti categorie carburanti extra-rete, carburanti rete, energia elettrica e gas per il riscaldamento il prezzo deve essere inferiore almeno del 3 per cento
- Obbligo di fare riferimento ai parametri qualità prezzo Consip anche per le società controllate da Stato ed enti locali
- Si autorizza l'ANAS S.p.A. a stipulare accordi con regioni ed enti locali finalizzati per interventi di manutenzione relativamente alla rete ex anas interessata dal decentramento amministrativo di cui al dlgs 112/98.
- Viene sancito il termine di applicazione del patto di stabilità interno basato sui saldi di competenza mista. Si confermano tutti gli adempimenti e le sanzioni relativi al patto di stabilità interno 2015 e anni precedenti, nonché gli effetti sui patti orizzontali e verticali.
- L'obiettivo di contenimento della spesa pubblica diventa il saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali.
- A decorrere dall'anno 2016, al bilancio di previsione è allegato un prospetto obbligatorio contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto ai fini della verifica del rispetto del saldo dell'obiettivo di finanza pubblica. A tal fine, il prospetto allegato al bilancio di previsione non considera gli stanziamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità e dei fondi spese e rischi futuri concernenti accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione
- In caso di mancato conseguimento del saldo dell'obiettivo di finanza pubblica nell'anno successivo a quello dell'inadempienza l'ente è soggetto a sanzioni
- Le regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo di cui sopra per consentire esclusivamente un aumento degli impegni di spesa in conto capitale, purché sia garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, del medesimo saldo dei restanti enti locali della regione e della regione stessa
- Alle province e alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario è attribuito un contributo complessivo di 495 milioni di euro nell'anno 2016, 470 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, di cui 245 milioni di euro per l'anno 2016, 220 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 a favore delle province e 250 milioni di euro a favore delle città metropolitane, finalizzato al finanziamento delle spese connesse alle funzioni relative alla viabilità e all'edilizia scolastica.
- Per l'esercizio 2016, le province e le città metropolitane:
 - a) possono predisporre il bilancio di previsione per la sola annualità 2016;
 - b) al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari, possono applicare al bilancio di previsione l'avanzo libero e destinato.
- viene integrato quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 1-ter del D.L. n. 78/2015, laddove questo prevede che nel caso di esercizio provvisorio nel 2016, le province e le città metropolitane applichino la disciplina dell'esercizio provvisorio con riferimento al bilancio previsionale 2015; in particolare, si precisa che tale bilancio dovrà essere riclassificato secondo lo schema contabile armonizzato previsto dal D.Lgs. n. 118 del 2011;
- si dispone che per garantire l'equilibrio di parte corrente degli enti in questione nel 2016, le Regioni possono svincolare i trasferimenti già attribuiti agli stessi e confluiti nell'avanzo di amministrazione vincolato del 2015, con possibilità per le province e città metropolitane di applicare tali quote dell'avanzo al loro bilancio di previsione 2016, previa approvazione del rendiconto 2015;
- si estende anche alle rate in scadenza nel 2016 la possibilità per le province e città metropolitane di rinegoziare le rate di ammortamento dei mutui che non siano stati trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze, concessa dall'articolo 1, comma 430, della legge n. 190/2014 con riferimento alle rate in scadenza nell'anno 2015. Inoltre, si precisa che gli enti in questione potranno utilizzare gli eventuali risparmi derivanti dalla rinegoziazione, con riguardo ai risparmi di rata e a quelli di riacquisto di talune categorie di titoli obbligazionari. Tali operazioni sono possibili anche in esercizio provvisorio;
- si estende all'anno 2015 la disapplicazione delle sanzioni consistenti nel divieto di procedere ad assunzioni di personale, per gli enti territoriali che non abbiano rispettato taluni parametri relativi alla disciplina di bilancio. Tale deroga è consentita al solo fine di favorire la ricollocazione del personale delle province presso regioni ed enti locali, in conseguenza del riordino recato dalla legge n. 56 del 2014; è nel frattempo intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale n. 272/2015 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41, comma 2 del decreto legge 66/14
- si specifica che le disposizioni vigenti recanti misure di contenimento della spesa di personale degli enti locali, che fanno riferimento al patto di stabilità interno, devono ora intendersi riferite alle disposizioni in tema di pareggio di bilancio degli enti territoriali, introdotte dal presente provvedimento. Restano ferme le misure di contenimento delle spese di personale valide per gli enti non sottoposti alle regole del patto di stabilità interno, di cui all'articolo 1, comma 562, della legge n. 296 del 2006.

Da una lettura complessiva emerge chiaramente che la situazione finanziaria degli enti di area vasta è assolutamente precaria, fatto ne è che lo stesso Governo, con la legge di stabilità, permetta importanti deroghe ai principi contabili che da sempre hanno garantito il buon funzionamento degli Enti Locali.

Con queste premesse consegue facilmente che è assolutamente impossibile procedere ad individuare indirizzi di bilancio strategici da attuare nei prossimi anni. Solo quando sarà confermata nuovamente una stabilità finanziaria, la Provincia, o meglio l'Ente di Area vasta, potrà procedere con una programmazione seria.

Per quanto sopra, pertanto, la lettura del presente DUP deve avvenire contestualizzata nel 2016, premettendo quindi che le relazioni finanziarie e delle missioni/programma fanno riferimento esclusivamente all'anno 2016.

3.3 Risorse umane

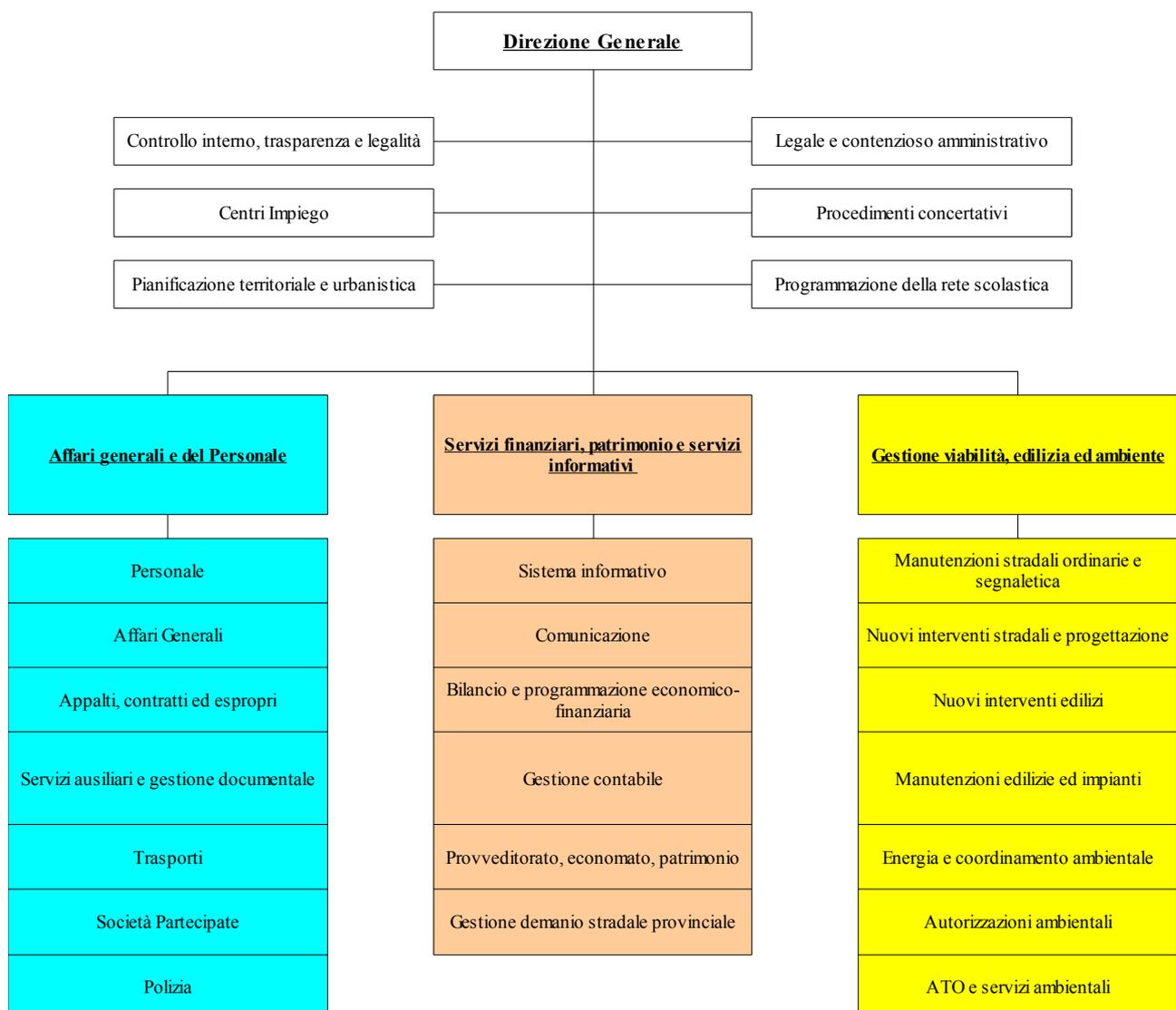
La Provincia di Savona è organizzata in settori e servizi. La struttura organizzativa e la sua articolazione si modella in ragione dei programmi e degli obiettivi previsti nel Piano esecutivo di gestione (PEG) e negli atti di programmazione, compreso il piano delle performance e il piano della trasparenza. La macrostruttura definisce l'assetto generale dell'ente in funzione delle competenze proprie, attribuite, trasferite o delegate.

La macrostruttura, in applicazione dei principi generali di organizzazione, individua le strutture di massima dimensione dell'ente, di rilevanza apicale, in modo tale da determinare l'accorpamento delle competenze per funzioni omogenee per materie. La microstruttura rappresenta l'articolazione strutturale delle unità organizzative di massima dimensione (Settori) nelle unità di complessità media (Servizi).

A seguito del processo di riforma delle Province introdotto con la legge n. 56/2014 avente oggetto "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e sulla base della legge regionale n. 15/2015 che ha attribuito alla Regione Liguria le funzioni Difesa del suolo, Turismo, Formazione professionale, Caccia e pesca, con decorrenza 1° luglio 2015, la macrostruttura dell'Ente ha subito una rilevante modifica con la riduzione dei Settori da 5 a 3, come disposto con il Decreto del Presidente della Provincia n. 82 del 23 giugno 2015:

LA NUOVA MACROSTRUTTURA DAL 1° LUGLIO 2015

Settori e Servizi



Nel dettaglio i Settori “Politiche Economiche e del Lavoro” e “Pianificazione e Programmazione Territoriale” non esistono più e le relative competenze residuali “Centri Impiego” e “Pianificazione Territoriale e Urbanistica” passano sotto la Direzione Generale.

Il servizio “Centri Impiego” si occupa, in particolare, dell'orientamento e dei servizi finalizzati all'inserimento lavorativo, dell'iscrizione al collocamento e della promozione degli aiuti all'occupazione.

Il servizio “Pianificazione Territoriale e Urbanistica” svolge azioni di pianificazione territoriale a livello generale (Piano territoriale di coordinamento – P.T.C.) e svolge inoltre attività di autorizzazione e/o controllo tecnico-amministrativo relativamente alla pianificazione urbanistica comunale.

La Direzione generale, vertice amministrativo della Provincia, provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dal Presidente, sovrintende alla gestione dell'Ente, predispose il Piano Dettagliato degli Obiettivi e delle Performance, assegna il budget alla dirigenza e ne verifica periodicamente i risultati. In staff alla Direzione generale vi sono il Servizio legale e contenzioso amministrativo e il Servizio controllo interno, trasparenza e legalità in quanto trasversali a tutto l'ente. Sotto la Direzione Generale opera, infine il Servizio procedimenti concertativi che svolge tutte le attività di partecipazione/promozione di accordi di programma, conferenze di servizi, intese tra gli Enti, Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Il settore Affari generali e del personale svolge attività di supporto giuridico - amministrativo finalizzate al funzionamento dell'Ente, compresa la gestione e lo sviluppo del personale, la gestione documentale e lo svolgimento dell'attività contrattuale, non solo per l'Ente ma anche come Stazione Unica Appaltante per i comuni in convenzione.

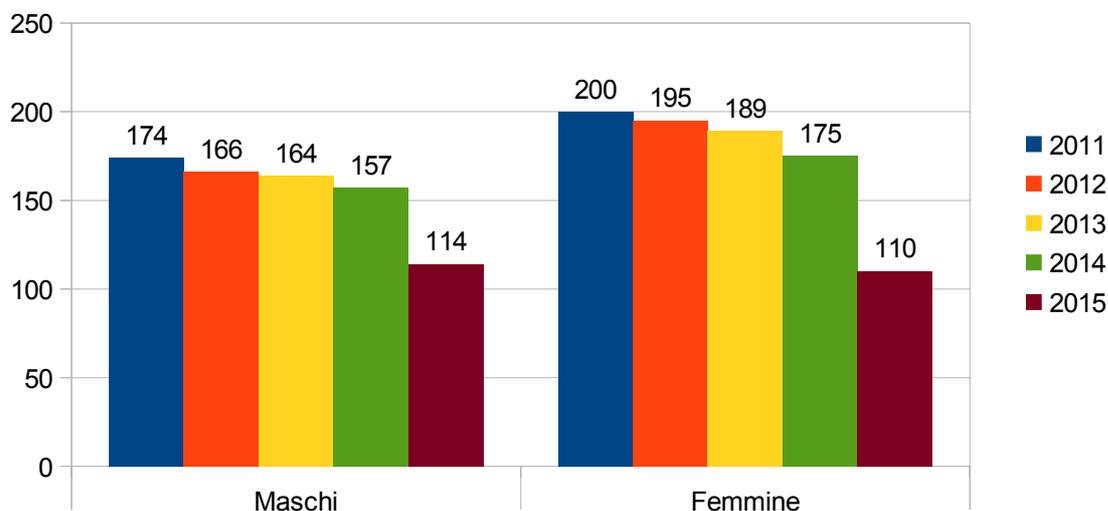
Provvede alla gestione delle funzioni riguardanti il trasporto pubblico locale e il trasporto privato. Svolge attività di supporto giuridico – amministrativo al Corpo di Polizia Provinciale.

Il settore Servizi finanziari patrimonio e servizi informativi programma e controlla l'attività finanziaria, economica e patrimoniale dell'Ente, cura gli aspetti di informazione, di comunicazione, di gestione e innovazione tecnologica della Provincia.

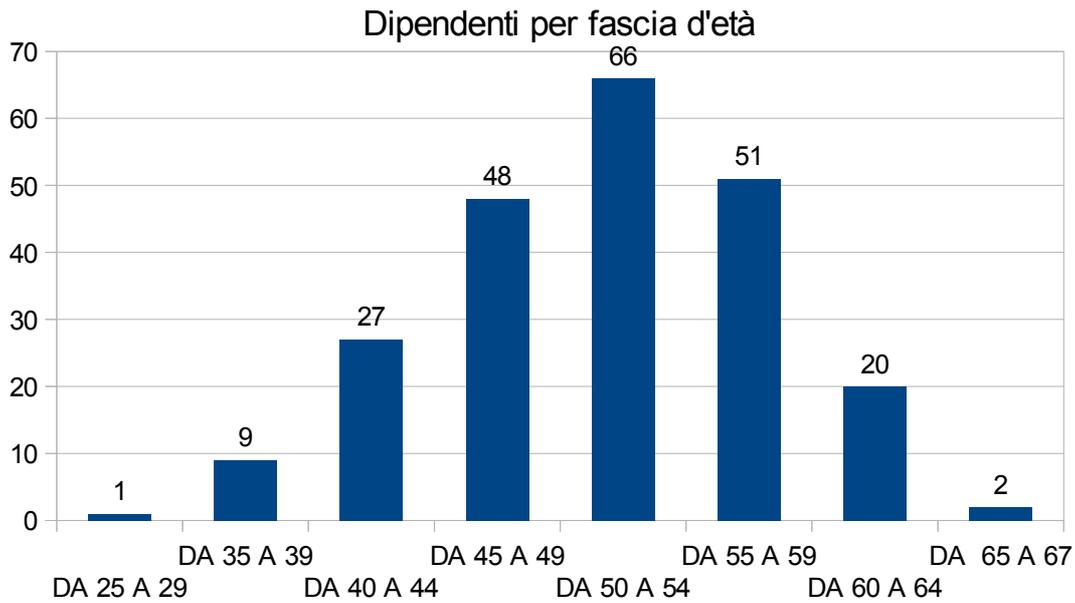
Il settore Gestione viabilità, edilizia ed ambiente svolge attività di programmazione, di gestione e realizzazione degli interventi sulle strade e sul patrimonio provinciale. Svolge inoltre funzioni di pianificazione, autorizzazione e di controllo in campo Ambientale.

Di seguito si evidenzia l'andamento del numero dei dipendenti a tempo indeterminato della Provincia di Savona, nel periodo 2011 - 2015 (dati dal Conto annuale del personale), compreso il Segretario generale:

Dipendenti Provincia



Inoltre si evidenzia il personale in servizio al 31 dicembre 2015 suddiviso per classi di età:



Al 31 dicembre 2015 il personale in servizio a tempo indeterminato risulta essere pari a n. 224 come di seguito dettagliato (alla medesima data non sono presenti co.co.co, lavoratori interinali o lavoratori con altre forme contrattuali flessibili):

Personale di categoria B	88
Personale di categoria C	74
Personale di categoria D	58
Dirigenti	3
Segretario Generale	1
Totale	224

Motivazione

Il nuovo ruolo della Provincia e le funzioni fondamentali ad essa assegnate richiedono una struttura organizzativa più snella e meno articolata. Quindi in una logica di semplificazione e flessibilità gestionale, occorre procedere ad un aggiornamento del “*Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi della Provincia di Savona*”, al fine di portare avanti in modo adeguato e puntuale tutte quelle azioni atte allo snellimento delle procedure e alla razionalizzazione dei processi.

La legge 7 aprile 2014, n. 56, ha mutato l'assetto istituzionale delle Province e la legge 7 agosto 2015, n. 124, ha gettato le basi per la riforma dell'intera pubblica amministrazione. Conseguentemente, per garantire la funzionalità e la gestione dell'Ente, si rende necessario adeguare la regolamentazione interna al mutato quadro normativo e al nuovo assetto istituzionale modificando il contenuto di alcuni articoli del vigente Regolamento sull'Ordinamento dei Servizi e degli Uffici, in modo da recepire le innovazioni in corso.

Tuttavia, occorrerà attendere i decreti legislativi attuativi della legge n. 124/2015 per conoscere l'esatta definizione delle regole che disegneranno puntualmente la nuova pubblica amministrazione.

Pertanto, al momento, si propone una prima revisione del regolamento che dovrà essere proseguita, analizzando i singoli titoli costitutivi del regolamento stesso in funzione della riforma della pubblica amministrazione e nel rispetto dei criteri di funzionalità e di flessibilità, nonché nel costante perseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità.

Contesto normativo

Con l'attuazione della cosiddetta *legge Delrio* (legge n. 56/2014) ha preso avvio una riforma di sistema del governo locale costruita sui Comuni come enti direttamente rappresentativi che danno vita ad istituzioni di secondo livello - le nuove Province e le Città metropolitane - e a rinnovate Unioni di Comuni a base associativa, un processo che riduce i livelli di governo elettivi e permette un rafforzamento delle capacità tecnico-amministrative riducendo la frammentazione.

Siamo in una fase promotrice di una rivoluzionaria morfologia istituzionale con le nuove Province che, oltre ad essere titolari di funzioni proprie fondamentali, assumono un ruolo di servizio ai Comuni, nonché di possibile esercizio di deleghe regionali e statali. Processi di cambiamento che intervengono in un periodo che vede oltre alla riduzione delle risorse disponibili anche le incertezze di una legislazione che non consente lo sviluppo dell'autonomia dei governi locali e comprime gli spazi per programmare e gestire le funzioni e i servizi.

La *legge Delrio* innova il modello di governo locale basato su Province e Comuni dotati di consigli provinciali e comunali elettivi. Le attuali Province vengono articolate in due tipi di enti di secondo livello, le Città metropolitane e le nuove Province, entrambi guidati da organi di governo formati dai sindaci del territorio o da questi eletti insieme ai consiglieri comunali.

Modello organizzativo degli Enti locali

La realtà degli Enti locali è in continua evoluzione. Da un modello di governo ispirato ad uniformità, centralità dell'atto e rappresentanza esterna attribuita agli organi politici, si è passati nel tempo ad un'organizzazione che si basa su principi innovativi quali autonomia; centralità del procedimento di programmazione; orientamento al risultato; distinzione delle competenze tra organi politici e burocratici; misurazione e valutazione delle prestazioni; rendicontazione pubblica dei risultati raggiunti; privatizzazione del rapporto di lavoro.

Nell'ambito della notevole ampiezza dell'autonomia attribuita agli Enti locali (statutaria e regolamentare; organizzativa; finanziaria; tributaria), lo statuto è diventato per l'Ente una fonte essenziale di riferimento

normativo, che contiene le norme fondamentali ed i criteri generali in materia di organizzazione dell'ente (articolo 6, comma 2, decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*", nel prosieguo T.U.E.L.).

I regolamenti, nell'ambito dei principi fissati dalla legge e dallo statuto, dettano le regole operative (articolo 7, T.U.E.L.). Tra i regolamenti dell'Ente locale un ruolo importante rivestono quelli attinenti all'organizzazione, che disciplinano la materia dell'ordinamento degli uffici e dei servizi.

L'attribuzione di un'ampia autonomia organizzativa costituisce una delle scelte di fondo alla base della legislazione degli ultimi anni. Si pensi, ad esempio, alla scelta legislativa che prevede l'adeguamento dei regolamenti degli Enti locali ai "*principi*" contenuti nel decreto legislativo n. 150/2009 consentendo ad ogni Ente di darsi un modello gestionale specifico e le regole concrete di funzionamento giudicate più adatte alla propria realtà.

Il T.U.E.L. disciplina per gli Enti locali, nella prima parte dedicata all'ordinamento istituzionale, anche i servizi pubblici, il personale e il sistema dei controlli e, nella seconda parte, l'ordinamento finanziario e contabile. Si tratta di materie non toccate dalla legge n. 56/2014 e che non possono non essere disciplinate dalla legge.

In particolare il T.U.E.L. disciplina all'articolo 48 il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, riservandone la competenza alla giunta come deroga al principio generale secondo cui i regolamenti sono di competenza del consiglio. Oggi tale regolamento può ritenersi ricompreso, come espressamente previsto dal nuovo Statuto della Provincia, tra le competenze del Presidente, sulla base dei criteri e principi formulati dal Consiglio provinciale.

Riforma della pubblica amministrazione: la legge 7 agosto 2015, n. 124

Il 28 agosto scorso è entrata in vigore la legge 7 agosto 2015, n. 124 "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

La legge n. 124/2015 interviene su molteplici aspetti d'interesse per gli Enti Locali, toccando temi di cruciale importanza come i servizi pubblici locali, i procedimenti amministrativi, la dirigenza e l'anticorruzione.

Chiaramente, trattandosi di una legge-delega, occorrerà attendere l'emanazione dei decreti attuativi affinché si possano osservare i cambiamenti più incisivi.

La legge n. 124/2015 crea le premesse per l'introduzione di nuove disposizioni per:

- il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi,
- la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi,
- la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio assenso, nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa e di quelli per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva;
- la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza;
- la semplificazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e dei connessi profili di organizzazione amministrativa;
- la disciplina della dirigenza pubblica e della valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici.

La legge inoltre promuove la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche.

Lo Statuto e la proposta di aggiornamento del Regolamento

Le linee programmatiche indicate nel nuovo Statuto supportano e guidano il nuovo Ente di Area Vasta in tutti gli interventi di adeguamento del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi al mutato assetto istituzionale. Un contributo che mantiene comunque inalterato il rapporto di competenza e di separazione tra fonte statutaria e fonte regolamentare.

Con la legge n. 56 del 7 aprile 2014 recante “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*” nelle more della riforma del titolo V della Costituzione, è stato approvato il nuovo assetto delle istituzioni locali ed in particolare ai commi da 51 a 100 è stata ridisegnata l'organizzazione nonché sono state previste le modalità di riordino delle funzioni di competenza dell'ente provincia, quale ente territoriale di area vasta.

In merito agli aspetti di carattere organizzativo, in considerazione del contesto istituzionale di previsione di riordino degli enti locali territoriali e dello scenario normativo e dei vincoli di spesa di bilancio, sono già state apportate azioni di razionalizzazione della struttura gestionale dell'Ente.

La vigente normativa, in merito all'organizzazione, favorisce ed orienta l'innovazione e la gestione dinamica delle risorse umane e legittima l'autonomia dell'Amministrazione nell'individuare soluzioni appropriate alle proprie strategie ed ai concreti e specifici obiettivi di attività, consentendo di stabilire un organico rapporto tra strategia e struttura. Si rende quindi necessario intraprendere un percorso di razionalizzazione della struttura organizzativa, tenendo principalmente conto della forte riduzione di personale dirigenziale e dei livelli; delle cessazioni già intervenute e che interverranno e dell'impossibilità di nuove assunzioni.

L'obiettivo è il rafforzamento delle strutture che erogano le funzioni fondamentali, individuate come prioritarie, l'orientamento organizzativo agli aspetti legati agli utenti finali e alla territorialità.

Le modifiche organizzative proposte, che risulteranno funzionali al nuovo Ente di Area Vasta, si trasfondono necessariamente nelle modifiche al Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, proposte in allegato. Modifiche che operano in coerenza con l'esercizio di autonomia organizzativa e regolamentare, secondo quanto stabilito dall'articolo 89 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165.

Il Regolamento dovrà garantire la totale ed immediata capacità della struttura di correlare le attività da svolgere e le risorse umane, economiche e finanziarie disponibili, per il raggiungimento degli obiettivi di volta in volta da prefissati.

Occorre, pertanto, pensare ad un processo, suscettibile di modifiche e aggiornamenti, tenendo conto delle fasi di attuazione della riforma e dell'attività legislativa con lo scopo di individuare soluzioni organizzative, economiche, finanziarie e patrimoniali che consentano all'amministrazione di continuare ad operare sul territorio. Il principale obiettivo è garantire la capacità di erogare in modo adeguato i servizi legati alle funzioni fondamentali definite dalla legge n. 56/2014 delineando un nuovo modello di organizzazione in grado di corrispondere alla missione nuova di governo dell'area vasta e in grado di assicurare economicità ed efficienza nella gestione e qualità nell'attuazione delle politiche.

Lo Statuto, al comma 2 dell'articolo 33, “*Criteri generali in materia di organizzazione degli uffici*”, stabilisce che nell'organizzazione degli uffici e dei servizi la Provincia persegue obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

L'organizzazione della Provincia, nuovo Ente di Area Vasta, evolve in relazione agli obiettivi del piano strategico e alle esigenze della sua attuazione, nonché in ragione dei bisogni da soddisfare ed in linea con l'esigenza di assicurare elevati standard di prestazioni e servizi; tale processo comporterà necessariamente un percorso che si esplica in successivi e ulteriori passaggi di revisione organizzativa della macrostruttura dell'ente.

Conseguentemente, per garantire la funzionalità e la gestione della struttura, si rende necessario, inizialmente, adeguare la regolamentazione interna al mutato assetto istituzionale, prevedendo:

in generale

- la fissazione di nuovi principi e criteri che indirizzino la nuova organizzazione;
- la sostituzione della competenza dei organi soppressi o modificati;
- lo sviluppo e la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;
- la modifica all'articolazione della struttura in base alla nuova organizzazione;

ed in particolare

- nuovi obiettivi e performance consoni al nuovo ente di area vasta;
- il potenziamento degli strumenti di sviluppo delle competenze e di crescita del ruolo organizzativo e interventi attinenti al processo di riqualificazione del personale al fine di adeguare e ottimizzare le risorse umane che dovranno operare in un regime di massima flessibilità nei nuovi ruoli assegnati;
- la valorizzazione e lo sviluppo delle competenze e capacità del personale;
- l'incentivazione dei percorsi di alta formazione e la sinergia tra istituzioni pubbliche e private;
- il potenziamento e l'adeguamento dell'utilizzo degli strumenti informatici per favorire non soltanto la comunicazione e migliorare la qualità dei servizi proposti ma, soprattutto, per incentrare l'azione su quegli obiettivi che impegneranno l'Ente nella raccolta ed elaborazione dei dati e nell'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

Tutte le modifiche saranno formulate su nuovi principi e criteri che possono essere così sintetizzati:

- a) buon andamento dell'azione amministrativa, di cui sono espressione la trasparenza, la imparzialità e la funzionalità al pubblico interesse;
- b) presidio della legittimità e della liceità dell'azione amministrativa;
- c) affermazione del principio di flessibilità organizzativa e prestazionale da parte dei dipendenti nel rispetto dell'imparzialità e della parità di trattamento;
- d) separazione dell'attività di programmazione e controllo dall'attività di gestione;
- e) determinazione della dotazione organica complessiva secondo il principio di adeguatezza;
- f) semplificazione dei procedimenti amministrativi, gestione per obiettivi e massimizzazione dei risultati rispetto ai costi operativi;
- g) cultura del risultato e della responsabilità a qualunque livello della struttura, soprattutto attraverso il metodo della condivisione e della collaborazione;
- h) valorizzazione delle risorse umane con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze professionali in termini di capacità tecniche, gestionali e organizzative;
- i) cultura del processo operativo, del flusso di attività, delle informazioni e del risultato finale;
- j) verifica finale del risultato della gestione mediante uno specifico sistema organico permanente di valutazione, che interessa tutto il personale, ispirato a criteri standard di verifica sia della prestazione sia del ruolo;
- k) valutazione e misurazione della performance con valorizzazione e pubblicizzazione di tutto il ciclo di gestione, dalla definizione e assegnazione degli obiettivi alla rendicontazione dei risultati;
- l) distribuzione degli incentivi economici finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi sulla base del merito e dell'effettiva utilità prestazionale, prodotta ed accertata in relazione sia agli obiettivi assegnati sia al ruolo ricoperto nell'organizzazione;
- m) gestione del rapporto di lavoro da parte della dirigenza con i poteri del privato datore di lavoro, mediante atti di natura privatistica;
- n) armonizzazione delle modalità procedurali inerenti la possibilità di affidamento di incarichi di collaborazione autonoma a soggetti estranei all'Amministrazione con le indicazioni normative vigenti in materia.

Nella proposta di aggiornamento del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, alcune disposizioni sono state innovate per renderlo più coerente con il nuovo ruolo assegnato alla Provincia (articolo 1, oggetto; articolo 2, criteri generali; articolo 4, pari opportunità; articolo 5, articolazione della struttura).

Molti articoli sono stati perfezionati per adeguarne la disciplina alla normativa o per migliorarne l'applicazione o semplicemente per adeguare la competenza degli Organi (articolo 3, poteri di indirizzo degli organi di direzione politica e poteri di gestione della dirigenza; articolo 6, settori; articolo 9, unità di progetto; articolo 10, le strutture alle dirette dipendenze del Presidente della Provincia; articolo 11, dotazione organica, organigramma e programmazione triennale del fabbisogno di personale; articolo 12, Segretario Generale; articolo 14, il Vice Segretario generale; articolo 15, il Direttore Generale; articolo 16, il Direttore Generale, ruolo e funzioni; articolo 21, revoca degli incarichi dirigenziali; articolo 24, assunzione di dirigenti a tempo determinato; articolo 25, area delle posizioni organizzative; articolo 27, la conferenza dei dirigenti; articolo 32, valutazione della performance individuale dei dirigenti e del personale; articolo 34, programmazione e sistema di valutazione della performance; articolo 39, premio di efficienza; articolo 43, accesso a percorsi di alta formazione e di crescita professionale; articolo 44, criteri di attribuzione delle risorse decentrate; articolo 45, sistemi di valutazione; mobilità in entrata e procedure selettive; articolo 52, mobilità interna, procedure; articolo 53, processo di riqualificazione).

Altri, al contrario, non sono stati modificati rinviando il loro l'esame ed aggiornamento al completamento della riforma della pubblica amministrazione.

Alcuni, infine, sono stati lasciati nel regolamento, anche se al momento non sono applicabili a causa dei divieti imposti dall'articolo 1, comma 420, della legge n. 190/2014 che prevede l'impossibilità per le Province, tra l'altro, di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, di attivare rapporti di lavoro ai sensi degli articoli 90 e 110 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di instaurare rapporti di lavoro flessibile e di attribuire incarichi di studio e consulenza.

3.4 Risorse strumentali

Tra le competenze fondamentali delle province, definite dalla Legge n. 56/2014 troviamo la “raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali”; pertanto un sistema informativo efficiente presuppone una completa integrazione tra tutti i sistemi informativi gestionali di supporto dell'intera collettività e degli enti locali. Solo questa integrazione consentirà la semplificazione del lavoro di back office e di conseguenza un servizio per i cittadini più efficace e veloce.

Tra le linee generali di organizzazione dell'Ente, come per gli anni passati, si evidenzia la necessità di favorire l'innovazione mediante criteri e procedure che consentano di:

- introdurre le nuove attività eventualmente necessarie con la maggiore tempestività ed il minor costo possibili,
- orientare i comportamenti organizzativi all'interno dell'ente verso il “servizio all'utente” anche attraverso chiarezza e trasparenza dei ruoli e della strumentazione organizzativa,
- garantire l'adeguamento costante alle esigenze derivanti dai programmi dell'ente delle competenze possedute, attraverso azioni di acquisizione e potenziamento delle competenze medesime mediante selezione e formazione.

Ne deriva la necessità di una gestione del cambiamento che non prescindano dalla percezione della qualità del servizio, come indicato nei risultati delle attività di analisi della soddisfazione del cliente.

Il cambiamento, derivante dall'introduzione di processi innovativi o come soluzione di problemi complessi, deve quindi operare lungo le direttrici dell'efficienza, efficacia ed economicità della gestione e insieme nella direzione della massima soddisfazione del cittadino/cliente e stimolando la collaborazione e la soddisfazione delle risorse umane impiegate.

Le linee di intervento dell'Ente indicano fra le tematiche altamente rilevanti la modernizzazione dei servizi al cittadino e il potenziamento dell'efficienza e dell'innovazione, per la cui realizzazione occorre puntare sulle nuove tecnologie informatiche a sostegno e potenziamento del nuovo assetto organizzativo dell'Ente. Inoltre, lo sviluppo di nuove tecnologie informatiche è lo strumento per realizzare l'ottimizzazione della comunicazione sia interna che con i cittadini.

I principali obiettivi già posti in essere, e pertanto che dovranno essere garantiti nel futuro, possiamo coniugarli brevemente in 6 punti:

- Portale Internet dell'Amministrazione Provinciale
- Evoluzione del sistema dei Portali della Provincia di Savona
- Sistema di Disaster recovery
- Sviluppo del sistema Open Data
- Progetti di semplificazione (PEC, gestione documentale, gestione del personale)
- Governo del territorio (SIT)

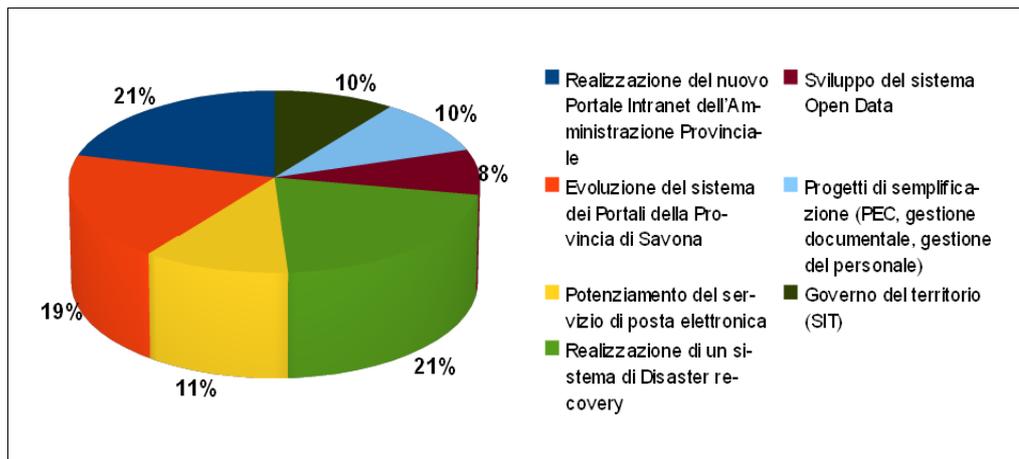


Grafico: Attività sistemistiche per ogni singolo obiettivo

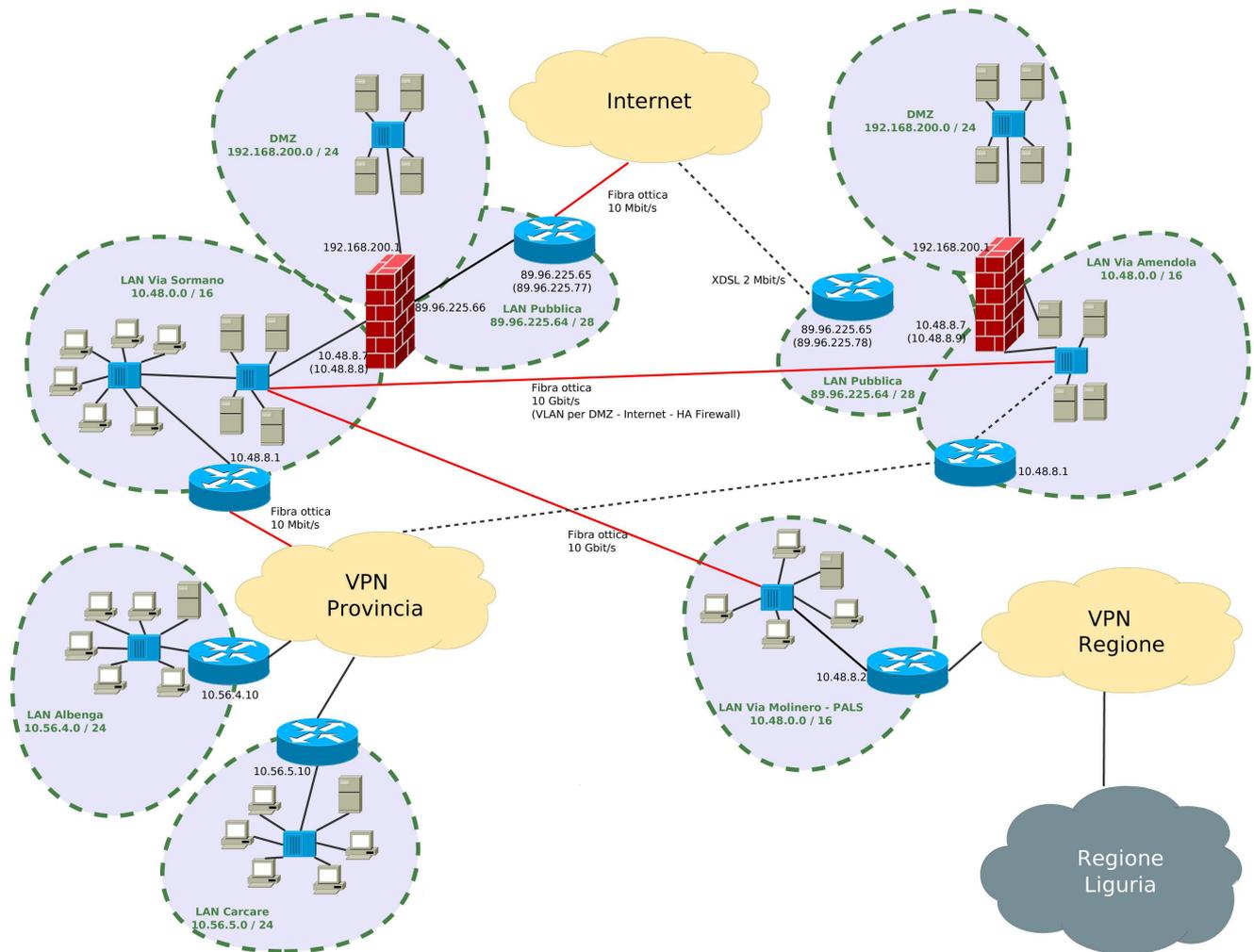
I suddetti punti strategici, oltre a migliorare la comunicazione e la trasparenza con il cittadino, hanno permesso una più efficace azione interna, sia in termini di costo che di tempo. Tutto ciò è stato realizzato reingegnerizzando la maggior parte delle attività e dei servizi svolti all'interno dell'amministrazione, sono stati procedimentalizzati e quindi informatizzati in una visione di integrazione completa del data-warehouse.

All'interno dell'Ente, grazie allo skill del personale del Sistema Informativo, sono gestite la maggior parte delle attività, consentendo in tal modo tempi rapidi di intervento e riduzione dei costi. In particolare: il ruolo di amministratore della rete locale e geografica, della rete fonia, la gestione degli accessi remoti, l'attività sistemistica sui server e sui personal computer client, il monitoraggio delle prestazioni della rete locale, la gestione dei database e dei backup, l'installazione e l'aggiornamento software di programmi applicativi e pacchetti di office automation, la sicurezza informatica sulla lan interna e delle sedi remote. Sempre con personale interno ci si occupa anche della gestione e monitoraggio delle connessioni Internet e delle linee di comunicazione, del sistema di Disaster Recovery, che fornisce sicurezza informatica al sistema informativo provinciale.

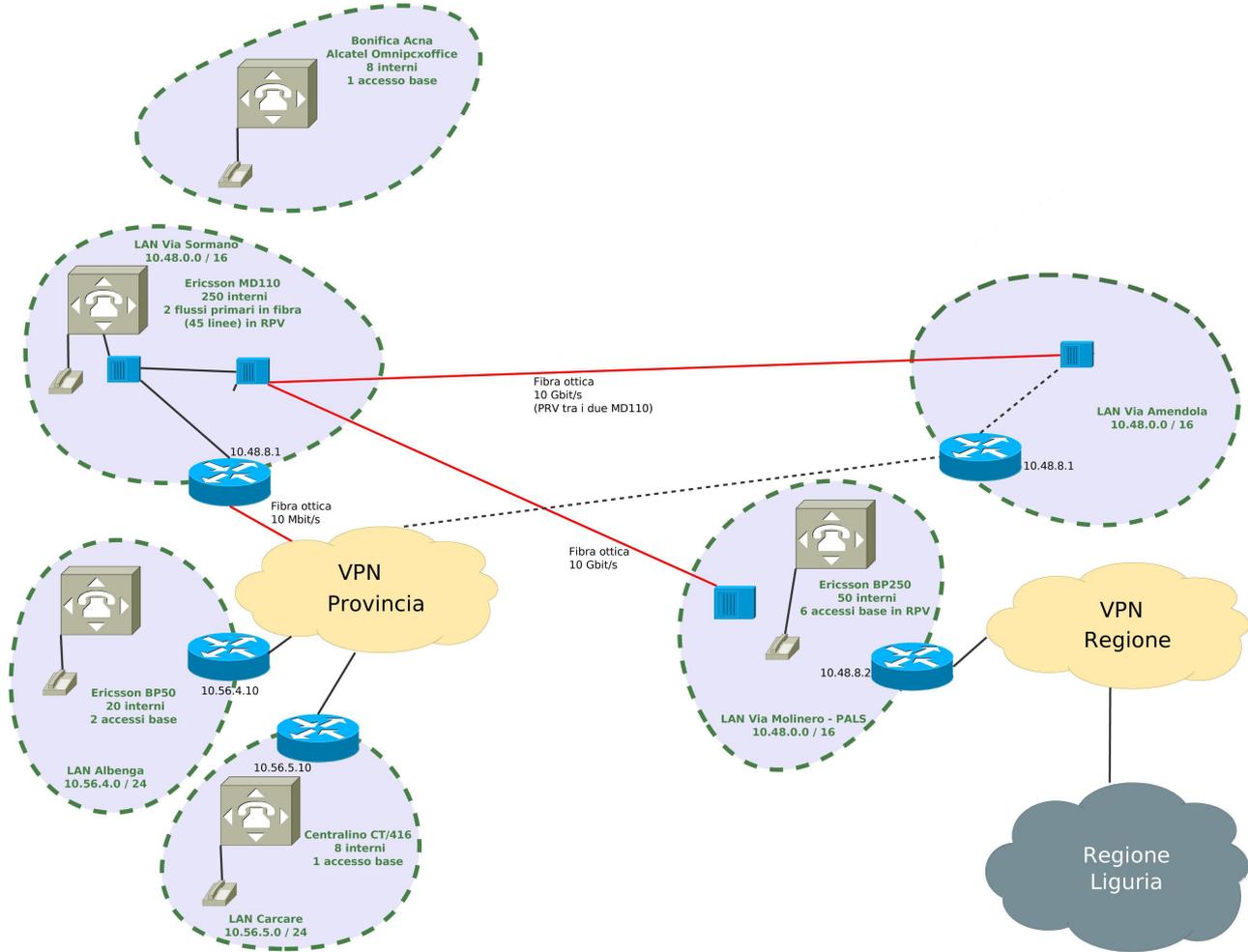
Un quadro del sistema può essere brevemente rappresentato nel modo seguente:

- 9 server fisici
- 32 server virtuali
- circa 300 postazioni di lavoro dislocate fisicamente in sedi diverse, ma virtualmente connesse in un unico flow informativo
- collegamento in fibra ottica tra le diverse sedi
- gestione integrata della rete locale, comprensiva delle sedi remote garantendo integrità e sicurezza della gestione informatica
- collegamento in XDSL dei centri per l'impiego di Carcare ed Albenga
- gestione del sistema di Disaster Recovery, sistema in grado di garantire, in caso di eventi disastrosi, la continuità dei processi informatici dell'Ente, aumentando la capacità di ripristinare in tempi rapidi i dati necessari per la gestione dei processi di business critici ripristinando la piattaforma IT, gestito su due diverse sedi della Provincia. L'attività di impostazione di un servizio di base di Disaster Recovery è stata avviata nel 2011 attraverso un primo intervento volto all'aggiornamento e consolidamento dell'infrastruttura di backup dei sistemi informativi che ha previsto il potenziamento dell'infrastruttura di backup attraverso l'acquisizione di nuove apparecchiature. In linea con il Codice dell'Amministrazione Digitale, nel 2012 è avvenuta la piena messa in operatività del Disaster Recovery e Business Continuity per garantire, in caso di eventi catastrofici, la piena continuità del servizio delle applicazioni della Provincia in modo da contenere la perdita di dati e ripristinare nel breve tempo possibile il sistema informatico dell'ente.

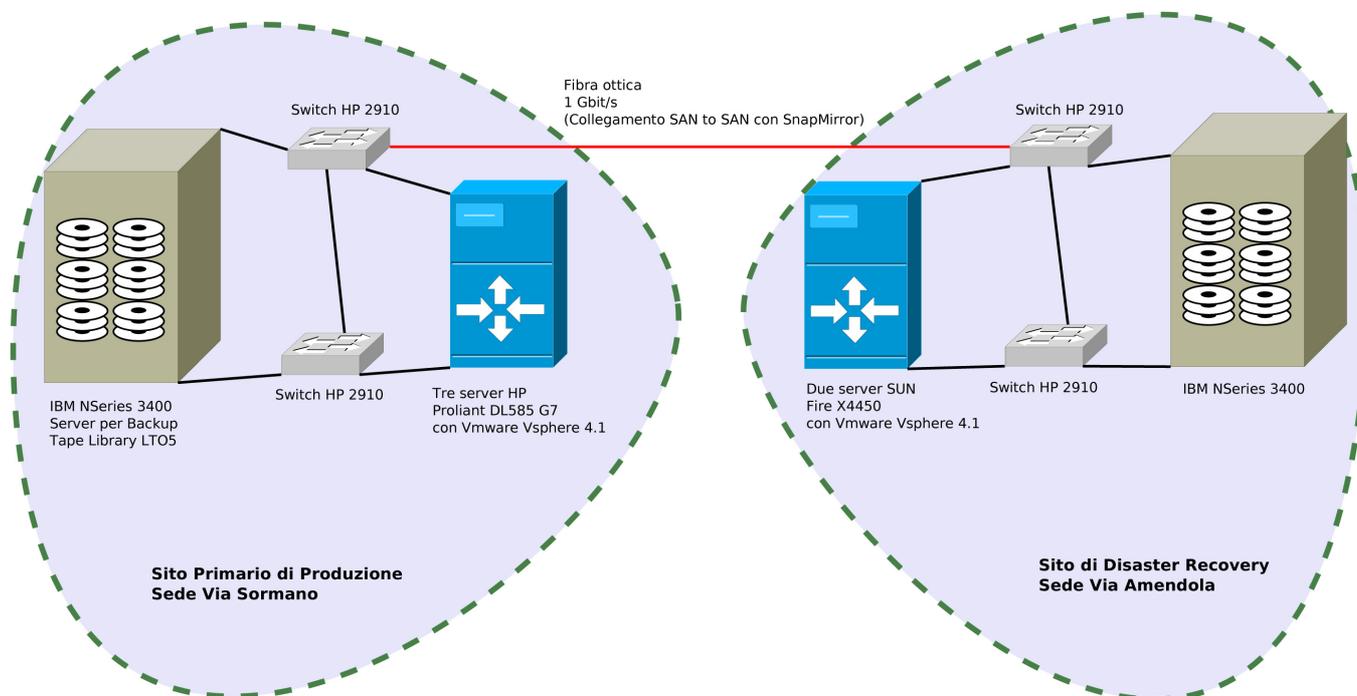
Distribuzione rete dati tra le sedi della Provincia



Distribuzione rete telefonica tra le sedi della Provincia



Infrastruttura Disaster Recovery



Nel periodo è previsto il trasferimento del sito di Disaster Recovery da Via Amendola alla sede dell'Itis di Savona, in via Rocca di Legino. Ciò permetterà di rendere completamente libero da ogni vincolo l'immobile di via Amendola ai fini di una eventuale alienazione.

Sempre in un'ottica di risparmio, ma anche di trasparenza, l'Ente dal 2008 utilizza software *open source*, scelta importante sul piano ideale ed economico in linea con l'azione di controllo della spesa e del contemporaneo mantenimento dell'efficacia dell'organizzazione.

I portali della Provincia sono interamente gestiti ed ingegnerizzati internamente:

- Sito istituzionale della Provincia www.provincia.savona.it
- Portale Formalavoro
- Portale Sistema Informativo Territoriale
- Portale della trasparenza

Per quanto riguarda invece i pacchetti applicativi per la gestione istituzionale dell'Ente, il gruppo interno prosegue l'attività gestione del data-warehouse, in modo che i vari "pacchetti", anche di fornitori diversi, parlino tra loro, e che il *dato* sia univoco all'interno del sistema informativo. Brevemente segnaliamo i pacchetti fondamentali necessari alla gestione:

- **Sistema Informativo Bilancio**, in ambiente web dal 2012. Il sistema è già stato adeguato per consentire la sperimentazione in materia di armonizzazione dei sistemi contabili (D. Lgs. 118/2011), dal momento che la Provincia ha partecipato, con altre 11 province italiane, alla

sperimentazione del nuovo sistema di bilancio. Il sistema permette l'accesso controllato da ogni stazione dell'ente, integrando peraltro i dati "di bilancio" con le banche dati patrimoniali. Il sistema integra a 360° la contabilità finanziaria e la gestione dei mutui, la contabilità economico-patrimoniale e la contabilità analitica. Il sistema è altresì integrato con la gestione del servizio economato e patrimonio, permettendo la gestione delle fatture, della cassa economale e dei cespiti. Si rileva inoltre che da ormai sei anni, dopo una sperimentazione avviata con il Tesoriere, Cassa di Risparmio di Savona, sono gestiti in digitale anche i mandati e le reversali, nonché tutti i flussi di bilancio.

- **Sistema gestione del Personale.** Il sistema negli anni è stato integrato acquisendo vari moduli. Oggi è in grado di gestire ogni risorsa umana da quando entra per la prima volta in provincia e quando ne esce, sia dal punto di vista economico che giuridico. Il sistema infatti, oltre a gestire l'elaborazione dei cedolini, permette anche la gestione giuridica del personale, compresa la carriera e l'aspetto pensionistico, nonché la gestione delle presenze ed assenze. Da anni infatti ormai nessuna "pezza giustificativa cartacea" è utilizzata all'interno dell'ente, ma ogni assenza o presenza, è gestita esclusivamente in modo digitale, comprese le autorizzazioni. Sempre da alcuni anni si è abbandonata anche la stampa dei cedolini e dei CU, per passare alla loro trasmissione digitale alla singola posta elettronica, garantendo in tal modo velocità di trasmissione, privacy e costi.
- **Sistema informativo per la gestione e semplificazione dei flussi documentali e procedimenti amministrativi.** La gestione delle informazioni, dei documenti, dei processi e dei procedimenti amministrativi, rappresentano elementi essenziali per realizzare le novità contenute nelle leggi di riforma della Pubblica Amministrazione. Il sistema utilizzato è un sistema informativo che supporta l'Ente nella gestione dinamica dei flussi documentali garantendo sicurezza, autenticità, archiviazione, conservazione a norma e salvaguardia dei dati in conformità alla normativa di riferimento. Il sistema è in grado di "eseguire" il tracciamento dei singoli documenti tramite una esecuzione automatica dei flussi di lavoro (Work-Flow). Ormai da alcuni anni la Provincia gestisce i documenti in modalità esclusivamente digitale, tale scelta permette ha condotta ad una notevole incremento di efficienza ma anche di efficacia nella gestione e nella ricerca delle pratiche e dei documenti.
- **S.I.T. (Sistema Informativo territoriale).** Il S.I.T. è uno strumento necessario e indispensabile per il governo del territorio. La nostra Provincia, negli anni, ha puntato molto alla sua evoluzione consentendo, oggi, di avere un ambiente all'avanguardia ed indubbiamente utile per i cittadini e l'economia stessa.

Nasce come un sistema che deve consentire l'elaborazione dei dati territoriali in ambiente multimediale ed in funzione di una pluralità di applicazioni. Il S.I.T. si configura come un Sistema integrato di raccordo, cooperazione, interscambio dati geografici ed informazioni: tra i vari settori e servizi dell'Amministrazione, in rete Intranet; tra l'amministrazione e i Comuni, Regione, Ministero, ecc., in rete Internet. Consente la sinergia tra i servizi ed i settori dell'amministrazione che svolgono specifiche attività sul territorio: dall'urbanistica alla pianificazione territoriale, dall'ambiente alla viabilità ed edilizia; con tutte le relative competenze dell'Amministrazione Provinciale. È un insieme organizzato di risorse umane e dati geografici progettato per una vasta gamma di attività, quali:

- analisi e pianificazione territoriale;
- monitoraggio e gestione di fenomeni ambientali;
- produzione di cartografia tematica;
- programmazione di opere pubbliche.

Il sistema nasce ed è stato ingegnerizzato esclusivamente con competenze interne utilizzando prodotti open. Oggi una gran parte dei tematismi elaborati sono stati pubblicati sul geoportale <http://geoportale.provincia.savona.it/> ed accessibili gratuitamente in ambienti aperti.

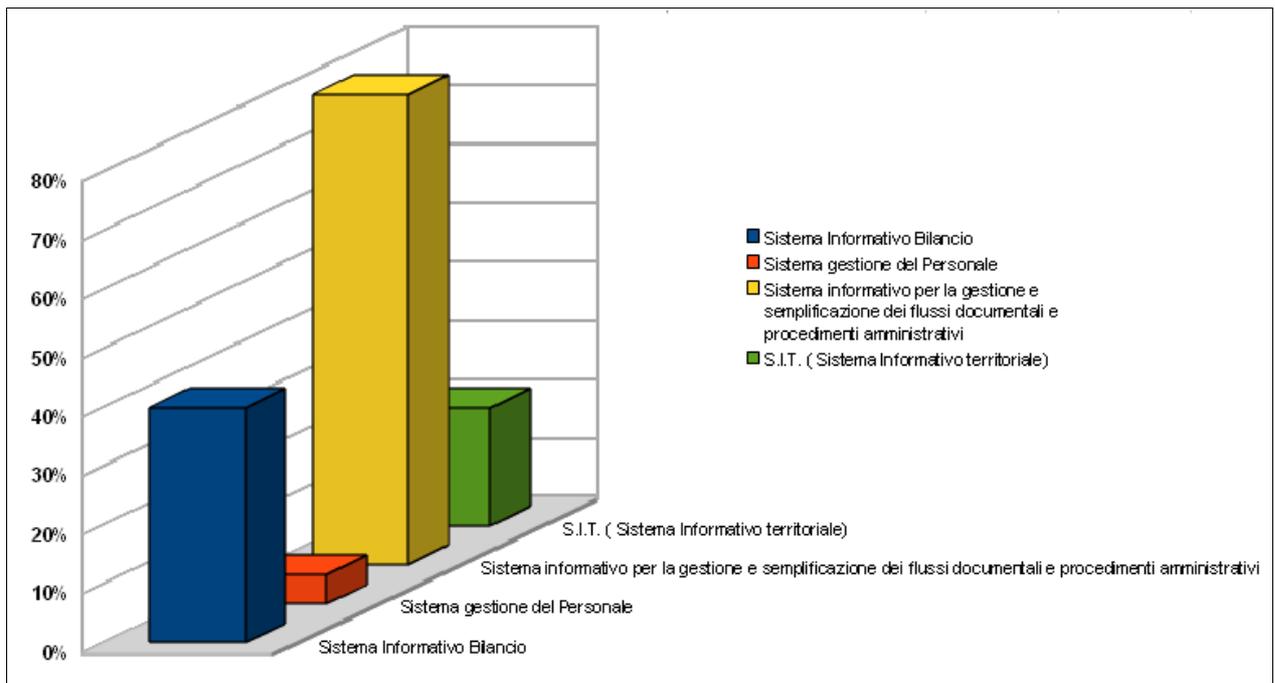


Grafico: Abilitazioni del personale amministrativo dell'Ente ai sistemi applicativi

4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

4.1 Missioni

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Supporto agli organi istituzionali e ai settori in materia amministrativa e legale

Le azioni previste nell'ambito dei servizi generali dell'ente sono improntate alla revisione e razionalizzazione delle procedure al fine di ottenere un miglioramento della qualità delle prestazioni in termini di efficacia, efficienza e contenimento delle spese, incentivando al contempo i processi di modernizzazione dell'attività amministrativa e la semplificazione dei percorsi burocratici interni ed esterni.

L'attività di supporto viene garantita attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- esecuzione di tutti gli adempimenti per lo svolgimento delle gare d'appalto e per la stipulazione ed il rogito dei contratti dell'Ente, sia in forma privatistica che in forma pubblica amministrativa, con modalità elettroniche, nel rispetto della normativa vigente e del Protocollo per lo sviluppo della legalità e la trasparenza degli appalti pubblici sottoscritto dalla Provincia di Savona e dalla Prefettura di Savona – Ufficio Territoriale del Governo in data 17 marzo 2015;
- esercizio delle funzioni di Stazione Unica Appaltante, svolgendo le attività relative all'espletamento e alla gestione di gare per l'affidamento di lavori e di fornitura di beni e di servizi di interesse dei Comuni e altri Enti tenuti all'applicazione del decreto legislativo n. 163/2006;
- espropriazione, a favore della Provincia o di privati, dei beni immobili o diritti relativi ad immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità disposta nei soli casi previsti dalle leggi e dai regolamenti; procedimenti disciplinati dal D.P.R. n. 327/2001 (occupazione temporanea non preordinata all'esproprio, accesso ai fondi, retrocessione); procedimenti di regolarizzazione catastale e della proprietà di situazioni pregresse in cui, per la realizzazione di un'opera stradale di competenza provinciale, si è proceduto all'occupazione di immobili (terreni o fabbricati) di proprietà privata nonché alla successiva utilizzazione e trasformazione degli stessi, in assenza di un valido ed efficace decreto di esproprio o atto dichiarativo della pubblica utilità;
- gestione del contenzioso giurisdizionale dell'ente, sia direttamente sia, qualora necessario, mediante l'assistenza di legali esterni appositamente incaricati; consulenza legale in funzione di staff agli altri Settori dell'ente su questioni di carattere giuridico; assistenza nei procedimenti disciplinari.
- assistenza al Presidente della Provincia, al Consiglio provinciale e all'Assemblea dei Sindaci, predisposizione e conservazione dei relativi atti; gestione delle segreterie degli Organi e supporto alla Consigliera di Parità provinciale; gestione e controllo del sistema documentale dell'ente, sia cartaceo che informatico; gestione dell'albo pretorio informatico; gestione dell'archivio di deposito.

Politiche del personale

I principi guida che muovono le scelte dell'amministrazione hanno come scopo la valorizzazione delle risorse umane che lavorano nell'ente, l'ottimizzazione dell'organico, la costante professionalizzazione degli operatori e la qualificazione dei rapporti con le organizzazioni sindacali finalizzata alla valorizzazione del loro contributo.

Le politiche del personale si realizzano attraverso:

- a) una maggiore flessibilità nell'impiego del personale ad oggi in servizio in considerazione della riforma delle Province in atto disposta dalla legge n. 56/2014 e alla luce dell'obbligo imposto dal successivo comma 421 di rideterminare la dotazione organica nella misura almeno pari al 50% della spesa di personale di ruolo alla data dell'8 aprile 2014.
- b) l'elaborazione dei sistemi di valutazione e sviluppo del personale;
- c) il supporto professionale e metodologico necessario alle esigenze di riorganizzazione dell'Ente;
- d) lo studio degli istituti contrattuali, l'elaborazione dei documenti negoziali e la gestione delle relazioni sindacali;
- e) la gestione del personale con particolare riferimento alla gestione amministrativa, economica e previdenziale.

Efficienza operativa, razionalizzazione dell'uso delle risorse umane, contenimento della spesa sono gli obiettivi basilari cui tende il programma dell'Amministrazione per il miglior utilizzo del personale.

Le politiche di bilancio

La precaria situazione finanziaria rende assolutamente difficile proporre politiche di bilancio atte a dare una risposta soddisfacente alle richieste del territorio. Ciò premesso, in ogni caso si intendono adottare tutti gli strumenti

finanziari affinché, nel limite delle risorse disponibili, e con le deroghe concesse dalla legge di stabilità 2016, le strategie di mandato vertono sulle seguenti motivazioni volte a migliorare la gestione finanziaria dell'Ente:

- rafforzare le funzioni di controllo interno per un controllo di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi strategici predefiniti al fine di indirizzare al meglio l'azione amministrativa, per apportare tempestive manovre correttive sia per il mutare delle condizioni inizialmente valutate, sia per l'inadeguatezza dei risultati conseguiti rispetto ai mezzi conseguiti e garantire il buon andamento della gestione amministrativa
- un chiaro indirizzo di orientamento della spesa corrente riferita al funzionamento generale dei servizi e della struttura al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e tendere a rendere ottimale il rapporto tra risorse impiegate e valore complessivamente creato;
- una politica di razionalizzazione della spesa corrente complessivamente considerata al fine di poter utilizzare delle risorse da destinare alla spesa d'investimento in termini di autofinanziamento mediante impiego dell'avanzo economico previsionale.
- individuazione di politiche e scelte di bilancio che consentano l'osservanza degli obiettivi programmatici di bilancio. Premettiamo, su questo aspetto, che le deroghe concesse dalla legge finanziaria 2016, quali ad esempio la possibilità di applicare l'avanzo libero e destinato non permetteranno di rispettare l'obiettivo di finanza pubblica;
- controllo del tasso di espansione dell'indebitamento per spese d'investimento. Sotto questo aspetto, come precisato successivamente, non si attiveranno nuovi indebitamenti quanto, piuttosto, si cercherà di ridurre l'indebitamento complessivo;
- monitorare i flussi di cassa del bilancio per garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute al fine di liberare liquidità sul mercato con evidente funzione anticrisi a favore delle imprese operanti sul territorio
- consolidamento e miglioramento dei risultati di efficienza realizzati in termini di organizzazione complessiva, orientamento al risultato, coerenza e misurabilità delle scelte di gestione .

Con il 2015 è entrata a pieno regime, per tutti gli enti, la nuova gestione del sistema finanziario in attuazione di quanto previsto dal D.P.C.M. 28 Dicembre 2011 "Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118" disciplina la fase della sperimentazione prevedendo che per gli enti in sperimentazione, e dal 2013 entra in piena produzione il nuovo sistema di bilancio armonizzato. I bilanci, redatti secondo i nuovi schemi, diventano pertanto omogenei, confrontabili e aggregabili con il settore pubblico allargato, consentendo quindi il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale). Armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio è un'operazione improcrastinabile sia per le amministrazioni pubbliche centrali che per gli enti territoriali al fine di garantire il monitoraggio ed il controllo degli andamenti della finanza pubblica e consentire la raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio con quelli adottati in ambito europeo.

In applicazione di quanto disposto dall'art.58 del decreto legge 112/2008 convertito nella legge 133/2008 è l'amministrazione sta proseguendo una forte attività di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, anche se la crisi economica di questi ultimi due anni non cenna a diminuire., creando ovviamente forti squilibri, in modo particolare, sul mercato immobiliare.

Tale attività, al di là dell'esigenza di assolvere ad un obbligo di legge, costituisce l'occasione di porre in essere ulteriori misure in modo da ottenere la sinergia necessaria per ottenere il massimo della valorizzazione possibile.

Sempre maggior importanza ha avuto e avrà l'informatizzazione dell'ente. Ormai tutta la normativa spinge sempre più all'informatizzazione di qualsiasi processo istituzionale in modo da poter garantire la piena trasparenza delle azioni. La tecnologia dell'informazione e della comunicazione è chiamata a svolgere sempre più funzioni di indirizzo, coordinamento e impulso nella definizione e attuazione di programmi e piani di azione in materia di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche. Considerato, tra l'altro, il know how presente all'interno dell'ente, si intendono sottoscrivere convenzioni con enti locali per proporre la nostra professionalità sul territorio.

Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Polizia Provinciale

Sulla base di quanto stabilito dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), dalla circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie n. 1 del 29 gennaio 2015, dal decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito in legge, con modifiche, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, e dal decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 14 settembre 2015, già nel corso del 2015 è stata rideterminata la dotazione organica della Provincia con una riduzione del 50% della spesa per il personale rispetto a quella del personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 56/2014, cioè all'8 aprile 2014, ed è stato individuato il personale in soprannumero, tra cui quello della Polizia provinciale.

Conseguentemente, i dati del personale di vigilanza sono stati inseriti nel sito governativo della mobilità (www.mobilita.gov.it) secondo le disposizioni sopra richiamate e le istruzioni, le funzionalità e la tempistica pubblicate sul medesimo portale dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Consiglio Provinciale, con deliberazione n. 40 del 3 maggio 2016, ha quindi disposto lo scioglimento del Corpo di Polizia provinciale nonché:

- la creazione di un Servizio, composto dai dipendenti individuati dalla Regione per l'esercizio in avvalimento delle funzioni di vigilanza venatoria e di vigilanza sull'esercizio della pesca, ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale n. 27/2015, denominato "Servizio Vigilanza sulla caccia e la pesca", che sarà coordinato dalla Regione Liguria, con la quale è stata sottoscritta apposita convenzione;
- l'utilizzo del restante personale per compiti amministrativi a supporto degli uffici dell'Ente, fino al completamento delle procedure di mobilità, salvo non sia possibile stipulare apposite convenzioni per l'avvalimento anche di detto personale da parte di altri enti e salvi i casi di assegnazione ad altre amministrazioni in posizione di comando, distacco o altri istituti comunque denominati.

Patto per la Sicurezza

In un'ottica di sinergia tra gli Enti il Patto per la Sicurezza siglato nel 2010, e rinnovato nel 2013, ha creato le basi per il perseguimento della collaborazione interistituzionale tra Prefettura, Provincia di Savona, Comune capoluogo e Comuni costieri con popolazione superiore a 10.000 abitanti con l'obiettivo di accrescere la fiducia e la credibilità delle Istituzioni pubbliche, nonché il senso di sicurezza dei cittadini della provincia di Savona.

Per l'attuazione di tali obiettivi la Provincia si impegna a stimolare soprattutto i comuni di ridotte dimensioni, in direzione dello svolgimento in forma associata, o attraverso convenzioni, delle funzioni di polizia locale.

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio

Altri ordini di istruzione non universitaria

La Provincia è titolare di funzioni proprie relative alla manutenzione ed innovazione di una pluralità di immobili (prevalentemente edifici destinati ad uso pubblico, sia per le funzioni proprie dell'Ente, sia per la rete scolastica media superiore).

Sui suddetti immobili, il compito principale della Provincia è quello di garantire la conservazione delle strutture, l'ottimizzazione dell'uso degli spazi interni, ove possibile adeguando ed innovando al fine di innalzare gli standard prestazionali e di sicurezza.

La Provincia di Savona, ai sensi di quanto previsto dalla L. 11.1.1996 n. 23, "Norme per l'edilizia scolastica", sono attribuite le competenze in materia di edilizia scolastica (fornitura e manutenzione degli spazi) per quanto attiene gli istituti statali di istruzione secondaria superiore.

Nel territorio provinciale (da Varazze ad Alassio lungo il litorale e fino a Cairo per quanto riguarda l'entroterra/Val Bormida) sono presenti tredici istituzioni secondarie superiori, dislocate in venticinque fabbricati differenti, parte in proprietà, parte trasferiti a seguito di atti convenzionali sottoscritti con i Comuni.

Considerata l'eterogeneità degli immobili, dovuta sia all'epoca di realizzazione (alcuni sono stati edificati nei primi anni del secolo scorso) sia alla destinazione d'uso diversificata (in alcuni edifici sono presenti oltre agli istituti scolastici anche uffici/vani afferenti ad altri enti/istituzioni pubbliche) si evidenzia una scala di priorità per interventi legati alla razionalizzazione degli usi degli spazi esistenti, alle verifiche ed adeguamenti di sicurezza nonché alla ricerca di soluzioni finalizzate, laddove possibile ed utile, alla realizzazione di nuove strutture atte al soddisfacimento delle necessità della popolazione scolastica.

Le attività che si svolgeranno dovranno muovere, in prima istanza, dall'analisi dei fabbisogni di spazi dedicati/da dedicare all'istruzione secondaria superiore. Tali analisi dovranno prendere in considerazione le indicazioni contenute nelle nuove riforme scolastiche e dovranno inoltre essere effettuate in stretta collaborazione con le Dirigenze scolastiche, al fine di definire soluzioni concertate e condivise, atte a soddisfare le specifiche esigenze didattiche.

Questo percorso si concretizzerà con la definizione del "Piano di utilizzo degli edifici e di uso delle attrezzature" documento che definirà in dettaglio le azioni tecniche e di ottimizzazione necessarie a fornire a ciascuna istituzione scolastica gli spazi adeguati all'analisi dei fabbisogni di cui sopra.

Le azioni svolte avranno la mission di garantire la vivibilità e la sicurezza degli spazi dedicati alle funzioni scolastiche, al fine di assicurare all'utenza lo svolgimento della propria attività in spazi funzionalmente e qualitativamente idonei ed attrezzati per rispondere ai distinti fabbisogni .

Servizi Ausiliari all'istruzione

Nel campo del Servizio politiche sociali e dell'istruzione, le azioni mirano a:

- Collaborazione con le istituzioni scolastiche per la realizzazione di progetti comuni a sostegno dell'integrazione scolastica.
- sostegno e promozione dell'integrazione scolastica e diritto allo studio in collaborazione con gli Enti Pubblici, soggetti privati e volontariato.
- Sperimentazioni rivolte a soggetti in difficoltà.
- Supporto all'integrazione scolastica per esigenze connesse all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione degli alunni con handicap fisici o sensoriali, ai sensi dell'art. 13 comma 3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, nonché per le esigenze di cui all'art. 139, comma 1 lett. c) del D.lgs. 112 del 31 marzo 1998
- Garantire il diritto allo studio.

Particolare attenzione sarà posta alla progettazione ed erogazione dei servizi assistenziali relativi all'integrazione scolastica di persone con svantaggi e servizi innovativi relativi a popolazione giovanile. Tutto ciò al fine di garantire pari opportunità di accesso alla scuola e di successo scolastico soprattutto all'utenza più svantaggiata: far crescere la cultura dell'accoglienza, della solidarietà e della collaborazione fornendo supporto organizzativo e progettuale agli Istituti Secondari Superiori nei confronti dei disabili, degli immigrati e delle fasce più deboli. La Provincia intende svolgere il proprio ruolo in un'ottica di collaborazione con tutti i soggetti interessati, partecipando ad un indispensabile confronto con la Regione e le Province liguri e mantenendo e promuovendo rapporti con le Istituzioni Scolastiche e gli Enti Locali. La Provincia si troverà a dover definire il Piano di Dimensionamento Scolastico tenendo conto degli interventi legislativi con particolare riferimento a quelli della Scuola Secondaria Superiore.

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

La Provincia conferisce fondamentale importanza alle strategie ed alle attività rivolte all'assetto del territorio, quale fattore di equilibrato sviluppo economico. E deve essere in grado di tradurre le istanze espresse a livello comunale ed economico in una visione strategica di sviluppo dell'intero territorio provinciale.

In questo rinnovato ruolo di "governance" risiede la vera e propria sfida di questi anni. Il governo locale deve pervenire ad un sistema di compensazione degli interessi, cui partecipa una pluralità di attori, gruppi sociali e sistemi di relazione, con meccanismi complessi, attraverso i quali i cittadini rappresentano i propri interessi e ricercano adeguati livelli di mediazione per superare i conflitti che si determinano quando tali interessi si rivelano contrastanti ed, infine, esercitano i propri diritti e richieste, anche sul versante legale.

I tradizionali strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, che presentano strutturazioni regolative, tendono, nel medio periodo, ad essere sostituiti con meccanismi improntati alla ricerca del consenso ed alla cooperazione.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), fin dal 2005, costituisce il necessario quadro di riferimento per attivare le politiche sopra evidenziate in un quadro organico e articolato di azioni: il Piano indirizza e coordina i piani dei comuni, stimola la realizzazione di nuovi progetti in collaborazione tra Provincia, Comuni e soggetti pubblici e privati, considera la realtà territoriale e ambientale, le dinamiche e le opportunità sociali ed economiche e propone obiettivi strategici condivisi, da realizzare attraverso i Progetti integrati, con il concorso degli enti locali e degli operatori economici. Inoltre progetta nuovi e migliori scenari di organizzazione del territorio sotto il profilo funzionale, della qualità urbana e ambientale, nonché dello sviluppo sostenibile.

La revisione e l'aggiornamento decennale del PTC può dare avvio a un nuovo processo di pianificazione strategica che vede come protagonisti i comuni per la costruzione di una visione proiettata al futuro del proprio sistema territoriale, che definisce il suo posizionamento strategico e competitivo, le linee guida dello sviluppo da perseguire, in una prospettiva di medio-lungo termine.

Si tratta di sviluppare, per ciascuno dei 4 Ambiti Territoriali della Provincia di Savona, con i rispettivi comuni, un nuovo processo di pianificazione strategica analogamente a quello condotto qualche anno fa con il Piano Strategico per la costruzione della Città delle Bormide.

Gli Ambiti sono il Savonese con la città capoluogo e il porto di Savona Vado, la Vallebormida con la sua importante vocazione industriale, il Finalese, ormai una città costiera a vocazione turistica, l'Albenganese caratterizzato da un'economia agricola specializzata attestata nella grande piana e nelle sue propaggini verso l'interno.

Le risultanze di questo processo saranno riportate nei documenti strategici relativi a ciascun Ambito, diventeranno specifiche componenti del Piano Strategico provinciale e informeranno la revisione e l'aggiornamento del PTC.

Inoltre potranno costituire la componente strutturale e strategica di riferimento per i nuovi PUC o per i PUC Intercomunali introdotti con le recenti modifiche alla LUR (Descrizione Fondativa e Documento degli Obiettivi).

Un nuovo processo di pianificazione strategica consente inoltre alla Provincia di sviluppare progetti di rilevanza sovracomunale.

Si tratta di quei progetti senza la cui realizzazione gli Ambiti territoriali e le città perdono posizionamento e competitività, rischiano la marginalizzazione.

Su questo la Provincia potrebbe svolgere un ruolo di guida e di coordinamento per trovare gli accordi e le intese sui progetti, potrebbe coinvolgere e motivare gli attori istituzionali, economici, culturali che concorrono agli specifici tavoli di lavoro per la realizzazione dei progetti.

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Le criticità e le pressioni ambientali maggiormente significative vengono individuate attraverso la presenza sul territorio e mediante attività di monitoraggio, controllo e studio.

L'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali non è limitato al solo settore produttivo ma deve considerare anche aspetti legati agli stili di vita quali la mobilità delle persone e delle merci e l'uso dell'energia.

Infatti ciascuno degli aspetti citati contribuisce, per quota parte, a determinare le problematiche ambientali della Provincia determinando, in misura proporzionale: alterazione della qualità dell'aria, aumento della rumorosità ambientale, alterazione della qualità delle acque ed alterazione della qualità dei suoli, che si riflettono negativamente sugli ecosistemi locali, sul razionale utilizzo delle risorse ed, in ultima analisi, anche sulla qualità della vita dei cittadini. Le azioni conseguenti alle attività ricognitive possono essere riconducibili a: attività sanzionatoria e/o repressiva di comportamenti e azioni ambientalmente inadeguate, attività pianificatoria/programmatoria di azioni correttive, attività autorizzativa che stimoli ad un continuo miglioramento delle performance ambientali degli impianti produttivi.

Gestione integrata dei rifiuti

la Provincia di Savona opera in qualità di ente di governo dell'Area Omogenea ai sensi del combinato disposto della legge n.56/2014 (individuazione delle Province come enti di secondo livello), della legge regionale n.1/2014 (modificata ed integrata dalle Leggi Regionali n°12/2015 e n°20/2015) e dell'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto legge 12 settembre 2014 n.133 (definizione degli enti di governo delle Aree Omogenee). A livello di Area Omogenea la Provincia provvede ad organizzare una Segreteria e/o Ufficio, determinandone la composizione ottimale in ragione delle attività svolte e rientranti nelle funzioni assegnate. Sulla base di scelte condivise tra Provincia ed i Comuni appartenenti all'Area Omogenea, vengono determinate le modalità tramite le quali assicurare la copertura dei costi funzionali della segreteria e/o ufficio provinciale nel rispetto del principio di proporzionalità fra i Comuni rappresentati.

La Provincia organizza i servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, nonché alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed al loro smaltimento, sulla base di uno specifico Piano d'area.

Parallelamente continuano le attività/servizi relativi alla promozione e all'incentivazione della raccolta differenziata dei rifiuti supportando i Comuni con interventi volti all'ottenimento di finanziamenti e/o nelle attività di progettazione e valutazione dell'organizzazione del servizio.

Ente di Governo d'Ambito per il servizio idrico integrato.

Ai sensi dell'articolo 6 della Legge Regionale n.1/2014 e s.m.i. la Provincia di Savona è l'Ente di Governo di cui all'articolo 148 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per gli Ambiti Territoriali Ottimali "Centro Ovest 1", "Centro Ovest 2" e "Centro Ovest 3".

La Provincia, quale Ente d'ambito, è allo stato il Responsabile dell'Intervento di cui all'APQ Stato-Regione ex L.147/2013 per il collettamento dei reflui del Comune di Albenga all'impianto di depurazione di Borghetto Santo Spirito, nelle more dell'autorizzazione del Ministero competente al trasferimento di tale attività al Gestore del servizio idrico integrato dell'ATO Centro Ovest 3

Alla Segreteria degli Ambiti è stato inoltre affidato il compito di seguire la predisposizione della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas ai sensi del D.M. 226/2011 per l'ATEM Savona 1 Sud Ovest, in virtù della decisione dell'assemblea dei Comuni dell'atem conclusasi il 20/2/2014. Tale conferenza ha demandato alla Provincia di Savona il compito di stazione appaltante ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.M. 226/2011 (secondo verbale allegato alla Deliberazione della Giunta Provinciale 11/3/2014 n.47) per la gestione della gara e per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale in forma associata.

Le attività degli uffici continuano compatibilmente con le difficoltà derivanti dalle ridotte dotazioni di bilancio e di risorse umane.

Aree protette parchi naturali protezione naturalistica, forestazione e Rete Escursionistica Ligure.

Gestione sostenibile delle principali risorse, salvaguardia dell'ambiente naturale, privilegiando, ove possibile l'informazione e la diffusione di una corretta ed educativa coscienza ambientale.

Il territorio della Provincia di Savona è caratterizzato da una rilevante varietà di ambienti naturali e semi-naturali, una flora ed una fauna estremamente ricca e varia, con habitat peculiari ed un elevato tasso di specie endemiche o rare che necessitano adeguata salvaguardia. In particolare, la politica di tutela e di gestione di aree naturali di eccezionale interesse ambientale per la provincia di Savona, riguarda il sistema delle Aree protette di interesse provinciale e la Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia, di proprietà ed in gestione diretta della Provincia di

Savona. L'amministrazione intende quindi proseguire, se disponibili adeguati finanziamenti, alla realizzazione di interventi di gestione della biodiversità e tutela della flora e della fauna, recupero e miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nonché alla valorizzazione di forme di fruizione adeguate per le aree protette in attuazione del Piano Provinciale delle Aree Protette e del proprio ruolo di gestore diretto della Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia. Notevole anche il patrimonio della storica rete sentieristica con oltre 300 chilometri di itinerari iscritti alla Rete Escursionistica Ligure (REL) che la provincia gestisce in maniera diretta (Bormida Natura, Terre Alte, Poggio Grande, il Finalese, Adelasia) senza dimenticare la tappa Le Meuggie – Altare dell'Alta Via dei Monti Liguri. Le attività svolte sulla REL sono di controllo, monitoraggio e manutenzione.

Dovranno inoltre essere svolte le funzioni delegate per la gestione della Rete Natura 2000.

Le attività degli uffici continueranno compatibilmente con le difficoltà derivanti dalle ridotte dotazioni di bilancio e di risorse umane.

Riduzione dell'inquinamento

La maggiore attenzione verso i temi ambientali non poteva prescindere da quella che è una ormai acquisita sensibilità verso le tematiche dell'inquinamento e quindi del miglioramento della qualità delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo ecc.) in un territorio interessato da importanti insediamenti industriali che hanno lasciato segni indelebili sul territorio anche dopo la loro chiusura (es. ACNA). Compito essenziale della Provincia diviene l'incentivazione delle azioni volte alla riduzione delle emissioni nell'ambiente ed il monitoraggio della qualità delle matrici ambientali

Accertare la presenza di siti inquinati, metterli in sicurezza ed avviare l'istruttoria tecnica ed amministrativa dei progetti di bonifica di competenza, certificare l'avvenuta bonifica Rilascio, rinnovo e riesame di autorizzazioni relative alle emissioni in atmosfera di impianti industriali Rilascio autorizzazioni acque reflue industriali ed urbane, acque di dilavamento Rilasciare autorizzazioni per le attività di gestione dei rifiuti (recupero, stoccaggio, smaltimento dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi in procedura ordinaria e semplificata, rottamazione autoveicoli, impianti mobili) non ricomprese nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali Gestione dei procedimenti tecnico - amministrativi finalizzati alla partecipazione al rilascio/gestione delle autorizzazioni integrate ambientali. Approvazione delle zonizzazioni acustiche redatte dai Comuni, verifiche e controlli in base alle normative vigenti nazionali e comunitarie per il contenimento dell'inquinamento acustico. Partecipazione al rilascio di pratiche di Autorizzazione Unica Ambientale

Le attività degli uffici continuano compatibilmente con le difficoltà derivanti dalle ridotte dotazioni di bilancio e di risorse umane.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Trasporto pubblico locale

Sulla base delle disposizioni già richiamate della legge regionale n. 24 del 22 dicembre 2015, la Provincia dovrà proseguire tutte le attività connesse al contratto di servizio per la gestione del trasporto pubblico locale.

Viabilità e infrastrutture stradali

La Provincia di Savona gestisce circa 780 chilometri di viabilità che interessano tutto il territorio provinciale. Si tratta di viabilità secondaria che collega la costa e l'entroterra, si addentra nella valli interne e connette pressoché tutti i comuni della provincia.

La rete della viabilità provinciale assolve ad una pluralità di funzioni, tra cui:

- il supporto alle attività produttive ed al turismo,
- la risposta alla domanda di mobilità dei cittadini,
- il contributo all'accessibilità delle aree interne e/o più disagiate.

Le funzioni di cui sopra devono essere egualmente garantire, in relazione alle risorse date e disponibili.

L'attività della Provincia si esplica, quindi, in tutte le azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per garantirne la continuità d'uso, elevandone ed ammodernandone, i livelli prestazionali.

La specifica conformazione del territorio provinciale, come noto, individua vaste zone che presentano situazioni di accessibilità problematica che, soprattutto nelle vallate più interne, creano in alcuni abitati condizioni di quasi isolamento, che si accrescono a causa di una penetrazione da parte della grande viabilità autostradale, non ottimale né capillare. Questo aspetto carica sulla viabilità provinciale esigenze di mobilità di persone e merci che le caratteristiche prestazionali della rete (legate all'orografia del territorio che influenza sezioni stradali, tortuosità e pendenze dei tracciati e impone velocità medie non elevate) non sempre consentono di soddisfare.

Occorrerà procedere con unità di intenti e sinergia con le amministrazioni locali, per far evolvere le progettazioni ed individuare investimenti/risorse opportuni per l'attuazione di alcuni importanti interventi infrastrutturali collaboranti nel sostenere il rilancio di alcune aree interne strategiche, in particolar modo di quelle che hanno sofferto della dismissione / crisi della grande industria. In tal caso le azioni da intraprendere non possono essere di mero carattere tecnico ma inserirsi in azioni di sistema volte a sostenere l'imprenditoria locale per superare le singole situazioni di crisi

Obiettivo dell'Ente è dunque quello di cercare, nei limiti delle risorse disponibili, di mantenere la sicurezza e la percorribilità della rete stradale, attuando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio stradale attraverso azioni di manutenzione e vigilanza, atte a fronteggiare le necessità dell'utenza della viabilità provinciale.

Alla luce della nuova struttura e delle nuove competenze della Provincia, dovute alla riforma in atto in conseguenza della Legge Delrio, nonché della drastica diminuzione dei trasferimenti Nazionali, sarà intenzione di questo Ente stringere maggiori rapporti di collaborazione con i Comuni, tra l'altro rappresentati all'interno dell'Ente dall'assemblea dei Sindaci, mediante protocolli d'intesa, per attività congiunte di manutenzione ordinaria sul territorio provinciale.

Inoltre viste le professionalità ancora presenti all'interno della Provincia, è intenzione della stessa continuare a stipulare convenzioni con i Comuni, al fine di svolgere progettazione e Direzioni Lavori, nonché supporto tecnico per attività connesse alla realizzazione di OO.PP. Comunali.

In conseguenza della forte riduzione di trasferimenti nazionali e delle entrate complessive della Provincia, si procederà con maggiore attenzione e cadenza a progettare soluzioni tecniche atte a risolvere varie criticità presenti sul territorio e derivanti dai frequenti eventi meteorologici estremi che colpiscono con sempre più frequenza il territorio ligure, al fine di ricercare finanziamenti regionali e/o nazionali.

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Il D.Lgs 151/2015 "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure a carico dei cittadini " prevede la razionalizzazione e semplificazione in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità. Razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti e revisione del regime delle sanzioni. L'art 1 di tale decreto individua le linee guida in materia di collocamento mirato attraverso:

- la promozione di una rete integrata con i servizi sociali, sanitari , educativi e formativi del territorio nonché con l'Inail;
- la promozione di accordi territoriali con i principali attori del territorio;
- modalità di valutazione bio-psico sociale della disabilità;
- analisi delle caratteristiche dei posti di lavoro;
- promozione dell'istituzione di un responsabile dell'inserimento lavorativo nei luoghi di lavoro;
- individuazione di buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Il D.Lgs 151/2015 effettua un restyling degli art della legge 68/1999 allargando sostanzialmente la platea dei destinatari siano essi aziende o utenti disabili. Infatti con effetto dal primo gennaio 2017 le aziende da 15 a 35 dipendenti devono assumere un lavoratore: viene, in questo modo, abrogato il comma 2 art 3 della legge 68/99 che prevedeva l'obbligo solo in caso di nuove assunzioni per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti. Rimane invariata la percentuale di disabili (7% dei lavoratori occupati di cui 1% riservato a vedove, orfani o profughi) per le aziende con 51 dipendenti ed oltre e quella da 36 a 50 dipendenti che presuppone la presenza di 2 lavoratori.

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

La missione comprende sia le azioni relative alla formazione che alle politiche lavorative attuate dai Centri per l'impiego. E' necessario ricordare che con la legge regionale n. 15 del 2015, la Regione si è "riappropriata" della delega alla formazione, e pertanto dal 1° luglio 2015 tale funzione non è più di competenza.

Per quanto riguarda i Centri per l'impiego è necessario una breve sintesi delle novità normative in materia:

- la legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85". In tale ultima categoria, ricadono le funzioni e i compiti in materia di servizi per l'impiego, con riferimento ai quali l'Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014, in attuazione dell'articolo 1, comma 91 della citata legge 56/2014, ha sospeso l'adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla Legge 183 del 2014 ed dai relativi decreti legislativi attuativi.
- la legge 10 dicembre 2014, n. 183, recante "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro", prevede, inoltre, all'articolo 1, comma 3, il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive e, al comma 4, l'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione – con attribuzione alla stessa di competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASpI – nonché il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi e la valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati.
- la medesima legge 10 dicembre 2014, n. 183 prevede all'articolo 1, comma 4, lettera u) il mantenimento in capo alle Regioni e alle Province autonome delle competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro.
- la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", all'articolo 1, comma 427, prevede, *inter alia*, che, nelle more della conclusione delle procedure di mobilità di cui ai commi da 421 a 428, il personale rimane in servizio presso le città metropolitane e le province con possibilità di avvalimento da parte delle regioni e degli enti locali attraverso apposite convenzioni che tengano conto del riordino delle funzioni e con oneri a carico dell'ente utilizzatore.
- il decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015 n. 125, prevede all'art. 15, rubricato "Servizi per l'Impiego", commi 1, 2, 3 e 4, che allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le province autonome, definiscono, con accordo in Conferenza unificata, un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego ai fini dell'erogazione delle politiche attive, mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali. Allo scopo di garantire i medesimi livelli essenziali attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipula, con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano, una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. Nell'ambito delle convenzioni stipulate con le Regioni a statuto ordinario, le parti possono prevedere la possibilità di partecipazione del Ministero agli oneri di funzionamento dei servizi per l'impiego per gli anni 2015 e 2016, nei limiti di 90 milioni di euro annui, e in misura proporzionale al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego. Subordinatamente alla stipula delle convenzioni e nei limiti temporali e di spesa stabiliti dalle medesime, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è autorizzato a utilizzare una somma non superiore a 90 milioni di euro annui, a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per le finalità sopra rappresentate.
- il medesimo articolo 15 del decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015 n. 125, prevede, al comma 6-bis, che nelle more dell'attuazione del processo di riordino delle funzioni connesse alle politiche attive del lavoro e al solo fine di consentire la continuità dei servizi erogati dai centri per l'impiego, le province e le città metropolitane possono stipulare, a condizione che venga garantito l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi, contratti di lavoro a tempo determinato ai sensi dell'articolo 4, comma 9, terzo periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e successive modificazioni, alle medesime finalità e condizioni, per l'esercizio dei predetti servizi, e con scadenza non successiva al 31

dicembre 2016, anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2014.

- il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 prevede all'articolo 11, comma 1 che, allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipula con ogni Regione e con le Province Autonome di Trento e Bolzano una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro nel territorio della Regione o Provincia autonoma, nel rispetto dei principi contenuti nel medesimo articolo; ai sensi del comma 4 dell'articolo 11, in via transitoria le citate convenzioni possono prevedere che i compiti, le funzioni e gli obblighi in materia di politiche attive del lavoro siano attribuiti, in tutto o in parte, a soggetti accreditati ai sensi dell'articolo 12 del medesimo decreto legislativo.
- l'Accordo Quadro in materia di politiche attive per il lavoro del 30 luglio 2015 richiama l'impegno congiunto del Governo e delle Regioni a garantire, nella fase di transizione verso un diverso assetto di competenze, la continuità di funzionamento dei centri per l'impiego e del personale in essi impiegato, anche a tempo determinato, assicurandone il miglior rapporto funzionale con le Regioni e prevedendo pertanto, nell'ambito di una cornice di indirizzo unitario, la stipula di convenzioni tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ciascuna Regione, finalizzate a individuare linee di collaborazione interistituzionale che valorizzino le buone pratiche esistenti nei contesti regionali. A tal fine, il medesimo Accordo prevede l'impegno alla definizione congiunta di un Piano generale di raccordo delle azioni di politiche attive per il lavoro contenute nei Programmi operativi nazionali e regionali della programmazione europea 2014-2020, per il rafforzamento dei servizi per l'impiego anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo.

In tal senso Regione Liguria ha approvato la convenzione con il Ministero del Lavoro che prevede la possibilità, per la Regione, di sottoscrivere, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e dell'articolo 1, comma 427, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, apposite convenzioni con la città metropolitana e con gli enti di area vasta per disciplinare i criteri e le modalità di utilizzo del personale impiegato nei servizi per l'impiego, ivi inclusi i servizi per il collocamento mirato di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68. Prevedendo altresì di attribuire in via transitoria la gestione dei centri per l'impiego in capo alla città metropolitana e agli enti di area vasta, salvo il rispetto da parte della Regione degli impegni finanziari di cui all'Accordo Quadro del 30 luglio 2015.

Il nuovo modello dei centri per l'impiego alla luce del decreto legislativo 150/2015

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da cambiamenti epocali nell'economia in generale e nel mercato del lavoro in particolare, modificazioni che hanno pesantemente aggravato la situazione economica ed indotto ad una crescita del livello disoccupazionale, con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile. A fronte di una tale situazione il legislatore ha provveduto, attraverso il cosiddetto Job Act (Legge 183/2015) ad elaborare otto decreti legislativi che intervengono su numerosi ambiti del settore lavoristico, fra i quali i centri per l'impiego.

Così, da un lato, il D. Lgs 22/2015 prevede l'introduzione di nuovi ammortizzatori sociali (NASPI, ASDI, DIS Coll), il D. Lgs 23/2015, relativo al contratto a tutele crescenti, introduce una nuova disciplina sulla conseguenza dei licenziamenti illegittimi individuali e collettivi per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, il D. Lgs 80/2015 riguarda la conciliazione fra i tempi di cura, di vita e di lavoro, dall'altro il D. Lgs 81/2015 riguarda i contratti di lavoro e la disciplina delle mansioni e contiene una disciplina organica dei contratti di lavoro, raccogliendo in un unico testo disposizioni contenute in diverse fonti normative. Ancora il D. Lgs 148/2015 attiene agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e riguarda la cassa integrazione ordinaria e straordinaria ed il contratto di solidarietà ed il D. Lgs 149/2015 attiene alla materia dell'attività ispettiva recando norme volte alla razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva attraverso l'adozione di misure di coordinamento con l'istituzione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Infine i decreti legislativi 150/2015 e 151/2015 affrontano, regolamentandolo, il tema dei servizi per il lavoro e delle politiche attive e la razionalizzazione delle norme per l'inserimento mirato delle persone con disabilità.

In relazione alla disciplina dei Centri per l'impiego, particolare rilievo assume la soppressione delle Province operata dalla legge 56/2014 poiché, nell'ambito di funzioni trasitate in capo alle Regioni, rientrano anche le politiche attive, delle quali sono titolari i Centri per l'Impiego. La sottoscrizione della Convenzione fra Regione Liguria e Area Vasta Savonese, subordinata a quella stipulata fra la nostra Regione e lo Stato, disciplina i rispettivi campi di interesse. Così la Regione Liguria esercita funzioni di indirizzo, programmazione, coordinamenti, controllo, monitoraggio e valutazione delle attività inerenti le politiche per il lavoro, mentre l'Ente di area vasta conserva la responsabilità organizzativa e amministrativa della gestione dei Centri per l'Impiego e del relativo personale.

Dall'applicazione del D. Lgs 150/2015 la rete del mercato del lavoro si costella di "nuove strutture" denominate "Centri per l'Impiego", dove con il termine "nuovo" il legislatore vuole ribadire il fatto che le strutture non si pongono, in termini di offerte di servizi, quale naturale proseguimento di quelli già esistenti nel passato (dall'ufficio di collocamento, ai servizi per il lavoro in applicazione al D. Lgs 181/2000), ma si configurano come entità in grado

di offrire una pluralità di servizi, regolamentati dall'art 18 del succitato decreto, meglio in grado di soddisfare i bisogni di ricerca di occupazione e del mondo imprenditoriale.

Senza dubbio un primo elemento di "novità" è rappresentato dal fatto che i centri per l'impiego operano all'interno di una "rete" di soggetti istituzionali, di respiro nazionale, di cui fanno parte ANPAL, l'Inps, Inail, le agenzie di lavoro interinale, l'Isfol, il sistema delle Camere di Commercio ed in cui, senza dubbio, il principio della collaborazione, dello scambio informativo, consentirà di amplificare l'efficacia dei servizi offerti. Compito implicito della rete sarà anche quello di agevolare i flussi informativi al fine di accelerare i processi conoscitivi relativi ai singoli iscritti.

Un secondo elemento di novità è rappresentato dal fatto che il disposto legislativo (art 18 del succitato decreto) individua l'insieme dei servizi che possono/devono essere offerti dalle nuove strutture, servizi che vanno dalle diverse attività di orientamento (base, specialistico, analisi delle competenze), all'accompagnamento al lavoro ed alla promozione di esperienze lavorative, alla gestione degli incentivi e dell'attività autonoma.

Un terzo elemento di novità è rappresentato dal fatto che tali servizi devono corrispondere ai cosiddetti LEP (livelli essenziali di prestazioni), ovvero devono essere forniti nella stessa quantità e qualità su tutto il territorio nazionale. Così l'elaborazione del patto di servizio personalizzato, la profilazione del disoccupato, la definizione degli atti di ricerca attiva di lavoro devono essere effettuati dai Centri Impiego su livelli di prestazioni fissati a livello nazionale e con meccanismi di condizionalità che ne garantiscano l'applicazione omogenea.

Quest'ultima affermazione introduce il **quarto elemento di novità** che è rappresentato dal superamento della logica di separazione fra politiche attive e passive. I "nuovi" centri per l'impiego dovranno e continueranno ad offrire politiche attive finalizzate all'inserimento lavorativo, solo se il soggetto destinatario rispetterà le "condizioni", ovvero le azioni previste e necessarie per l'ottenimento di politiche a sostegno del reddito (politiche passive).

La realizzazione di tali "novità" e la costituzione, quindi, dei "nuovi" centri per l'impiego, non possono, prescindere, tuttavia, da alcune condizioni di base, quali, ad esempio, il rafforzamento degli organici, la formazione specifica al personale dei servizi pubblici per l'impiego e lo sviluppo di una pluralità di servizi alle imprese anche per l'avvicinamento fra domanda ed offerta di lavoro.

Ed è proprio in questa ottica, ovvero di fornire utili spunti di riflessioni propedeutici per l'elaborazione di un Piano di rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego che siamo qui riuniti, cercando anche di riflettere soprattutto sulla possibilità di avviare nuovi meccanismi, nuove procedure, nuove modalità per avvicinare le esigenze del mondo produttivo con quelle dei soggetti in cerca di occupazione.

Queste affermazioni inducono a riflettere sulla necessità di avviare, accanto ad una "rete macro", anche la realizzazione di una "rete micro", costituita dalla pluralità dei soggetti istituzionali che sul territorio dell'area vasta savonese operano tutti i giorni e tutti i giorni affrontano i numerosi problemi del mercato del lavoro. Il termine "micro" si riferisce ovviamente alla dimensione territoriale della rete, ovvero a quella dell'area vasta savonese. Ovviamente la rete avrà come obiettivo quello di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei servizi complessivamente offerti su un territorio.

A ben vedere la creazione di una "rete micro" si pone come la formalizzazione di attività, di azioni, di metodologie già ampiamente diffuse in passato e che consentivano, grazie alla collaborazione di tutti quanti, la formulazione di adeguate politiche attive, quale naturale risposta alle problematiche di ordine occupazionale presenti sul nostro territorio.

Le associazioni di categoria, i sindacati, gli enti di formazione, ecc.. hanno da sempre rappresentato "maglie" di una rete in grado di "parare" cicli involutivi o di "rilanciare" attività economiche. Questa può essere l'occasione per formalizzare processi metodologici, azioni, percorsi utili a meglio definire anche i possibili incroci domanda ed offerta di lavoro. La conoscenza dei fabbisogni occupazionali e professionali da un lato, le caratteristiche professionali dei disoccupati dall'altro, in maniera sistematica e formalizzata consentirà, senza dubbio, un miglioramento dell'efficacia delle politiche.

A tal fine si auspica la partecipazione di tutti all'elaborazione di un progetto che consenta, attraverso la condivisione di informazioni, un innalzamento dell'efficacia complessiva.

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Per quanto riguarda il risparmio energetico, si avviano azioni di dialogo con i diversi “attori” aventi rilievo su interventi che incrementino l'autosufficienza energetica dell'ente Provincia attraverso il potenziamento degli impianti di produzione elettrica da energie rinnovabili già installati. Le progettualità messe in capo intendono tutelare le matrici ambientali che possono essere interessate da fenomeni di inquinamento e favorire un razionale utilizzo delle risorse ivi comprese quelle energetiche, anche attraverso l'utilizzo e la promozione delle energie rinnovabili

Tema quanto mai attuale quello relativo al risparmio energetico. Il limite allo sfruttamento delle risorse non riproducibili, il sempre maggiore costo delle stesse, non possono che indirizzare verso lo sfruttamento delle fonti rinnovabili ed alla diffusione di impianti fotovoltaici, solari termici, eolici, a biomasse e idroelettrici. Importante è come spesso succede “dare l'esempio”, utilizzando le fonti rinnovabili e mantenendo sempre alto l'impegno e l'attenzione sulla comunicazione e diffusione delle conoscenze acquisite.

Si intende pertanto promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed alternative, anche tramite l'adesione a programmi comunitari, con particolare attenzione alla riduzione dell'inquinamento. Ovviamente dovrà proseguire anche il percorso di censimento, verifica e certificazione in merito ad efficienza energetica e sicurezza delle caldaie sul territorio provinciale al fine di assicurare il contenimento dell'inquinamento atmosferico attività che resta in capo alla Provincia ed al solo Comune di Savona anche dopo l'adozione del DPR 74/2013

La volontà di pervenire ai finanziamenti della BEI Banca Europea degli Investimenti per quanto riguarda il Programma ELENA ha portato alla partecipazione al Patto dei Sindaci quale ente coordinatore per la Provincia.

ELENA offre sostegno di carattere tecnico ed economico agli Enti allo scopo di attirare investimenti per progetti di energia sostenibile

La Provincia di Savona ha ottenuto il finanziamento come capofila di 33 Comuni, è stato sottoscritto pertanto con la Banca Europea degli Investimenti il contratto 2012/043 dando così il via al Progetto PROSPER (PROvince of Savona Pact for Energy and Renewables). Sono previsti 1.460.000,00 euro di spesa per la realizzazione di analisi energetiche, studi di fattibilità e quant'altro necessario alla redazione di bandi di gara nel campo dell'efficientamento energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili in edifici pubblici; il programma ha una durata prevista di tre anni a decorrere dal 1/1/2015, ad oggi la BEI ha erogato la prima tranche di finanziamento ed è stata individuata la ditta incaricata del supporto al progetto.

È già in fase avanzata il Progetto WISE POWER nell'ambito del Programma EIE (Energia Intelligente Europa) con l'obiettivo di sviluppare strategie di accettazione sociale per accelerare ed aggiungere certezza ai processi di pianificazione per l'utilizzo dell'energia eolica, riducendo l'opposizione della comunità locale.

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Fondo di riserva

Il fondo di riserva ha la natura di accantonamento di risorse per dare elasticità alla gestione dell'ente locale in relazione al carattere autorizzatorio dei bilanci di previsione.

Le cause economiche che giustificano la formazione del fondo di riserva vanno individuate nella possibilità che nel corso della gestione "si verifichino esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rivelino insufficienti". Il fondo di riserva come prevede la normativa vigente, non può essere inferiore allo 0,3 % né superiore al 2 % delle spese correnti, di competenza, inizialmente previste a bilancio.

La sua importanza è rilevante in quanto consente di superare una innumerevole quantità di problemi gestionali che potrebbero provocare una paralisi amministrativa in quanto, per la carenza anche di piccole somme, si dovrebbe altrimenti attivare un atto amministrativo di Consiglio, con le inevitabili conseguenze in termini di tempi burocratici. Peraltro, benché la normativa lasci spazio agli enti di stabilire la percentuale da adottare, l'assegnare un alto stanziamento al fondo di riserva, equivale a togliere "risorse" al bilancio, risorse che potrebbero essere destinate in interventi specifici, per congelarle in ipotetiche necessità future. L'indirizzo posto è quindi quello di ottimizzare al meglio le già riscicate risorse finanziarie disponibili, attivando i procedimenti necessari, come ad esempio una buona programmazione degli acquisti e dei servizi, al fine di evitare, per quanto possibile, la necessità di attivare il fondo di riserva..

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Il Principio contabile n. 2 della competenza finanziaria potenziato del D.P.C.M. del 28/12/2011 relativo alla sperimentazione, prevede l'istituzione di tale fondo il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi.

Il fondo è da intendersi come un fondo rischi diretto ad evitare l'utilizzo di entrate di dubbia e difficile esazione.

Fondo di riserva di cassa

Il D.Lgs n. 126 del 2014, in vigore dal 1° gennaio 2015, ha modificato il TUEL, inserendo all'articolo 166 il comma 2-quater che prevede che nella missione "Fondi e Accantonamenti", all'interno del programma "Fondo di riserva", gli enti locali iscrivano un fondo di riserva di cassa non inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali, utilizzato con deliberazioni dell'organo esecutivo. Tale fondo nasce a tutela delle disponibilità liquide in caso di eventi imprevedibili.

Missione 99 - Servizi per conto terzi

I servizi per conto di terzi e le partite di giro comprendono le transazioni poste in essere per conto di altri soggetti in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dell'ente, quali quelle effettuate come sostituto di imposta. Non comportando discrezionalità ed autonomia decisionale, le operazioni per conto di terzi non hanno natura autorizzatoria.

In deroga alla definizione di "Servizi per conto terzi", sono classificate tra tali operazioni le transazioni riguardanti i depositi dell'ente presso terzi, i depositi di terzi presso l'ente, la cassa economale, le anticipazioni erogate dalla tesoreria statale alle regioni per il finanziamento della sanità ed i relativi rimborsi.

La missione non ricomprende e non può ricomprendere, alcun attività che abbia una qualche autonomia decisionale in capo all'ente. E a tal proposito i principi contabili precisano che l'autonomia decisionale sussiste quando l'ente concorre alla definizione di almeno uno dei seguenti elementi della transazione: ammontare, tempi e destinatari della spesa

Hanno, ad esempio, natura di "Servizi per conto terzi:

- le operazioni" svolte dall'ente come "capofila", solo come mero esecutore della spesa, nei casi in cui l'ente riceva risorse da trasferire a soggetti già individuati, sulla base di tempi e di importi predefiniti;
- la gestione della contabilità svolta per conto di un altro ente (anche non avente personalità giuridica) che ha un proprio bilancio di previsione e di consuntivo.

5. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE

La Legge 56/2014 affida alle Province, quali Enti con funzioni di Area Vasta (EAV), le seguenti funzioni fondamentali:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) gestione dell'edilizia scolastica;
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Nell'ambito della faticosa transizione verso i nuovi "Enti di area vasta" il passaggio procede in modo poco allineato: da un lato l'entrata in vigore delle disposizioni della legge 56/2014 che alleggeriscono le funzioni provinciali, dall'altro la ricollocazione del personale in esubero dalle Province, assai più lento e quindi causa di problemi di bilancio.

L'attuale crisi economica, occupazionale e istituzionale mette la Pubblica Amministrazione nella condizione di rispondere ad una aumentata emergenza sociale e funzionale. Si tratta quindi di ripensare modalità e strumenti di comunicazione, selezionando temi e contenuti prioritari per i cittadini.

Una comunicazione intesa quale strumento flessibile, in grado di recepire variazioni, integrazioni e novità, uno strumento fondamentale per poter informare i cittadini sui servizi che l'Ente di Area Vasta (EAV) è in grado di garantire nonostante la situazione di incertezza.

Diventa quindi strategico per l'EAV investire sul dialogo la partecipazione, permettendo di comunicare, in modo mirato, efficace ed efficiente, le attività istituzionali che hanno risvolti significativi per i cittadini, le imprese, i consumatori ed i professionisti:

- rafforzare il ruolo dell'Ente di Area Vasta attraverso una serie di interventi coordinati, omogenei ed uniformi
- ottimizzare le risorse umane e economiche, limitando al massimo la frammentazione
- individuare una direzione chiara della comunicazione
- seguire una strategia organizzata
- informare in modo capillare i cittadini di tutte le iniziative dell'Ente
- attivare canali di comunicazione diretti per "informazioni a misura di utente"
- trasmettere una visione di impegno, affidabilità e competenza
- instaurare forme di dialogo bidirezionale attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali avanzati
- agevolare la comunicazione tra i cittadini e l'Ente
- rispettare le norme di trasparenza amministrativa

I progetti dell'Ente saranno documentati e visibili sul sito istituzionale www.provincia.savona.it con l'obiettivo di promuovere un'immagine unitaria, identificabile e facilmente riconducibile all'Ente ed al territorio.

L'Ufficio Comunicazione dell'Ente di Area Vasta ha tra i suoi compiti:

- mantenere i rapporti con i giornalisti di quotidiani, settimanali, radio e TV a diffusione locale
- promuovere eventi, servizi, manifestazioni, interventi pubblici
- redazione e diffusione di comunicati e note stampa

- organizzare conferenze stampa
- fornire supporto e consulenza agli Amministratori ed ai servizi per i migliori rapporti con i media, per la promozione di servizi e per precisazioni, contestazioni o smentite di articoli giornalistici che, diffondendo contenuti distorti o non veritieri, possono offuscare l'immagine dell'Ente e delle sue attività.
- ideazione e realizzazione di manifesti, brochure, locandine e pieghevoli, in sinergia con gli addetti alla grafica.
- pianificare l'acquisto di spazi informativi sui media locali
- inserire i comunicati e le note stampa sul sito istituzionale
- monitorare la pubblicazione dei comunicati e delle note stampa trasmessi ed archiviarne copia cartacea



DUP
Documento Unico di Programmazione
2016

Sezione Operativa
SeO

Parte Prima

1. ENTRATA

1.1. Valutazione generale finanziaria

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva o perequativa

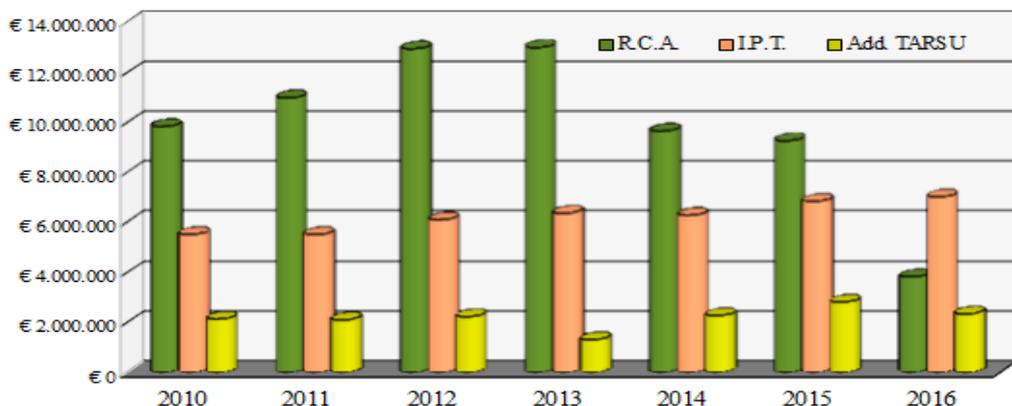
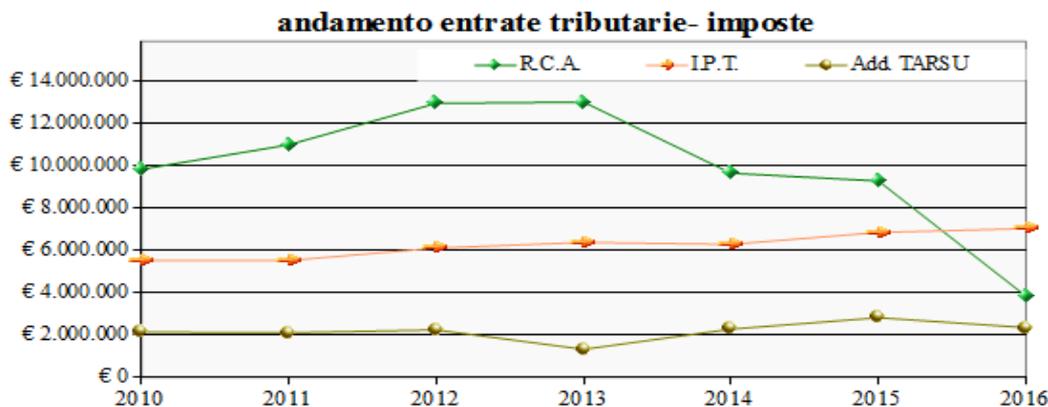
Il Titolo I è costituito da imposte, tasse, tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

Il sistema tributario provinciale si presenta modificato a seguito del D.Lgs. 68/2011 in attuazione del federalismo provinciale che all'art. 17 c. 2 ha previsto un ampliamento dell'autonomia impositiva della Provincia attraverso il possibile aumento dell'imposta RC auto del 3,5% e ha disposto all'art. 17 c. 6 che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 56, comma 11, del decreto legislativo n. 446 del 1997, vengano modificate le misure dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) di cui al decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435, in modo che sia soppressa la misura ridotta della tariffa per gli atti soggetti a I.V.A. e la relativa misura dell'imposta sia determinata secondo i criteri vigenti per gli atti non soggetti ad IVA. Tale modifica è stata attuata con il D.L. 138/2011 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 148 del 14/09/11) all'art. 1 comma 12.

L'andamento delle entrate tributarie della Provincia, di seguito graficamente rappresentato per la categoria delle "imposte", rileva un andamento pressoché costante per quanto riguarda l'IPT e il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente, mentre per quanto riguarda la previsione dell'imposta assicurazioni RCAuto si segnala che la previsione nell'esercizio 2013 è stata influenzata da un riversamento di imposta effettuato dall'Agenzia delle Entrate e quella negli esercizi 2014, 2015 e 2016 dal recupero effettuato dall'Agenzia delle Entrate relativo alle somme dovute dalla Provincia a titolo di contributo alla finanza pubblica come previsto dal D.L. 66/2014.

La Provincia ha la titolarità e la gestione delle seguenti entrate di natura tributaria:

1. imposta provinciale sui premi dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (RC Auto)
2. tributo speciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente
3. imposta provinciale di trascrizione – IPT



IMPOSTA SULLE ASSICURAZIONI

Il Legislatore ha previsto, a fine anni novanta, che il gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, meglio conosciuta come "RCA", fosse attribuito alle province dove hanno sede i pubblici registri automobilistici nei quali i veicoli sono iscritti ovvero, per le macchine agricole, alle province nel cui territorio risiede l'intestatario della carta di circolazione. (Art.60, Dlgs 15 dicembre 1997, n.446).

L'aliquota dell'imposta sui premi assicurativi per la responsabilità civile obbligatoria è determinata nella misura del 12,50% (Art.1 bis, Legge 29/10/1961, n. 1216). Il D.Lgs. 68/2011 all'art. 17, comma 1, definisce l'imposta sulle assicurazioni "tributo proprio derivato" delle Province a decorrere dal 2012 e al comma 2 prevede la possibilità per le Province di aumentare l'aliquota RC auto in misura non superiore a 3,5 punti percentuali. Nel corso del 2011, la Provincia ha aumentato nella misura massima prevista, l'aliquota dell'imposta con atto della Giunta Provinciale n. 118 del 20/06/2011, con effetto dal primo giorno del secondo mese successivo a quella di pubblicazione della delibera della Giunta Provinciale di variazione dell'aliquota sul sito informatico del Ministero dell'Economia e delle Finanze (agosto 2011). Il tributo è accertato e riscosso sulla base dei versamenti direttamente effettuati dai servizi di riscossione tributi della località dove ha sede l'istituto assicurativo.

A partire dall'esercizio 2012 pertanto gli stanziamenti tengono conto dell'aumento dell'aliquota disposta con la deliberazione n. 118/2011 sopra richiamata. Gli stanziamenti relativi agli esercizi 2014 e 2015 hanno subito una decisa flessione in quanto, a seguito della riduzione dei trasferimenti erariali previsti dal D.L. 66/2014, e vista la non capienza del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali, l'Agenzia delle Entrate ha provveduto al recupero delle somme dovute a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori.

Per il 2016 la previsione RCA, pari ad € 3.830.000,00 tiene conto del recupero effettuato dall'Agenzia delle entrate a seguito del mancato versamento, nell'anno 2015, del contributo alla finanzia pubblica da parte della Provincia.

TRIBUTO PROVINCIALE PER LE FUNZIONI DI TUTELA, PROTEZIONE E IGIENE DELL'AMBIENTE.

A fronte dell'esercizio delle funzioni amministrative di interesse provinciale, riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo è stato istituito a decorrere dal 1° gennaio 1993 un tributo annuale a favore delle province (art 19 del Dlgs 30 dicembre 1992 n. 504).

Il tributo viene commisurato alla superficie degli immobili assoggettati dai Comuni alla tassa rifiuti e servizi ed è dovuto dagli stessi soggetti che, sulla base delle disposizioni vigenti, sono tenuti al pagamento della predetta tassa. Il tributo provinciale è applicato nella misura percentuale deliberata dalla provincia sull'importo del tributo. La tariffa della Provincia di Savona è fissata dall'anno finanziario 1996 nella misura del 5% della tassa sui rifiuti solidi urbani comunali, corrispondente all'aliquota massima prevista.

A decorrere dall'esercizio 2014 è istituito in tutti i comuni del territorio nazionale un'imposta unica comunale, denominata IUC. Essa si basa su due presupposti impositivi uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU) e della tassa rifiuti TARI destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti a carico dell'utilizzatore. Il presupposto della TARI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. In tributo ambientale viene corrisposto unitamente alla TARI ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 7, del D.lgs 504/1992.

Per il 2016 si prevede un gettito complessivo pari ad € 2.345.000,00.

IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE ED ANNOTAZIONE DEI VEICOLI AL P.R.A.

La Provincia ha approvato apposito Regolamento IPT con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 143/78568 del 27/10/1998 e s.m.i.

Le tariffe anche per il 2016 sono state confermate al massimo. Nel corso del 2014 si è provveduto alla modifica del regolamento IPT con deliberazione consiliare n. 30 del 17 giugno, prevedendo la riduzione nella misura del 50% dell'imposta dovuta per le formalità relative a veicoli non adattati intestati a soggetti affetti da handicap grave e capacità di deambulazione sensibilmente ridotta, come riconosciuto nel giudizio conclusivo dalla Commissione medica competente, oppure intestati ai familiari di cui tali soggetti risultino fiscalmente a carico.

L'imposta è applicata sulla base di apposita tariffa, determinata con decreto del Ministero delle Finanze in data 27.11.98 n. 435, il quale stabilisce le misure per tipo e potenza dei veicoli, aumentata del 30%, ai sensi dell'art. 1 comma 154 della Legge 296/2006. L'imposta si applica sui passaggi di proprietà degli autoveicoli iscritti al P.R.A.: il gettito risente in misura rilevante sia dell'effetto delle iscrizioni di veicoli nuovi che delle trascrizioni dei passaggi sull'usato.

Il servizio è stato esternalizzato con Convenzione agli Uffici Provinciali del Pubblico Registro Automobilistico gestito dall'A.C.I che provvedono all'accertamento e alla riscossione. A decorrere dal 2 aprile 2013 come previsto

dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 marzo 2013, il servizio della riscossione dell'I.P.T., è svolto dall'A.C.I. P.R.A. senza oneri, comportando per l'amministrazione un risparmio di spesa. A decorrere dall'anno 2015 l'A.C.I., ha seguito del suddetto Decreto, ha comunicato alle Amministrazioni Provinciali di non ritenere più necessaria la sottoscrizione di una apposita convenzione quadro e di garantire gratuitamente la prosecuzione delle attività di gestione dell'imposta, tra le quali l'attivazione dei recuperi di imposta c.d. "ordinari" e i rimborsi.

La previsione per il 2016 tiene anche conto della soppressione della misura ridotta della tariffa per gli atti soggetti a I.V.A. come disposto dal D.L. 138/2011 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 148 del 14/09/11) all'art. 1 comma 12 in attuazione dell'art. 17 c. 6 del D.Lgs. 68/2011 e delle esenzioni introdotte.

Tale manovra ha avuto, già dal 2011, un impatto positivo sul bilancio contrastando in parte l'andamento negativo del mercato automobilistico.

Il Decreto Legge 10/10/2012 n. 174 all'articolo 9 c. 2 inoltre, ha modificato l'articolo 56 del D.Lgs. 15/12/1997 n. 446 inserendo il comma 1 bis che prevede la destinazione del gettito dell'imposta alla Provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto passivo inteso come avente causa o intestatario del veicolo.

La Direzione Centrale dell'ACI ha emesso una circolare di chiarimento prot. 10820 del 22/10/2012 che prevede l'obbligo di allegare a tutte le formalità imponibili IPT una dichiarazione sostitutiva ex DPR 445/2000 per attestare la residenza/sede legale del soggetto passivo di imposta al fine di individuare correttamente la Provincia destinataria del gettito fiscale, nel caso in cui il soggetto passivo di imposta abbia residenza o sede legale in Provincia diversa da quella del soggetto intestatario al Pubblico Registro Automobilistico.

Congiuntamente ad ACI, inoltre, da qualche anno è stata attivata una particolare attenzione alla verifica della regolarità delle transazioni, con recupero delle somme non versate.

Per il 2016 si prevede un gettito complessivo pari ad € 7.032.000,00

TASSE

Non è stato previsto alcun stanziamento per questa categoria di entrata.

Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali

Fondo sperimentale statale di equilibrio

I trasferimenti dello Stato (Fondo sperimentale di equilibrio) sono stati complessivamente determinati secondo le norme vigenti ed i dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno per il 2015. Il fondo sperimentale di equilibrio viene calcolato e ripartito tenendo conto delle spettanze figurative dei trasferimenti fiscalizzati al 01/01/2012, partendo dalle spettanze dei trasferimenti dell'anno 2012 e tenendo conto delle riduzioni disposte dal D.L. 201/2011 e dal D.L. 95/2012.

La previsione di entrata è pari ad € 553.194,36

ILLUSTRAZIONE ALTRI TRASFERIMENTI CORRELATI AD ATTIVITÀ DIVERSE (CONVENZIONI, LEGGI SPECIALI) – TITOLO 2°

Nel titolo 2° in entrata tra le voci maggiormente significative si evidenziano:

- €. 2.195.442,28 quale quota percentuale del trasferimento ministeriale per il riparto dei 245 milioni di euro assegnati alle provincie e città metropolitane ai sensi della legge n. 208, art. 1 comma 754 – legge di stabilità 2016.
- €. 1.227.510,49 quale quota trasferimento ministeriale per il mantenimento degli equilibri di parte corrente ai sensi della legge n. 208, art. 1 comma 764 – legge di stabilità 2016.
- €. 180.823,97 quale trasferimento ministeriale per personale in esubero registrato sul Portale ai sensi della legge n. 208, art. 1 comma 764 – legge di stabilità 2016.
- €. 386.179,93 quale trasferimento ministeriale per riparto del contributo le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali ai sensi della legge n. 208, art. 1 comma 947 – legge di stabilità 2016.
- €. 882.898,00 quale trasferimento ministeriale per riparto 100 milioni alle Province per manutenzione rete viaria ML ai sensi dell'art. 7bis dl 113/2016.
- €. 800.000,00 quale trasferimento ministeriale per riparto 48 milioni alle Province per l'esercizio delle funzioni fondamentali ai sensi dell'art. 7bis dl 113/2016.
- €. 974.310,00 trasferimento regionale a copertura delle spese di personale dei Centri per l'impiego a seguito di apposita convenzione. Tale importo è relativo alle spese sostenute nel 2015 e nel 2016.
- €. 61.948,59 – quale trasferimento statale per contributo per sviluppo investimenti
- €. 15.833.113,15 quale trasferimento da Regione e Comuni per il servizio trasporto pubblico.
- €. 200.000,00 quale compartecipazione al 50% sulle sanzioni al Codice della strada elevate dai comuni su strade di proprietà provinciale, da utilizzare per la manutenzione delle stesse
- €. 316.951,8 quale TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI. L'imposizione del tributo è di competenza della Regione nel cui territorio si trova la discarica. La Regione a sua volta, corrisponde la quota di spettanza della Provincia sulla base della ripartizione del gettito regionale ed è commisurata alla quantità dei rifiuti conferiti. Una quota minima del 10% spetta alle provincie ai sensi dell'art. 3 comma 27 della L. 549/1995, in relazione all'attività di controllo ad esse demandate. Il versamento del tributo annuo viene suddiviso in quattro versamenti periodici a carattere trimestrale, con riversamento effettivo entro il mese successivo alla scadenza del trimestre solare in cui sono state effettuate le operazioni. Soggetto passivo dell'imposta è il gestore dell'impresa di stoccaggio definitivo con obbligo di rivalsa nei confronti di colui che effettua il conferimento.
- €. 1 milione di euro circa su progetti comunitari con vincolo di destinazione

ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE - TITOLO 3°

L'andamento delle entrate extra-tributarie è soggetto di anno in anno a variazioni anche di rilievo, in funzione della specificità delle diverse poste.

La previsione relativa alle entrate da imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti comprende altresì gli indennizzi corrisposti dagli autotrasportatori per l'usura delle strade provinciali a seguito di trasporti eccezionali (euro 30.000,00).

La previsione 2016 relativa alle entrate dalla vendita e dall'erogazione dei servizi è pressoché in linea con l'andamento degli anni precedenti, avendo mantenuto le seguenti attività:

- rilascio delle autorizzazione per l'installazione di cartelli pubblicitari;
 - corrispettivi per il rilascio di autorizzazioni per i trasporti eccezionali;
 - utilizzo di locali di proprietà provinciale;
 - diritti di istruttoria in materia di demanio stradale, viabilità, edilizia e denunce costruzioni in zone sismiche;
 - spese di procedimento e istruttoria delle pratiche in materia di viabilità, edilizia e ambiente. procedimenti concertativi;
 - autorizzazione a smaltimento rifiuti solidi urbani in impianti ubicati sul territorio provinciale;
 - recuperi delle spese di gestione di locali non di proprietà dell'ente;
- e, in generale, delle previsioni relativi a rimborsi e recuperi per altre attività minori come iscritti nelle risorse di bilancio.

ENTRATE EXTRATIBUTARIE - TITOLO 4°

ILLUSTRAZIONE DEI CESPITI ISCRITTI E DEI LORO VINCOLI NELL'ARCO DEL TRIENNIO.

I cespiti iscritti in questo titolo comprendono le alienazioni di beni patrimoniali ed i trasferimenti di capitale dallo Stato, dalla Regione, da altri enti e da soggetti diversi. Trattasi di risorse finanziarie che si presentano vincolate dalle leggi statali e regionali, di carattere straordinario, da accordi di programma raggiunti fra Enti Locali o del Settore Pubblico o con altri soggetti per conseguire, attraverso gli investimenti, risultati di prevalente interesse pubblico, sempre in coerenza con la tutela del patrimonio dell'Ente.

La previsione della tipologia 400 "**Entrate da alienazioni di beni materiali e immateriali**" riguarda la cessione di alcuni immobili e di porzioni di terreno, in una logica di dismissione finalizzata al recupero di risorse per il finanziamento gli investimenti e la riduzione dell'indebitamento. Infatti, il comma 443 dell'articolo 1 della L. 228/2012 (Legge di stabilità 2013) prevede che "*In applicazione del secondo periodo del comma 6 dell'articolo 162 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i proventi da alienazioni di beni patrimoniali disponibili possono essere destinati esclusivamente alla copertura di spese di investimento ovvero, in assenza di queste o per la parte eccedente, per la riduzione del debito*". La Provincia di Savona ha optato per destinare parte dei proventi da alienazione di fabbricati previsti sull'esercizio 2016 alla riduzione del debito.

Gli immobili che si intendono alienare sono riportati nel Piano delle valorizzazioni e dismissioni dei beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'ente (art. 58 D.l. 112/2008 convertito l.133/2008), allegato obbligatorio al Bilancio di Previsione.

A seguito della modifica al comma 11 dell'articolo 56-bis del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, apportata con il DL 78/2015, si consente alle province di non destinare il 10% dei proventi da alienazione dei beni patrimoniali al fondo ammortamento titoli di Stato, bensì di destinarlo a riduzione del debito degli stessi enti. Pertanto è stato istituito un apposito capitolo in uscita finalizzato all'estinzione mutui, rispettando la percentuale prevista dalla normativa.

Tutti i trasferimenti in conto capitale riguardano l'annualità 2016.

ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Sul bilancio 2016 è stato previsto l'importo di euro 5.142.000,00 sul titolo V "Entrate da riduzione di attività finanziarie" quale stima per la vendita di parte delle quote detenute in Autofiori. Con atto n. 9 del 30 marzo 2015, ad oggetto "*Indirizzi in merito al riordino ed alla razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Provincia di Savona*", infatti, il Consiglio provinciale, in attuazione di quanto disposto dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità per l'anno 2015), comma 611 dell'articolo unico, lettera b), ha deliberato il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute dall'ente.

Ai sensi del comma 443 dell'articolo 1 della L. 228/2012 (Legge di stabilità 2013), i proventi sono stati destinati sull'esercizio 2016 alla riduzione del debito per l'intero importo previsto in entrata.

In linea con le politiche nazionali, e con quanto espressamente previsto dalla legge finanziaria 2016, Legge n.208 del 28/12/2015, l'amministrazione non ha previsto la stipula di nuovi mutui in linea con la politica di riduzione dello stock di debito. Tale decisione trova motivazione sia nella nuova formulazione dell'art. 204 c. 1 del TUEL che ha stabilito che, per il 2016 l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera l'10% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui, sia per il fatto che l'assunzione di nuovo mutuo in un esercizio finanziario comporta un incremento dell'indebitamento negli esercizi successivi.

Sebbene la necessità di nuovi investimenti sia indubbiamente una necessità del territorio, la grave situazione in cui si trovano le province italiane, ha determinato, per la provincia di Savona, una scelta diametralmente opposta, e cioè la decisione di procedere all'estinzione di parte del debito, in modo da ridurre l'onere per gli esercizi futuri.

In considerazione del processo di trasferimento delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, ai sensi di quanto previsto dal comma 430 articolo 1 della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015) e dalla successiva circolare n. 1/2015 della Funzione pubblica, che hanno attribuito alle province la facoltà di procedere alla rinegoziazione delle rate di ammortamento dei mutui, anche concessi da soggetti finanziatori diversi dalla CDP, la provincia di Savona, nel rispetto del principio della convenienza finanziaria:

- nel 2015 ha aderito al programma di rinegoziazione mutui CDP 2015 rinegoziando 74 mutui allungando i piani di ammortamento al 31/12/2044 riducendo di conseguenza i tassi e l'importo annuo delle rate di ammortamento;
- nel 2015 ha ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Savona la moratoria, cioè una sospensione della quota capitale

delle rate di ammortamento mutui 2015, con proroga di un anno dei piani di ammortamento dei mutui in essere, senza spese per l'ente;

- nel 2016 ha aderito al programma di rinegoziazione mutui CDP 2016 rinegoziando 74 mutui allungando i piani di ammortamento al 30/06/2045 riducendo di conseguenza i tassi e l'importo annuo delle rate di ammortamento. Tale operazione ha consentito di posticipare il pagamento della quota interessi 2016 entro il mese di gennaio 2017.

I risparmi di spesa derivanti da tali operazioni, ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 c. 2 del DL 78/2015 convertito in Legge 125 del 6 agosto 2015, possono essere utilizzati, per la predisposizione del bilancio 2016, senza vincoli di destinazione.

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

Con delibera di Consiglio n. 49 del 14/06/2016 l'ente ha approvato il rendiconto dell'esercizio 2015 con il quale è stato determinato l'importo dell'avanzo di amministrazione.

Il comma 756 dell'articolo 1 della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) prevede che per l'esercizio 2016, le province e le città metropolitane al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari, possono applicare al bilancio di previsione l'avanzo libero e destinato.

	Risorse accantonate al 1/1/2015	Utilizzo accantonamenti nell'esercizio 2015	Accantonamenti stanziati nell'esercizio 2015	Risorse accantonate presunte al 31/12/2015
	(a)	(b)	(c)	(d)=(a)-(b)+(c)
Fondo svalutazione crediti al 31/12/2014	1.159.150,46		1.001.319,29	2.160.469,75
Indennità di fine mandato ai sensi dell'art. 1 c. 3 D.P.C.M. 28/12/2011	-	-		-
Incentivo dipendenti addetti all'Avvocatura interna - p.to 5.2 lett. a) par. 3 principio contabile n. 2	770,00			770,00
Passività potenziali a fronte di contenziosi	515.000,00	-		515.000,00
Totale	1.674.920,46	-	1.001.319,29	2.676.239,75

file:///H:/BILANCIO/DUP2016/2SEO/parte 1a/testi settori/TABELLE BILANCIO/Tabelle principio contabile.ods

Il principio contabile n. 4-2, all'articolo 9.2 enuclea le vari e componenti dell'avanzo di amministrazione, individuando le quote vincolate da quelle destinate. Le prime afferiscono a poste di bilancio per le quali la legge o i principi contabili individuano un vincolo di specifica destinazione, o siano derivanti da mutui o da trasferimenti che individuino una specifica destinazione.

1.2. Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti

Il comma 420 dell'articolo 1 della Legge 23-12-2014 n. 190 prevede che "A decorrere dal 1° gennaio 2015, alle province delle regioni a statuto ordinario è fatto divieto: a) di ricorrere a mutui per spese non rientranti nelle funzioni concernenti la gestione dell'edilizia scolastica, la costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente, nonché la tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; ... (omissis)..."

Come già evidenziato nella parte relativa all'entrata, nel 2016 non è prevista l'assunzione di nuovi mutui.

Nel 2016, in considerazione del processo di trasferimento delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, ed ai sensi di quanto previsto dal comma 759 articolo 1 della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) è stata prorogata al 2016 la facoltà alle province di procedere alla rinegoziazione delle rate di ammortamento dei mutui, anche concessi da soggetti finanziatori diversi dalla CDP.

2. SPESA

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il periodo

Il bilancio 2016 è stato redatto tenendo conto di quanto disposto dalla Legge 56/2014, ove sono state ridefinite le funzioni fondamentali degli Enti di area vasta, nonché della Legge Regionale n. 15 del 10 aprile 2015, con la quale la Regione Liguria si è riattribuita, a partire dal 1 luglio 2014, la competenza in materia di formazione professionale, difesa del suolo, turismo, caccia e pesca.

Di seguito vengono illustrate le voci di spesa che maggiormente incidono sugli equilibri di bilancio.

CONTRIBUTO ALLA FINANZA PUBBLICA

Sulla G.U. n. 208 del 6 settembre 2016 sono stati pubblicati tre Decreti del Ministero dell'Interno datati 26 agosto 2016, che determinano il riparto del contributo alla finanza pubblica posto a carico delle Città metropolitane e delle province delle regioni a Statuto ordinario e delle Regioni Siciliana e Sardegna, che per il 2016 è pari complessivamente a Euro 516,7 milioni.

I provvedimenti, nell'ambito delle politiche di c.d. "spending-review", sono stati emanati in attuazione di quanto disposto dall'art. 47 del D.L. n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla Legge n. 89/2014, in tema di risparmi della spesa media corrente, per acquisto di autovetture e di conferimento di incarichi e consulenze.

I Decreti individuano, nei corrispondenti elenchi allegati, le quote che ciascun Ente dovrà versare al bilancio dello Stato entro il 10 ottobre 2016, per effetto delle citate misure di revisione della spesa e stabiliscono, rispettivamente:

- D.M. 26 agosto 2016 n. 153809 - la determinazione del riparto del contributo alla finanza pubblica di 510 milioni di euro, per l'anno 2016, in proporzione alla spesa media corrente del triennio 2013 – 2015, come risultante dai codici SIOPE, comunicati dal MEF, in ottemperanza al D.L. n. 66/2014 – art. 47 – comma 2 – lett. a); dall'elenco allegato allo stesso decreto risulta un contributo da versare a carico della Provincia di Savona di euro 2.896.977,60;
- D.M. 26 agosto 2016 n. 153812 – la determinazione del riparto del contributo alla finanza pubblica di 1 milione di euro, per l'anno 2016, in proporzione al numero di autovetture, comunicato dal Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, in ottemperanza al D.L. n. 66/2014 art. 47 comma 2 – lett. b); dall'elenco allegato al Decreto risulta un contributo da versare a carico della Provincia di Savona di euro 6.072,87;
- D.M. 26 agosto 2016 n. 153815 – la determinazione del riparto del contributo alla finanza pubblica di 5,7 milioni di euro, per l'anno 2016, in proporzione alle spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, sulla base dei dati comunicati dal Dipartimento della Funzione Pubblica – Ufficio per l'informazione statistica, le banche dati istituzionali ed il personale, in ottemperanza al D.L. n. 66/2014 art. 47 comma 2 – lett. c); dall'elenco allegato al decreto risulta un contributo da versare a carico della Provincia di Savona di euro 78.193,79.

L'art. 2, identico per tutti e tre i provvedimenti, prevede che le somme in questione dovranno essere versate, entro il predetto termine, al capitolo di entrata del bilancio dello Stato – denominato "Rimborsi e concorsi diversi dovuti dalle province" - con imputazione al capo X, capitolo 3465, articolo 3.

Per quanto stabilito dalle suddette disposizioni viene previsto a bilancio, nella Missione/Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato", uno stanziamento complessivo pari ad €. 2.981.244,27 relativo al contributo alla finanza pubblica posto a carico dell'Ente.

L'articolo 1 comma 418 della legge n. 190/2014 ha previsto la riduzione della spesa corrente che la Provincia di Savona conseguire per l'anno 2016 di €. 14.692.257,12 come da ripartizione prevista dal Decreto Legge 113/16.

Alla Missione 20 "Fondi e accantonamenti" sono previsti i seguenti fondi:

FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui all'allegato n. 2 del D.Lgs. 118/11, prevede (al paragrafo 3.3) che anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale (come le sanzioni al codice della strada, gli oneri di urbanizzazione, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione, ecc...), siano accertate in bilancio per l'intero importo del credito. Contestualmente, le Amministrazioni procederanno ad un accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità. A tal fine, il principio contabile sopra richiamato prevede che le Amministrazioni stanziino nel bilancio un'apposita posta contabile, denominata appunto "accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità", che non potendo essere direttamente

oggetto di assunzione di impegni di spesa confluirà a fine esercizio nell'avanzo di amministrazione come quota accantonata.

In sede di assestamento di bilancio ed alla fine dell'esercizio, in occasione del rendiconto, dovrà essere poi verificata la congruità del FCDE; conseguentemente, potrà essere necessario adeguare l'entità del fondo, variando in aumento o in diminuzione, con l'assestamento, lo stanziamento di bilancio, nonché vincolando/svincolando, in sede di rendiconto, le necessarie quote dell'avanzo di amministrazione.

Nel caso della provincia di Savona, le entrate di dubbia e difficile esazione per le quali occorre costituire un FCDE sono riferibili alle entrate extratributarie per un importo complessivo di € 2.457.311,61 come si evince dal prospetto, allegato c) al bilancio di previsione 2016.

In particolare per la Tipologia 100 "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni", relativa all'occupazione del demanio stradale, alle sanzioni amministrative in materia di tutela ambientale, a proventi per spese di istruttoria, a cui si aggiungono ulteriori poste contabili che comunque hanno un minore rilievo, in termini di importo, il fondo, previsto a bilancio è di € 430.000,00, superiore al minimo previsto dal principio contabile n. 2

Per la Tipologia 200 "Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti", non avendo accertamenti/incassi negli anni precedenti a cui fare riferimento per determinare l'importo da accantonare, non è possibile applicare il principio contabile n. 2, pertanto si è definito la quota da accantonare pari al 30% dello stanziamento a bilancio pari a € 400.000,00.

Analogamente per la Tipologia 500 "Rimborsi e altre entrate correnti" non avendo per la quota relativa a "Recupero da regione spese per funzione delegate" analoga voce nei bilanci degli anni precedenti, non è possibile applicare il principio contabile n. 2, pertanto si è definito la quota da accantonare pari al 24% dello stanziamento a bilancio pari a € 1.627.311,61.

FONDO PER COPERTURA PERDITE SOCIETÀ PARTECIPATE

La legge n. 147/2013 (legge di stabilità per l'anno 2014) prevede, all'articolo 1, commi 550 e seguenti, che nel caso in cui le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali presentino un risultato d'esercizio o saldo finanziario negativo, le amministrazioni partecipanti debbano accantonare, nell'anno successivo, un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. In particolare, il comma 552 stabilisce le modalità per la determinazione degli importi da accantonare per gli anni 2015, 2016 e 2017.

Il fondo non può essere direttamente oggetto di assunzione di impegni di spesa e confluisce a fine esercizio nell'avanzo di amministrazione come quota accantonata.

Nel **bilancio dell'anno 2015** era stato previsto un accantonamento pari ad **Euro 27.910,88** a titolo di fondo per la copertura delle perdite delle società partecipate dall'Ente, in conformità alle norme richiamate.

Tale importo derivava dai risultati negativi delle seguenti Società:

- Società Aeroporto Villanova d'Albenga S.p.a. per Euro 1.672,46;
- Società Rete Fidi S.c.p.a. di garanzia per Euro 418,10;
- Società I.P.S., Insediamenti Produttivi Savonesi S.p.a. per Euro 25.280,32.

Le somme sopra indicate possono essere rese disponibili nella misura sottoindicata e per le seguenti motivazioni:

- resi disponibili Euro 1.672,46 in quanto la partecipazione nella Società Aeroporto Villanova d'Albenga S.p.a. è stata dismessa con atto notarile del 22 dicembre 2015.
- per la Società Rete Fidi S.c.p.a. di garanzia, la perdita è stata coperta parzialmente con le riserve di utili, deve pertanto rimanere un accantonamento di Euro 212,09 e sono resi disponibili Euro 206,01;
- per Società I.P.S., Insediamenti Produttivi Savonesi S.p.a., la perdita è stata completamente coperta dagli utili portati a nuovo negli anni precedenti; sono pertanto resi disponibili Euro 25.280,32.

In sostanza, con riferimento all'anno 2015 deve rimanere un accantonamento di Euro 212,09.

Dai bilanci delle Società partecipate riferiti all'esercizio 2015, si rileva che la Società I.P.S., Insediamenti Produttivi Savonesi S.p.a. è in perdita per complessivi Euro 310.444.

L'Assemblea ha approvato la proposta contenuta nella nota integrativa al bilancio di provvedere alla copertura della perdita con l'utilizzo della riserva costituita dagli utili di esercizi precedenti riportati a nuovo di Euro 294.874. L'accantonamento sul **bilancio** della Provincia per l'anno **2016** per la perdita non coperta risulta pari ad Euro 2.273,90.

La Società F.I.L.S.E. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.a. ha presentato la bozza di bilancio che sarà approvata a breve da cui risulta una perdita di Euro 3.047.000. L'accantonamento sul **bilancio** della Provincia per



l'anno 2016 per la perdita risulta pari ad Euro 2.071,96.

Complessivamente **sul bilancio 2016 grava, pertanto, il seguente accantonamento:**

- per l'anno 2015 (perdite delle Società rilevate sui bilanci 2014) = Euro 213
- per l'anno 2016 (perdite delle Società rilevate sui bilanci 2015) = Euro 4.346

per **complessivi Euro 4.558.**

Per quanto sopra esposto, a titolo prudenziale, si ritiene di dover confermare nel bilancio dell'esercizio 2016 l'accantonamento di Euro 27.910,88 già previsto per l'anno 2015.

SPESA PER IL PERSONALE

Le politiche del personale dovranno tenere conto di due fattori: le forti restrizioni di carattere finanziario che impongono una notevole riduzione della spesa di personale ed il nuovo ruolo che sarà assegnato alla Provincia.

La diminuzione della spesa è resa possibile dal divieto di assumere personale a tempo indeterminato, stabilito dall'articolo 1, comma 420, della legge n. 190/2014 e dall'obbligo imposto dal successivo comma 421 di rideterminare la dotazione organica nella misura pari al 50% della spesa di personale di ruolo alla data dell'8 aprile 2014.

In un siffatto contesto, per poter rispondere alle richieste del territorio e perseguire gli obiettivi previsti nell'ambito delle attuali funzioni assegnate alle Province, occorrerà fare leva sempre di più sul personale esistente anche mediante mobilità interna e riorganizzazione dei servizi. In quest'ottica l'utilizzo del piano delle performance, trasversale ai settori che tiene conto degli obiettivi e dei prodotti dell'Ente, può essere di aiuto per meglio utilizzare le risorse umane esistenti.

Già nel corso degli ultimi anni è stata registrata una sostanziale diminuzione della spesa sia delle retribuzioni e degli oneri riflessi del personale a tempo indeterminato. Inoltre la spesa per la contrattazione integrativa è in costante diminuzione.

SPESA DI INVESTIMENTO

Per le spese di investimento previste nell'anno 2016 si rinvia a quanto dettagliato nel piano opere pubbliche allegato al presente DUP.

Si dettaglia inoltre di seguito l'elenco delle opere finanziate negli anni precedenti e non realizzate (in tutto o in parte) e relative considerazioni sullo stato di attuazione.

	DESCRIZIONE (oggetto dell'opera)	ANNO DI IMPEGNO	IMPORTO (euro)		FONTI DI FINANZIAMENTO (descrizione est. tem.)
			TOTALE	GIÀ LIQUIDATO	
1.	Plesso di Via Caboto in Savona sede del Liceo Classico Chiabrera – Lavori di adeguamento alle norme di prevenzione incendi (C.P.I.)	2004	697.216,81	51.577,33	MUTUO L. 23/96
2.	S.P. N. 8 SPOTORNO – VEZZI – FINALE Eliminazione strettoie pericolose tra i Km 17+800 e 18+250	2003	275.000,00	180.386,69	FONDI PROPRI DELL'AMMINISTRAZIONE
3.	S.P. N. 8 SPOTORNO – VEZZI – FINALE Eliminazione strettoie pericolose tra i Km 17+800 e 18+250	2004	60.000,00	5.215,83	FONDI PROPRI DELL'AMMINISTRAZIONE
4.	S.P. N. 29 DEL COLLE DI CADIBONA Adeguamento tracciato per eliminazione viziosità planoaltimetriche e creazione corsie di sorpasso dal Km 142+400 (Cadibona) al Km 152+200 – Comuni di Quiliano e Savona	2004	1.600.000,00	890.156,64	FONDI REGIONALI
5.	S.P. N. 29 DEL COLLE DI CADIBONA Interventi bivio Altare e di segnaletica lungo la strada provinciale	2007	350.000,00	17.886,71	FONDI PROPRI
6.	S.P. N. 60 BORGHETTO-BARDINETO Ridisegno dell'intersezione con via Raffaello e nuova rotonda al Km 0+800 in Comune di Borghetto S.S.	2008	263.000,00	195.132,80	FONDI PROPRI FONDI COMUNALI
7.	S.P. N. 29 DEL COLLE DI CADIBONA Adeguamento tracciato per eliminazione viziosità planoaltimetriche e creazione corsie di sorpasso dal Km 142+400 (Cadibona) al Km 152+200 – Comuni di Quiliano e Savona	2009	100.000,00	40.958,20	FONDI COMUNALI
8.	S.P. n. 1 AURELIA Riassetto viario del raccordo autostradale nel territorio dei Comuni di Spotorno e Noli	2010	2.205.588,00	1.570.597,91	FONDI COMUNALI
9.	S.P. 29 del Colle di Cadibona - Interventi al bivio di Altare e di sistemazione della segnaletica lungo la S.P. 29	2010	350.000,00	8.091,00	FONDI REGIONALI
10.	S.P. n. 334 "del Sasselto" Lavori adeguamento planoaltimetrico in località Ferriera Nuova	2011	152.000,00	1.627,97	FONDI PROPRI DELL'AMMINISTRAZIONE
11.	Programma annuale 2012 ripristino piani viabili	2012	770.000,00	735.091,00	FONDI MINISTERIALI MUTUO
12.	S.P. n. 51 "Bormida di Millesimo" – Interventi finalizzati alla mitigazione del rischio attivo e al ripristino della transitabilità sulla viabilità provinciale in località Isolagrande nel Comune di Murialdo	2012	2.480.000,00	1.618.396,60	FONDI COMMISSARIALI
13.	S.P. N. 8 SPOTORNO – VEZZI – FINALE Eliminazione strettoie pericolose tra i Km 17+800 e 18+250	2013	100.000,00	ZERO	FONDI COMUNALI
14.	S.P. N. 8 SPOTORNO – VEZZI – FINALE Eliminazione strettoie pericolose tra i Km 17+800 e 18+250	2013	350.000,00	ZERO	FONDI REGIONALI
15.	S.P. n. 34 Toirano-Balestrino – Lavori di costruzione di muro deteriorato e messa in sicurezza viabilità al km 0+300, nonché realizzazione di opere di disciplinamento acque dal km 0+450 al km 0+600 in località Barescione	2014	110.000,00	ZERO	FONDI PROPRI FONDI COMUNALI
16.	Realizzazione nuova strada in località Ferrania a servizio dell'area parco tecnologico in comune di Cairo Montenotte	2014	1.100.000,00	110.476,25	FONDI MINISTERIALI
17.	S.P. n. 51 "Bormida di Millesimo" Lavori di messa in sicurezza versante lato monte al km 14+800	2014	1.000.000,00	530.512,11	FONDI REGIONALI
18.	S.P. n. 18 "Alassio – Testico" Interventi di messa in sicurezza e ripristino al km 16+300; Primo lotto funzionale	2015	234.000,00	60.329,94	FONDI REGIONALI
19.	S.P. n. 18 "Alassio – Testico" Lavori di consolidamento stradale in frana al Km 12+800	2015	180.000,00	ZERO	FONDI REGIONALI
20.	Interventi in alveo Torrente Quiliano Accordo di Programma tra la Provincia di Savona e: Regione Liguria, Comune di Savona, Comune di Quiliano, Comune di Vado Ligure, FF.SS. SPA, A.N.A.S., Ministero dei Beni Culturali ed Amb., Genio Civile OO.MM., Ministe	1996 1995 1997	185.924,48 516.456,90 3.103.287,20	147.279,93 490.130,82 3.103.287,20	FIN.TO REG. L.R. 9/93 FIN.TO REG. L.R. 46/94 D.M. LL. PP. 1279/97 C.I.P.E.
21.	Sistemazione idraulica del Rio Solcasso Accordo di Programma tra la Provincia di Savona e: Comune di Quiliano, Vado Ligure, Regione Liguria (Strutt. Pianif. e tutela paesistica e Strutt. Ass. e rischio idr. – Dip. Urban. E pianificazione terr.) a solo sup	1997	206.582,73 1.257.643,68	190.060,61 1.257.643,68	PROT.INTESA PROV.E COMUNI DI QUILIANO E VADO L. D.M. LL. PP. 371/98 C.I.P.E.
22.	Accordo di Programma tra la Provincia di Savona e il Comune di Quiliano per i lavori di completamento degli interventi di sistemazione idraulica del T. Quiliano	2002	628.042,76	108.447,00	DECR MIN. AMB. N. 1348/02
23.	Sistemazione opere idrauliche del tratto terminale del Fiume Centa in Comune di Albenga.	2003	6.650.000,00	5.119.710,43	DM N. DEC/DT/2002/0282 DEL 4/12/2002 DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE
24.	Realizzazione impianto fotovoltaico presso Istituto Tecnico Alberti di Loano.	2007	92.850,00	-	MUTUO
25.	Riqualificazione del percorso principale, e sue varianti, dell'Alta Via dei Monti Liguri	2008	74.328,58	74.328,58	Fondo Investimenti Regionali 2006

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI ATTUAZIONE

1. Il progettista esterno ha modificato gli elaborati di progetto sulla base delle variazioni apportate ai locali ad uso di istituti scolastici diversi.
2. L'intervento, rielaborato a causa dell'introduzione di una serie di modifiche alla normativa idraulica che avevano reso inattuabile l'originaria progettazione; nel corso dell'esercizio 2012 l'intervento ha trovato ulteriori finanziamenti attraverso fondi ministeriali (P.N.S.S.), nonché fondi derivanti da protocollo d'intesa con i comuni interessati, attualmente si trova in fase di avanzata realizzazione (cfr. § 3., 13., 14.);
3. L'intervento, rielaborato a causa dell'introduzione di una serie di modifiche alla normativa idraulica che avevano reso inattuabile l'originaria progettazione; nel corso dell'esercizio 2012 l'intervento ha trovato ulteriori finanziamenti attraverso fondi ministeriali (P.N.S.S.), nonché fondi derivanti da protocollo d'intesa con i comuni interessati, attualmente si trova in fase di avanzata realizzazione (cfr. § 2., 13, 14.);
4. Le procedure di aggiudicazione dell'intervento sono state oggetto di un lungo contenzioso da parte delle ditte concorrenti. Al momento i lavori sono in fase di avanzata realizzazione, se ne prevede la conclusione entro l'esercizio 2015 (cfr. § 7.);
5. A seguito di problematiche sorte in ordine al rispetto delle condizioni di cui all'art. 38 del D.Lgs 163/2006, le lavorazioni relative all'intervento sono state sospese, il successivo contenzioso con la ditta aggiudicataria è giunto a conclusione nell'esercizio in corso; al momento sono in itinere contatti con la Regione Liguria (soggetto cofinanziatore) per rideterminare l'ambito dell'intervento (vedi anche § 9.);
6. L'intervento è pressoché completato, sono ancora da realizzarsi alcuni interventi relativi alla sistemazione dei sottoservizi;
7. Le procedure di aggiudicazione dell'intervento sono state oggetto di un lungo contenzioso da parte delle ditte concorrenti. Al momento i lavori sono in fase di avanzata realizzazione, se ne prevede la conclusione entro l'esercizio 2015 (cfr. § 4.);
8. L'intervento è attualmente in fase di avanzata realizzazione;
9. A seguito di problematiche sorte in ordine al rispetto delle condizioni di cui all'art. 38 del D.Lgs 163/2006, le lavorazioni relative all'intervento sono state sospese, il successivo contenzioso con la ditta aggiudicataria è giunto a conclusione nell'esercizio in corso; al momento sono in itinere contatti con la Regione Liguria (soggetto cofinanziatore) per rideterminare l'ambito dell'intervento (vedi anche § 5.);
10. L'intervento, facente parte di un progetto più ampio finanziato nell'esercizio 2011, è stato consegnato nel costo dell'esercizio corrente;
11. L'intervento è pressoché completato, sono ancora da realizzarsi alcuni interventi di dettaglio;
12. Al momento i lavori sono in fase di avanzata realizzazione, se ne prevede la conclusione entro l'esercizio 2015;
13. L'intervento, rielaborato a causa dell'introduzione di una serie di modifiche alla normativa idraulica che avevano reso inattuabile l'originaria progettazione; nel corso dell'esercizio 2012 l'intervento ha trovato ulteriori finanziamenti attraverso fondi ministeriali (P.N.S.S.), nonché fondi derivanti da protocollo d'intesa con i comuni interessati, attualmente si trova in fase di avanzata realizzazione (cfr. § 2., 3., 14.);
14. L'intervento, rielaborato a causa dell'introduzione di una serie di modifiche alla normativa idraulica che avevano reso inattuabile l'originaria progettazione; nel corso dell'esercizio 2012 l'intervento ha trovato ulteriori finanziamenti attraverso fondi ministeriali (P.N.S.S.), nonché fondi derivanti da protocollo d'intesa con i comuni interessati, attualmente si trova in fase di avanzata realizzazione (cfr. § 2., 3., 13.);
15. L'intervento è attualmente in fase di avanzata realizzazione;
16. L'intervento è attualmente in fase di realizzazione;
17. Al momento i lavori sono in fase di avanzata realizzazione, se ne prevede la conclusione entro l'esercizio 2015;
18. I momenti i lavori sono in fase di avanzata realizzazione, se ne prevede la conclusione entro l'esercizio 2015
19. Sono attualmente in corso le procedure di affidamento dei lavori
20. L'intervento di sistemazione idraulica della foce del Torrente Quiliano finanziato con fondi regionali e comunitari per un totale di € 3.805.668,58 definiti nel modulo 4.1 è stato ultimato. I lavori hanno previsto l'allargamento dell'alveo della zona fociva ed una riprofilatura dello stesso con acquisizioni chiare previa demolizione di un edificio di civile abitazione, di un deposito carburanti con annessa stazione di servizio carburante ed adeguamento della rete viaria e ferroviaria, come definito nell'Accordo di Programma tra Regione Provincia di Savona, Comuni di Savona, Quiliano e Vado - Ferrovie dello Stato - A.N.A.S. siglato in data 18/11/97. I lavori sono stati collaudati e si è provveduto ad approvare gli atti amministrativi legati allo stato finale dei lavori. Rimangono da determinare in modo definitivo alcuni accordi bonari legati alla procedura espropriativa e si è ancora in attesa dell'erogazione totale del finanziamento concesso.
21. L'intervento di sistemazione idraulica del Rio Solcasso finanziato con fondi della Provincia e Comunitari per un importo di € 1.257.643,68 oltre ad un importo di € 206.582,73 (Protocollo d'intesa Provincia e Comuni di Quiliano e Vado Ligure) definiti nel modulo 4.1 è stato ultimato. I lavori sono stati collaudati e si è provveduto ad approvare gli atti amministrativi legati allo stato finale dei lavori. Rimangono da determinare in modo definitivo alcuni accordi bonari legati alla procedura espropriativa e si è ancora in attesa dell'erogazione totale del finanziamento concesso.
22. Gli interventi previsti nell'Accordo di Programma tra la Provincia di Savona e il Comune di Quiliano relativi ai lavori di Completamento degli interventi di sistemazione idraulica del T. Quiliano per un importo di € 628.042,76, gestiti direttamente dal Comune di Quiliano, attualmente sono sospesi per contenzioso insorto fra la stazione appaltante e la ditta appaltatrice.
23. Gli interventi relativi ai lavori di sistemazione idraulica della zona fociva del Fiume Centa sponda sinistra e destra per un importo di € 6.650.000,00 sono conclusi e collaudati con esito positivo. Restano altresì da definire i contenziosi insorti a seguito di procedura espropriativa.
24. L'attività già in corso è al momento bloccata dalla Soprintendenza. Fatturazione del 2013
25. Lavori terminati. Con le economie conseguite è stata redatta la progettazione per alcuni interventi migliorativi della Cascina Miera (Riserva Naturale dell'Adelasia – Cairo Montenotte).

2.1 Programmi riferiti alle missioni

Missione 01 - Programma 01 Organi Istituzionali

2.1.1. Finalità

Garantire il necessario supporto agli organi istituzionali. In particolare sono assicurate:

- la predisposizione degli ordini del giorno, convocazione ed assistenza alle sedute del Consiglio provinciale e dell'Assemblea dei Sindaci;

L'attività di comunicazione ed informazione persegue le linee programmatiche con particolare attenzione alle modalità di diffusione dei progetti dell'Ente e al coordinamento delle azioni collegate all'attività del Presidente e del Consiglio provinciale nel nuovo contesto normativo che trasforma le Province in Enti di area vasta.

L'entrata in vigore della Legge Delrio (Legge 56 del 7 aprile 2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”) ridisegnando confini e competenze dell'amministrazione locale tende a rivoluzionare anche l'approccio comunicativo dell'Ente, conseguenza inevitabile del mutato ruolo. Una comunicazione, quindi, che reimposta e delimita la diffusione delle informazioni rivolte all'affermazione del nuovo ruolo della Provincia, un'informazione che ha nella proiezione chiara e puntuale del brand Provincia il suo obiettivo principale.

L'Ufficio Comunicazione della Provincia di Savona è composto da una persona che gestisce le informazioni in entrata e in uscita dall'Ente con il compito di supportare e valorizzare le attività ad esse collegate destinate ai cittadini. Tra i principali compiti la cura dei rapporti con le istituzioni pubbliche, gli organi di stampa, i referenti politici e i dipendenti. Punto di riferimento coerente per la valorizzazione dell'operato della Pubblica Amministrazione.

L'attività dell'Ufficio Comunicazione della Provincia di Savona è basata sull'utilizzo di conferenze stampa, di comunicati stampa e di note stampa per la veicolazione dell'informazione istituzionale dell'Ente.

I comunicati stampa sono pubblicati sul sito internet www.provincia.savona.it corredati da foto e, in occasione di conferenze stampa, iniziative di promozione e valorizzazione, link ai video realizzati dalla Web TV.

L'Ufficio Comunicazione redige redazionali e articoli di approfondimento per riviste e quotidiani aventi come tema le attività dell'Ente; provvede a curare presentazioni ed interventi del Presidente in pubblicazioni, cataloghi e brochure; si occupa della rassegna stampa con riguardo agli argomenti attinenti alla Provincia e suo territorio.

L'Ufficio Comunicazione partecipa alla pianificazione delle attività di comunicazione per alcuni progetti istituzionali, revisionando i contenuti per il portale provinciale e i testi istituzionali.

Per questa ragione, e in relazione alla molteplicità di tematiche in carico alla Provincia, Ente di Area Vasta, risulta indispensabile che l'Ufficio Comunicazione possa essere garantito, per la sua attività, da un presidio 5 giorni su 7 (esclusi il sabato e la domenica) secondo gli orari di ufficio dell'Ente.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Amministrare e supportare gli organi di governo e gli altri soggetti istituzionali interni; reperire beni e servizi per consentire il loro funzionamento.
 - Realizzare un sistema di flussi di comunicazione interni ed esterni che, partendo dall'ascolto, elabori informazioni trasparenti ed esaurienti dell'azione dell'Ente, pubblicizzi l'accesso ai servizi e supporti l'immagine della Provincia attraverso un Piano di comunicazione generale.
 - L'Ufficio Comunicazione, in particolare, pone particolare attenzione alle modalità di diffusione dei progetti dell'Ente.
 - Assicurare l'accessibilità alle informazioni in un'ottica di elevata trasparenza, attivazione e pianificazione dell'attività della Web TV della Provincia. La Web TV ha il compito di realizzare e pubblicare sul portale istituzionale i servizi informativi “esclusivi” prodotti e pubblicati direttamente dal personale interno.
 - Migliorare la percezione diffusa dell'operato dell'Ente provinciale.
 - Programmare l'attività dell'Ufficio Comunicazione, dotato di specifiche professionalità, in grado di ottimizzare l'attività di informazione, gestire i flussi di notizie, creare servizi e attività in grado di - garantire standard di risultato elevati, costituirsi quale referente unico per la gestione ‘in and out’ del

flusso di informazioni da e per l'Ente e sviluppare la massima accessibilità alle informazioni in un'ottica di elevata trasparenza;

- attivare e pianificare l'attività della Web TV della Provincia, strumento che avrà il compito di realizzare e pubblicare sul portale istituzionale i servizi informativi "esclusivi" prodotti direttamente dal personale interno.
- Le scelte di comunicazione dovranno prioritariamente essere dedicate alla massimizzazione del risultato di diffusione della notizia, del servizio, del progetto sia per quanto riguarda la 'direzione' media che per quella riguardante l'utente/cittadino.
- Alla base del progetto di comunicazione del nuovo Ente di Area vasta, e dunque delle prospettive future che sono state individuate ed elaborate, si prevede il consolidamento e il potenziamento di un'informazione caratterizzata dalla centralità del cittadino nella relazione con la Pubblica Amministrazione, concepita come strumento strategico per l'utilizzo e la gestione di una comunicazione per altre realtà amministrative. Un effetto "domino" comunicativo il cui segnale partirà proprio dalla nuova Provincia di Savona che condividerà, migliorando, il rapporto tra Ente pubblico e territorio, cittadino e personale addetto ai lavori di tutte le Amministrazioni coinvolte.
- Un percorso per così dire evolutivo ricco di cambiamenti significativi per una comunicazione intesa come strumento per aggiornare e guidare i cittadini, e gli operatori, garantendo la massima conoscenza e partecipazione all'azione amministrativa dell'intera area provinciale.
- Una comunicazione qual strumento per programmare e ottimizzare le scelte dell'Ente Provincia rendendole funzionali alla trasformazione in atto e alla soddisfazione dei bisogni degli utenti, siano essi esterni o interni all'amministrazione.

La pianificazione della comunicazione si svilupperà su diversi livelli, da quello relativo alla singola azione di comunicazione (comunicati stampa, note stampa, conferenze stampa, servizi Webtv) a quello complessivo dell'intera Amministrazione, che avrà il compito di raccordare ed armonizzare tutte le iniziative dell'Ente in sinergia con il territorio promuovendo e valorizzando anche altre realtà pubbliche ad oggi deficitarie in materia di comunicazione per strumenti, mezzi o personale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Amministrare e supportare gli organi di governo e gli altri soggetti istituzionali interni.

Una comunicazione in grado di fornire una partecipazione informata dove il sito web diventa il punto di aggregazione:

- finalizzare la comunicazione alla partecipazione
- utilizzare le nuove tecnologie a supporto della comunicazione

Più la comunicazione risponderà alle strategie dell'Amministrazione, più l'Amministrazione potrà, tramite le attività di comunicazione ed informazione, rispondere ai principi di efficacia ed efficienza ed erogare servizi coerenti con le esigenze e i bisogni dei cittadini e degli enti che faranno, la comunicazione, tramite l'Ente Provincia.

Necessario ed indispensabile quindi una chiara distribuzione dei compiti e delle responsabilità all'interno dell'organizzazione, oltre che una precisa programmazione dei tempi di realizzazione operando attraverso azioni di coinvolgimento e collaborazione con gli uffici del settore, le altre strutture dell'ente e degli "altri" Enti.

Missione 01 - Programma 02 Segreteria generale

2.1.1. Finalità

- Supportare gli uffici, gli organi di governo, gli altri soggetti istituzionali interni ed i soggetti esterni in ordine alla conformità tecnico-operativa e giuridico-amministrativa dell'azione e degli atti rispetto alla legge, allo statuto ed ai regolamenti dell'ente.
- Assicurare, a cura del Servizio gestione documentale e servizi ausiliari, il necessario supporto ai Settori dell'ente ed agli organi istituzionali per garantire la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dei documenti dell'Ente e delle informazioni in essi contenuti nel rispetto della vigente normativa.
- Riguardo il Servizio controllo interno, offrire uno strumento di stimolo e di guida per l'organizzazione volto alla creazione di un sistema integrato in cui l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione vengano assunti come norma nell'amministrazione del patrimonio provinciale.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Assistere la struttura, gli organi di governo e i soggetti che si interfacciano con la Provincia in ordine alla conformità tecnica, giuridica e amministrativa dell'azione e degli atti rispetto alle leggi, allo Statuto e ai regolamenti curando la verbalizzazione delle sedute e gli adempimenti conseguenti. Fornire supporto operativo ai servizi interni per l'espletamento di attività di tipo pratico a cura degli operatori di accoglienza. Garantire l'accesso agli uffici e la fruibilità ed il funzionamento delle sale di rappresentanza. Supportare l'attività della Consigliera di Parità provinciale.
- Supportare l'ente nelle fasi di programmazione delle funzioni di indirizzo ed effettuare il successivo controllo della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra gli obiettivi affidati e quelli raggiunti..
- Gestire il protocollo informatico, i flussi documentali dell'Ente e l'archivio provinciale corrente di deposito e storico nel rispetto del titolare di riferimento.
- Gestire la portineria (piano terra e primo piano).
- Svolgimento delle commissioni presso altri enti/soggetti (es. Poste, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, Tribunale di Savona) per conto dei settori dell'Ente.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Nel suo complesso la funzione di supporto all'Ente nello svolgimento delle attività istituzionali mira a gestire i processi istruttori semplificando e rendendo omogenei gli atti, i flussi documentali e le operazioni per una gestione cosciente, condivisa e trasparente.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Impegni relativi ai compensi per i componenti del nucleo di valutazione.

Missione 01 - Programma 03 Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

2.1.1. Finalità

Ad ormai tre anni dall'avvio della sperimentazione, il sistema di bilancio si sta assestando in quella nuova configurazione richiesta dal D.Lgs 118/2011 in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici. L'entrata in vigore del nuovo sistema contabile, e quindi una nuova modalità di imputazione delle spese, implica una nuova modalità di gestione degli investimenti per il periodo necessario alla loro realizzazione. Le opere e i lavori pubblici, ancorché comportino impegni di spesa con scadenze oltre l'esercizio finanziario, devono, al momento dell'attivazione, avere adeguata copertura finanziaria, "avvicinando" il momento dell'informazione finanziaria alla cassa.

Relativamente alle politiche di investimento la Provincia non può prescindere da alcuni aspetti che, in qualche modo, giocano un ruolo determinante nelle scelte. Dall'esercizio finanziario 2016 vige l'obbligo per gli enti locali, in sostituzione delle regole discendenti dal Patto di stabilità interno, di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio. In particolare, a decorrere dal 2016, è richiesto di conseguire l'equilibrio fra le entrate finali e le spese finali, espresso in termini di competenza, con cessazione di tutte le disposizioni riguardanti il Patto di stabilità interno. Tale nuova regola contabile segna il sostanziale superamento del Patto di stabilità interno, che ha costituito finora la regola fiscale con cui è stato disciplinato il concorso degli enti territoriali agli obiettivi delle manovre finanziarie. Il criterio del pareggio implica in effetti una riduzione della capacità di spesa dell'Ente a fronte di risorse sempre più scarse.

A tal fine si attuano le misure necessarie finalizzate al reperimento risorse finanziarie. In questo contesto di incertezza finanziaria di risorse disponibili in cui ormai da tempo sono costrette le province, si ritiene necessario favorire la valorizzazione di beni immobili dell'Ente, anche attraverso procedure di diverse quali ad es. l'appalto/permuta. Nel caso di necessità di risorse aggiuntive, si ricorrerà al credito cercando di avvantaggiare la procedura di "apertura di credito", indubbiamente più conforme rispetto ai nuovi principi contabili dettati dal DPCM del 28 dicembre 2011, per garantire l'inerenza e la corrispondenza tra flussi di risorse acquisite con il ricorso all'indebitamento e fabbisogni di spesa d'investimento.

Da alcuni anni a questa parte diversi provvedimenti economici sono andati ad incidere sullo stato attuale dei bilanci delle Province, ed in particolare:

- 300 milioni di Euro per il 2011 e **500 milioni di Euro dal 2012**, per effetto del comma 1, lett. "c", art. 14, del Dl. n. 78 del 31/05/2010;
- **415 milioni di Euro dal 2012**, con contestuale soppressione dell'addizionale provinciale sull'energia elettrica, per effetto dell'art. 28 del Dl. n. 201 del 6/12/2011 (c.d. "Salva Italia") convertito con modifiche dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 ;
- 500 milioni di Euro per il 2011, 1.200 milioni di Euro per il 2013 ed il 2014 e **1.250 milioni di Euro a partire dal 2015**, per effetto del comma 7, art. 16, del Dl. n. 95 del 6/07/2012;
- 444,5 milioni di Euro per il 2014, **576,70 milioni di Euro sul 2015** e 585,70 milioni di Euro per gli esercizi 2016 e 2017, ai sensi del D.L. n. 66/2014, convertito con modifiche dalla L. 23 giugno 2014, n. 89.
- **1 miliardo per il 2015**, ai sensi dell'art. 1 comma 418 legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di stabilità 2015) .
- **2 miliardi per il 2016** ai sensi dell'art. 1 comma 418 legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di stabilità 2015) .

Ormai dal 2014 i trasferimenti sono stati azzerati ed anzi è stato previsto un contributo alla finanza pubblica da parte della Provincia, contributo che, per il 2016, ammonta a complessivi €. 17.673.501,39.

Già dal 2015 l'Ente è stato altresì interessato dall'applicazione della L.R. 15 del 10 aprile 2015, con la quale la Regione Liguria ha approvato le disposizioni di riordino delle funzioni conferite alle Province in attuazione della legge n. 56/2014, prevedendo, tra l'altro, l'attribuzione alla Regione, dal 1° luglio 2015, delle seguenti funzioni già esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana: difesa del suolo, turismo, formazione professionale, caccia e pesca. L'applicazione di tale normativa, con il passaggio al 1° luglio, ha richiesto una rimodulazione di tutti gli stanziamenti sia in entrata che in uscita, correlati alle funzioni oggetto di riordino.

Anche con il decreto del Presidente della Provincia n. 60 del 27 aprile 2015 è stato avviato il processo per la riduzione della spesa della dotazione organica sulla base delle disposizioni richiamate, che potranno essere completate ad esito del processo di riordino in corso di attuazione da parte dei diversi soggetti istituzionali coinvolti. Ciò ha comportato una riduzione della dotazione organica, con la "perdita" di professionalità all'interno dell'Ente, con la conseguenza di dover riorganizzazione e riqualificare il lavoro all'interno dei servizi allo scopo di permettere il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo assegnati al settore in un'ottica di riduzione delle risorse.

In attuazione di quanto previsto dal principio contabile n. 12, il PEG sarà rivisto per dare pieno riscontro al principio contabile, e comprenderà, come espressamente previsto, il piano dettagliato degli obiettivi di cui

all'art. 108, c. 1 del TUEL ed il piano delle performance di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Il Piano esecutivo di gestione costituisce ora pienamente un presupposto del controllo di gestione ed un elemento portante per il sistema di valutazione. Il nuovo PEG infatti deve individuare puntualmente gli obiettivi esecutivi al fine di permettere la programmazione operativa, il governo delle attività gestionali ed i relativi tempi di esecuzione e, soprattutto, la responsabilizzazione dei risultati conseguiti. Nel PEG le risorse finanziarie saranno assegnate per la realizzazione degli specifici obiettivi individuati.

I nuovi principi prevedono anche uno strumento per il monitoraggio degli obiettivi, che si individua nel Piano degli indicatori che, per ciascun programma, indica gli obiettivi che l'ente si propone di realizzare per il triennio della programmazione finanziaria, l'unità di misura di riferimento e la formula di calcolo.

L'articolo 18-bis del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che le Regioni, gli enti locali e i loro enti ed organismi strumentali, adottino un sistema di indicatori semplici, denominato "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" misurabili e riferiti ai programmi e agli altri aggregati del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni.

In attuazione di detto articolo il Ministero dell'Interno ha emanato il decreto del 22 dicembre 2015 concernente il piano degli indicatori per gli enti locali (allegati 1 e 2) e i loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria (Allegati 3 e 4)

Il comma 5 dell'articolo unico del summenzionato decreto prevede che: *"Gli enti locali ed i loro organismi ed enti strumentali adottano il Piano a decorrere dall'esercizio 2016, con prima applicazione riferita al rendiconto della gestione 2016 e al bilancio di previsione 2017-2019."*

Per quanto riguarda la gestione economica, le finalità poste nella gestione possono essere riassunte in una razionalizzazione delle modalità di acquisizione di forniture di beni e servizi necessari al buon funzionamento degli uffici finalizzate alla riduzione dei costi mediante l'ottimizzazione delle risorse disponibili onde garantire l'efficacia dell'azione.

La gestione dei beni mobili della Provincia avviene con l'utilizzo della procedura informatizzata per l'inserimento in inventario e per le eventuali dismissioni, in ottemperanza al vigente regolamento di alienazione, a seguito di vendita, permuta o fuori uso per vetustà e con relativo smaltimento a norma di legge in materia di rifiuti.

Per quanto riguarda gli Istituti di istruzione superiore, è in atto una prosecuzione del decentramento, ormai in vigore da diversi anni, relativamente all'acquisto di arredi, gestione utenze e spese di cancelleria con assegnazione di fondi ai singoli Dirigenti Scolastici, nell'ottica di una più ampia autonomia scolastica, ottimizzazione e responsabilizzazione delle risorse assegnate ai singoli istituti sulla base della Convenzione a suo tempo stipulata.

Per gli acquisti di beni e servizi dell'ente è in atto una centralizzazione finalizzata alla riduzione di sprechi ed ottimizzazione dei costi tramite razionalizzazione delle modalità di acquisto di articoli di cancelleria e consumo informatico, attraverso la gestione del magazzino informatizzato che permette un continuo monitoraggio dei consumi e delle effettive necessità con utilizzo dei centri di costo e, in modo particolare, l'analisi legata al consumo di carta.

I fabbisogni degli uffici, per quanto attiene la dotazione di beni e servizi che garantisca il quotidiano funzionamento degli stessi, sono oggetto di una programmazione, in base alle effettive esigenze, con adesione alle Convenzioni Consip ove presenti e al MEPA, con particolare attenzione agli "acquisti verdi" e alla gestione delle utenze di telefonia fissa, mobile, servizi dati ed energia elettrica e gestione autovetture di servizio.

Viene eseguito il monitoraggio delle coperture assicurative in essere, mediante elaborazione di report e statistiche allo scopo di diminuire l'incidenza dei sinistri, in particolare sulle strade provinciali.

La gestione della cassa economale per rimborsi e somministrazione di buoni carburante avviene secondo il vigente regolamento ed in un'ottica di migliore efficienza, gestione dei canoni di affitto degli stabili e delle palestre, pagamento imposte sugli immobili, TAUR e tasse rifiuti.

Società partecipate

A seguito della riduzione dei trasferimenti erariali destinati alla Provincia di Savona, non sono previste a bilancio somme a favore delle proprie società partecipate.

La Provincia provvede, ai sensi di legge, alla pubblicazione sul proprio sito Internet e all'Albo pretorio dei dati relativi alle proprie società partecipate.

L'Ente, inoltre, provvede all'esame della documentazione e degli argomenti oggetto di iscrizione all'ordine del giorno delle assemblee degli azionisti, procedendo, inoltre, alla predisposizione dei provvedimenti conseguenti al deliberato assembleare.

Assolve alle richieste della Corte dei Conti, del Dipartimento del Tesoro, del Dipartimento della Funzione Pubblica, provvedendo agli adempimenti derivanti dal complesso sistema di controlli previsto per le

amministrazioni pubbliche e per le società dalle stesse partecipate.

In attuazione di quanto disposto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), la Provincia di Savona continua il processo di razionalizzazione delle Società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, disposto dalla deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 30 marzo 2015.

Con la suddetta deliberazione, è stata confermata la partecipazione della Provincia di Savona nelle seguenti Società:

- Agenzia Regionale per il Trasporto Pubblico Locale S.p.A., composta da Regione Liguria, Province liguri e Comuni capoluogo con il compito principale di compiere “le procedure competitive ad evidenza pubblica per l’affidamento del servizio di trasporto in tutto il bacino unico regionale con funzione di stazione appaltante gestendo anche gli atti conseguenti”;

- F.I.L.S.E. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A.,

Per la propria struttura organizzativa e l’esperienza maturata nel corso degli anni, la Società F.I.L.S.E. S.p.A. offre un valido supporto agli enti soci nella progettazione, definizione e attuazione delle politiche e degli interventi a sostegno del sistema economico territoriale;

- I.P.S. Insediamenti Produttivi Savonesi S.c.p.A.

Società costituita per creare le condizioni più favorevoli alla crescita economica del territorio e per incentivare le attività imprenditoriali, intervenendo nei settori dell’industria, dell’artigianato e delle infrastrutture commerciali e turistiche.

- I.R.E. Infrastrutture Recupero Energia Agenzia Regionale Ligure S.p.a.;

Società funzionale alle attività dell’Ente, quale supporto tecnico per la pianificazione energetica e lo sviluppo di attività connesse al settore e per la promozione dell’uso razionale dell’energia e valorizzazione delle risorse energetiche locali.

Nel corso del 2015, è stata ceduta la partecipazione nella Società AVA Sp.a. e nella Società Albenga Garessio Ceva S.p.a. e in Banca Etica, è ancora in corso la cessione della Società Rete Fidi Liguria Società Consortile p.a. di garanzia. Sono andati deserti dei tentativi d’asta per la cessione di parte della partecipazione della Società Autostrada dei Fiori e della Società Spes.

Per la Società ACTS S.p.a., si è deliberato di prevedere o il recesso della Provincia dalla società, nell’ambito del procedimento di fusione con la società TPL Linea Srl, qualora ve ne siano le condizioni, o l’avvio di una procedura per la cessione della partecipazione della Provincia nella società che risulterà dalla fusione medesima.

In corso d’anno proseguirà il percorso di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dell’Ente e saranno avviati nuovi procedimenti per la cessione di quelle non ritenute più indispensabili.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Supporto agli organi di governo della programmazione strategica di cui alla relazione previsionale e programmatica e relativi documenti di supporto nonché attività successiva per la realizzazione delle politiche sino alla fase di consuntivazione
- Armonizzazione delle procedure contabili connesse alla presentazione del sistema di bilancio, così da arrivare ad una presentazione veritiera e corretta dei programmi e dell’andamento economico, finanziario e patrimoniale dell’ente
- Attivazione delle procedure contabili previste dal D.Lgs 118/2011 relativamente all’armonizzazione dei sistemi contabili
- Supporto strumentale rispetto a tutte le attività e funzioni esercitate supportando se necessario le aree di attività per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa corrente con particolare riferimento a quella rigida e fissa
- Gestione oculata dell’indebitamento per investimenti al fine di valutare l’impatto degli oneri sul conto del bilancio e sul conto economico con attivazione di forme innovative di ricorso all’indebitamento per la riduzione degli oneri indotti anche in riferimento dello stato di avanzamento degli interventi, ricorrendo, se possibile a forme diverse quali l’apertura di credito;
- Assistenza agli utilizzatori del sistema di bilancio ad interpretare le informazioni contenute nei documenti preposti in conformità ai principi contabili internazionali e nazionali;
- Attuazione della contabilità economico-patrimoniale conforme ai nuovi schemi previsti dai Decreti del Ministero del 28 dicembre 2011 in attuazione al D.Lgs. 118/2011 in tema di armonizzazione dei bilanci pubblici;
- Supporto al Collegio dei Revisori dei Conti
- Svolgimento e sviluppo dell’autonomia impositiva secondo la normativa vigente, attività connesse alla gestione tributaria, fiscale

- Osservanza dei contenuti del Pareggio di Bilancio
- Gestione dei rapporti con il Tesoriere anche in relazione ai flussi degli ordinativi informatici
- Gestione della giacenze di liquidità, sia vincolata che libera.
- ottimizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi attraverso l'utilizzo di procedure informatizzate, mediante centralizzazione degli acquisti medesimi, monitoraggio e utilizzo di canali Consip e MEPA atti a produrre un sostanziale risparmio dei costi di acquisizione con conseguenti economie di scala. Riduzione dei costi per autovetture di servizio sia dal punto di vista manutentivo che consumo di carburanti .

Società partecipate

La Provincia proseguirà il percorso di razionalizzazione delle partecipazioni societarie avviato nel 2015.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Fornire un supporto per tutte le attività di programmazione, di rilevazione delle scritture contabili, di valutazione dei fatti economici e di rendicontazione agli utenti del sistema Provincia, fornendo un coordinamento di tutte le attività procedurali.

Esigenza di migliorare l'economicità della gestione finanziaria per recuperare risorse da destinare agli investimenti contenendo il ricorso all'indebitamento. L'attenzione all'evoluzione del debito si rivela fondamentale in uno scenario di mercati finanziari in costante evoluzione.

Proseguire nel processo di responsabilizzazione dei dirigenti circa i risultati del loro operato e nello sviluppo di una cultura manageriale attenta alla gestione coordinata ed unitaria delle risorse. Contenimento della spesa ottenendo risparmi attraverso procedure on-line.

Controllo degli sprechi attraverso il monitoraggio delle quantità di beni richieste ed utilizzate dai vari settori dell'Ente per categoria merceologica in riferimento ai consumi storici ed al fabbisogno reale riscontrato.

Società partecipate

Nelle Società con una quota di partecipazione rilevante, l'Ente proseguirà il ruolo di indirizzo relativamente alle scelte effettuate dalle Società stesse al fine di contribuire al raggiungimento degli scopi sociali.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo e specialisti informatici.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Non risultano assunti impegni pluriennali.

Missione 01 - Programma 04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

2.1.1. Finalità

Sono gestite le tariffe e i canoni che, nell'attuale quadro della finanza locale, sono di competenza della Provincia: Imposta provinciale di trascrizione - Tributo in discarica - Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente - Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile - Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche.

Come noto le Province, ad oggi, “subiscono” ancora una imposizione normativa che poco spazio lascia ad una politica fiscale decentrata. La maggior parte dei tributi, o meglio, la quota finanziaria rilevante ai fini del bilancio, consiste in una posta che l'Ente “incassa” senza avere un qualsiasi mezzo per operare verifiche o meglio ancora combattere l'evasione, come avviene, in particolare per l'addizionale sull'assicurazione di responsabilità civile dell'automobile.

2.1.2. Obiettivi annuali

Proseguire nell'attività di monitoraggio dei tributi provinciali, attraverso il confronto e la costituzione di “banche dati”, implementando l'attività di recupero di eventuali sacche di evasione, laddove possibile.

Per quanto riguarda il canone Osap, l'attività portata a termine nel 2013, con la costituzione di una banca dati organica di tutti i soggetti interessati, ha permesso e permetterà anche nel futuro, di avere un maggior controllo dell'evasione, attivando quindi procedure di contenzioso. Per quanto riguarda l'IPT, è stata attivata una preziosa collaborazione con l'ufficio provinciale dell'ACI, ma purtroppo esistono ancora spazi non verificabili; in quest'ottica si può attivare una collaborazione con la Regione, titolare di imposte aventi gli stessi cespiti tributari della Provincia (es. bollo auto) e mettere in atto le sinergie necessarie per raggiungere l'integrazione delle banche dati interessate.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Se da un lato le richieste dei cittadini aumentano, dall'altro lo stretto legame che esiste tra andamento delle entrate dell'ente e situazione congiunturale del paese, fa sì che risulti indispensabile concentrare gli sforzi verso nuove forme gestionali e di finanziamento della spesa.

Nonostante l'entrata in vigore del D.Lgs. 68/2011 attuativo della “riforma del federalismo fiscale” di cui alla legge delega 5 maggio 2009, n.42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), che assegnava le entrate proprie alle province ai fini dell'espletamento delle funzioni fondamentali, con successive leggi lo Stato si è riappropriato di queste entrate, per finanziare un “contributo alla finanza pubblica” che per il 2016 ammonta, come già precedentemente indicato, in oltre 17 milioni di euro.

Ne deriva dunque che l'epoca del federalismo si è decisamente chiusa, e si ritorna ad una dipendenza totale dallo stato italiano e di conseguenza i cittadini versano tributi sul territorio che però non restano a vantaggio dello medesimo territorio.

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Non risultano assunti impegni pluriennali.

Missione 01 - Programma 05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

2.1.1. Finalità

Il programma di gestione dei beni demaniali e patrimoniali è principalmente orientato alle operazioni atte a valorizzare il patrimonio provinciale attuale.

La gestione del patrimonio immobiliare va intesa in termini di acquisizione, alienazione, manutenzione come fonte di reddito per l'Amministrazione. Il gruppo di lavoro costituitosi in tal senso con deliberazione del Commissario Straordinario n. 126 del 05/05/2009 ha unito diverse professionalità interne all'ente, attivando una serie di procedure atte a sviluppare opportune analisi catastali, giuridico-amministrative, urbanistiche ed economiche al fine di verificare per ogni unità immobiliare l'effettiva titolarità, il titolo di provenienza, la natura.

Allo stato attuale pertanto si è pervenuti alla suddivisione del patrimonio immobiliare in terreni e fabbricati ognuno corredato da scheda di riferimento con dati di varia natura; la ricognizione in tal senso continuerà anche nel 2016-2017, anche se si prevede una rivisitazione del gruppo di lavoro ed una maggiore armonizzazione delle competenze professionali per giungere a dati sempre più certi e puntuali.

Viste le nuove norme riguardanti la certificazione energetica degli edifici, disciplinata dalle Linee guida nazionali per la certificazione energetica contenuta nel decreto 26 giugno 2009 e recentemente modificate dal d.m. 22 novembre 2012, si è proseguito alla stesura delle certificazioni energetiche sugli immobili di proprietà provinciale inseriti nel Piano delle alienazioni 2015-2017 tramite incarico professionale.

Nell'estate del 2015 è stato completato ed aggiornato il censimento dei beni immobili, istituito dal MEF - portale del Tesoro ai sensi dell'art. 2, comma 222, della legge n.191 del 2009, ed annualmente la banca dati è aggiornata con tutti i movimenti e le dismissioni relative al Patrimonio immobiliare della Provincia.

L'espletamento di aste pubbliche per la vendita di immobili sdemanializzati e stipula contratti di compravendita, trascrizioni e volture catastali costituiranno lavoro ordinario. Sul lato dei beni demaniali l'attività si concentrerà sulla gestione dei sinistri; l'obiettivo è quello di pervenire ad una efficace gestione dell'iter dedicato, atto ad assicurare risposte agli utenti esterni in tempi rapidi con inoltro alla compagnia di assicurazione delle osservazioni tecniche inerenti il sinistro. In tal senso il contratto stipulato con il broker assicurativo Marsh Spa di Milano assicurerà all'Ente assistenza adeguata nelle varie fasi di trattazione dei sinistri con modalità confacenti ad ogni tipologia di rischio al fine di giungere, nel minor tempo possibile, ad una soddisfacente liquidazione da parte delle imprese di assicurazione. Inoltre sarà assicurata la gestione dei sinistri attivi e passivi occorsi durante il periodo di copertura assicurativa attraverso idoneo servizio di gestione e liquidazione sinistri, con assistenza nelle varie fasi di trattazione, controllando l'adempimento delle compagnie agli obblighi derivanti dai contratti in essere ed evidenziando eventuali disfunzioni. La gestione dei sinistri dovrà prevedere anche il controllo delle prestazioni accessorie di polizza da parte delle compagnie (es: difesa giudiziale dell'assicurato, perizie di parte), in particolare dovrà essere posta particolare attenzione ad una celere chiusura dei danni occorsi ai cittadini e ad una diminuzione delle riserve da parte delle compagnie assicuratrici.

2.1.2. Obiettivi annuali

Valorizzazione del patrimonio immobiliare, ottimale gestione delle denunce di sinistri in modo da dare risposte pronte e complete all'utenza esterna.

Ai fini della valorizzazione del patrimonio, a seguito del decreto legge n. 112/08 art. 58 convertito in legge 133/2008 anche la Provincia è chiamata annualmente ad espletare un piano delle alienazioni triennale in cui vengono elencati i beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, che andrà a completare la formazione della programmazione triennale finanziaria.

Ai fini di valorizzare maggiormente il patrimonio immobiliare, si prevede di attivare, oltre alla vendita, come metodo di dismissione dei beni, anche l'appalto congiunto (esecuzione di lavori congiunta all'acquisizione di beni materiali) e la vendita a mezzo di fondo investimenti per la valorizzazione

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte assunte sono confacenti alle normative di legge vigenti.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al settore

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo e tecnico inoltre ci si avvale di Broker assicurativo per la durata di anni tre (2013-2016).

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Non risultano assunti impegni pluriennali.

Missione 01 - Programma 06 Ufficio tecnico

2.1.1. Finalità

Nel campo dell'edilizia patrimoniale l'attività dell'amministrazione ha la finalità di garantire la conservazione del patrimonio immobiliare dell'ente attraverso interventi di manutenzione ordinaria, programmata e su richiesta, mantenere la funzionalità e le condizioni di sicurezza degli impianti elevatori, di allarme, di sicurezza e antincendio installati.

L'attività è volta inoltre ad assicurare la regolare conduzione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle centrali termiche degli stabili, al fine di garantire condizioni ottimali per l'utenza che usufruisce degli immobili, perseguendo, nel contempo, un'efficiente politica di risparmio energetico.

In merito alle risorse finanziarie in conto capitale, visti gli importi si è preferito investire principalmente nelle strutture destinate all'istruzione superiore. In merito agli stabili di competenza destinati a sede istituzionale si provvederà esclusivamente ad adeguare gli spazi necessari al trasferimento presso l'immobile di via Sormano dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

In merito alle risorse erogate in spesa corrente le stesse, come già evidenziato nella descrizione degli obiettivi annuali, non sono sufficienti a garantire la manutenzione delle strutture e dell'erogazione del riscaldamento negli edifici per tutto l'anno.

2.1.2. Obiettivi annuali

Visti gli stanziamenti di bilancio in spesa corrente notevolmente ridotti rispetto a quelli degli anni precedenti, a partire dall'agosto 2016 non sarà più possibile garantire gli interventi di manutenzione ordinaria delle strutture, sarà pertanto necessario monitorare attentamente lo stato degli stabili e qualora si evidenziassero situazioni di pericolosità provvedere alla limitazione all'uso di alcuni spazi.

Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento e raffrescamento, gli importi stanziati nel 2016, a seconda delle condizioni climatiche, potrebbero non consentire di erogare il servizio per tutta la stagione 2016, occorrerà pertanto un costante monitoraggio dei consumi che potrebbe portare ad una drastica riduzione degli orari di accensione.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Garantire la vivibilità e la sicurezza degli spazi dedicati alle funzioni istituzionali al fine di assicurare all'utenza lo svolgimento della propria attività in spazi funzionalmente e qualitativamente idonei ed attrezzati per rispondere ai distinti fabbisogni. Verificare la sicurezza delle costruzioni realizzate in zona sismica.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Risorse umane e strumentali in dotazione al settore.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 01 - Programma 08 Statistica e sistemi informativi

2.1.1. Finalità

Il Servizio, con l'utilizzo di tecnologie informatiche, sviluppa nuovi sistemi finalizzati a rendere più semplice, trasparente ed efficace l'intero procedimento amministrativo.

La Provincia di Savona, in un processo di continua modernizzazione dell'Ente e nelle logiche di una nuova Amministrazione orientata sempre più verso forme di management per obiettivi, ha concentrato la sua attività nello sviluppo di diverse linee di azione di grande rilievo strategico.

- servizio sistemi informativi - software - archiviazione documentale e telefonia
- progettazione e realizzazione di sistemi informativi e basi di dati
- analisi dei fabbisogni di automazione dei diversi settori
- pianificazione dei flussi della comunicazione con altri enti
- attività di formazione degli utenti dei sistemi informatici in tutti i settori dell'Ente
- assistenza, consulenza e supporto operativo ai suddetti utenti, nell'utilizzo di sistemi
- progettazione e gestione dei portali Internet (anche per altri enti sui server provinciali)
- realizzazione di servizi video (webtv)

Il personale del servizio, per realizzare tali azioni, coordina gli uffici in un percorso di rinnovamento che si focalizza sull'efficienza interna, su una maggior trasparenza e su servizi più accessibili, flessibili e tempestivi, coniugando pianificazione e controllo strategico. Garantisce un parco macchine conforme alle esigenze degli uffici, la manutenzione periodica e continuativa di tutti i server e computer in dotazione alla Provincia sia per quanto riguarda il software (gli aggiornamenti di sistema operativo, l'antivirus, la posta elettronica e gli applicativi gestionali) sia per quanto riguarda l'hardware (monitoraggio continuo della rete aziendale, verifica collegamenti telefonici e linee dati, risoluzione di problemi alle macchine in dotazione all'Ente compresa la sostituzione di quelle obsolete).

Gli operatori si impegnano per garantire la realizzazione di quanto previsto nella programmazione statistica locale e nazionale, per la diffusione dell'informazione statistica, per la realizzazione del coordinamento statistico interno all'ente.

2.1.2. Obiettivi annuali

La tecnologia dell'informazione e della comunicazione è chiamata a svolgere sempre più funzioni di indirizzo, coordinamento e impulso nella definizione e attuazione di programmi e piani di azione in materia di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche.

La normativa vigente prevede tra le competenze fondamentali delle province, definite dalla Legge n. 56/2014 la "raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali"; pertanto un sistema informativo efficiente presuppone una completa integrazione tra tutti i sistemi informativi gestionali di supporto dell'intera collettività e degli enti locali.

In questo contesto si evidenzia come il Servizio Sistemi Informativo della Provincia debba avere fra i suoi obiettivi non solo lo sviluppo delle funzioni tecnologiche nel proprio Ente ma anche il compito di coordinare i Comuni della provincia.

A tal fine, la Provincia ha già avviato dei progetti con altri Enti per mettere a disposizione la propria struttura Sistemi Informativi nella misura necessaria per la migliore realizzazione dei seguenti interventi:

- sviluppo, progettazione e manutenzione siti internet,
- estensione della "Piattaforma di gestione on line dei Puc e strumenti urbanistici" con l'inserimento del Comune di Alassio
- supporto cartografico e informatico per la realizzazione del PUC semplificato del Comune di Noli
- implementazione e progettazione del sistema della Performance
- corsi di formazione su programmi applicativi open source (OpenOffice, Qgis,...)

Nel periodo è previsto il trasferimento del sito di Disaster Recovery da Via Amendola alla sede dell'Itis di Savona, in via Rocca di Legino. Ciò permetterà di rendere completamente libero da ogni vincolo l'immobile di via Amendola ai fini di una eventuale alienazione.

Migrazione delle banche dati relative precedentemente gestite dall'Ente ed attualmente in carico a Regione Liguria

All'Interno dell'Ente il ruolo del servizio, come nel passato, sarà quello di guida in un percorso di rinnovamento che si focalizza sull'efficienza interna, su una maggior trasparenza e su servizi più accessibili,

flessibili e tempestivi, un sistema informativo adeguato che garantisce l'integrazione e il monitoraggio dei processi, coniugando pianificazione e controllo strategico.

2.1.3. Motivazione delle scelte

L'esigenza, da parte della Pubblica Amministrazione, di produrre, archiviare ed aggiornare una quantità di dati molto elevata, ha dato una forte spinta verso l'informatizzazione dei procedimenti.

Un sistema informativo efficiente presuppone poi una completa integrazione tra tutti i sistemi informativi gestionali di supporto dell'intera collettività. Solo questa integrazione consentirà la semplificazione del lavoro di back office e di conseguenza un servizio per i cittadini più efficace e veloce.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo informatico.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 01 - Programma 10 Risorse umane

2.1.1. Finalità

Obiettivo generale dell'Amministrazione in materia di organizzazione e gestione delle risorse umane è quello di garantire una costante rispondenza della struttura agli obiettivi del mandato amministrativo, sia sotto il profilo quantitativo che sotto il profilo qualitativo. Per questo motivo è in corso un processo continuo di riorganizzazione della macrostruttura e della microstruttura.

Allo stato attuale, le variabili esterne che incidono sulla gestione del personale sono particolarmente significative e condizionano in modo preponderante la definizione e la realizzazione delle politiche del personale. Occorre utilizzare sempre di più lo strumento della costante riorganizzazione interna dei settori, la mobilità intersettoriale e l'ampliamento delle mansioni.

Il piano della performance basato anche su obiettivi di processo, potrà essere lo strumento per riflettere sui procedimenti trasversali dell'Ente, rendendo possibile in modo analitico e razionale, la riorganizzazione di alcuni uffici e di alcuni servizi anche nell'ottica del ridimensionamento strutturale dell'Ente.

In un periodo così complesso l'Amministrazione si farà carico di fornire, nell'ambito delle limitate risorse finanziarie a disposizione, al personale occasioni di formazione di approfondimento tecnico e di supporto al cambiamento, accanto a iniziative utili a mantenere un certo benessere organizzativo.

Nella programmazione triennale del fabbisogno di personale è data, pertanto, priorità alla massima flessibilità delle figure professionali e alla mobilità interna. Non sarà possibile ripristinare il turn over e neppure procedere ad assunzioni a tempo determinato per far fronte a necessità temporanee.

La gestione ordinaria degli istituti giuridici ed economici tiene conto della normativa in continua evoluzione in materia fiscale e contributiva in modo da fornire tutte le necessarie risposte all'utenza interna, nell'ottica di erogazione di un servizio sempre più completo ed ottimale.

Il sistema di relazioni sindacali è improntato al rispetto dei reciproci ruoli, tenendo anche presente l'evoluzione normativa che riduce notevolmente lo spazio negoziale.

Le nuove disposizioni normative, inoltre, rendono obbligatoria la trasparenza totale (cosiddetta "amministrazione aperta") e prevedono adempimenti che implicano un notevole impegno da parte di tutto il personale.

Le politiche del personale si realizzano attraverso:

- la programmazione triennale del fabbisogno di personale;
- la pianificazione, programmazione e gestione delle attività formative, in presenza di risorse ridotte;
- l'elaborazione dei sistemi di valutazione e sviluppo del personale;
- il supporto professionale e metodologico necessario alle esigenze di riorganizzazione dell'Ente;
- lo studio degli istituti contrattuali, l'elaborazione dei documenti negoziali e la gestione delle relazioni sindacali;
- una corretta gestione del personale con particolare riferimento alla gestione amministrativa, economica e previdenziale;
- l'elaborazione e la programmazione degli strumenti di valutazione del personale.

2.1.2. Obiettivi annuali

Garantire il buon funzionamento dei servizi attraverso la valorizzazione delle risorse umane e un loro miglior impiego, attraverso anche percorsi di riqualificazione, e garantire la gestione giuridico-economica per l'intero ciclo di vita lavorativo di ciascun dipendente. Fornire un servizio ai dirigenti e ai dipendenti mediante la consulenza diretta in alcune materie, in particolare quella pensionistica e fiscale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte in merito alle politiche del personale nascono dalla convinzione che il costante monitoraggio della struttura organizzativa e l'ottimale gestione delle risorse umane, rendano possibile la realizzazione di due finalità:

- la fornitura di servizi sempre più puntuali ed efficaci a vantaggio dei soggetti destinatari;
- la creazione di un ambiente lavorativo sereno dove il personale possa svolgere in modo ottimale il proprio servizio alla collettività.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al settore.

Le risorse umane impiegate sono quelle indicate nella sezione strategica.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 01 - Programma 11 Altri servizi generali

2.1.1. Finalità

Il Servizio appalti, contratti ed espropri assicura il necessario supporto ai settori dell'ente nelle materie di competenza. L'attività di supporto viene garantita attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- esecuzione di tutti gli adempimenti per lo svolgimento delle gare d'appalto e per la stipulazione ed il rogito dei contratti dell'Ente, sia in forma privatistica che in forma pubblica amministrativa, con modalità elettroniche, nel rispetto della normativa vigente e del Protocollo per lo sviluppo della legalità e la trasparenza degli appalti pubblici sottoscritto dalla Provincia di Savona e dalla Prefettura di Savona – Ufficio Territoriale del Governo in data 17 marzo 2015;
- espropriazione, a favore della Provincia o di privati, dei beni immobili o diritti relativi ad immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità disposta nei soli casi previsti dalle leggi e dai regolamenti;
- procedimenti disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001 (occupazione temporanea non preordinata all'esproprio, accesso ai fondi, retrocessione, imposizione di servitù); procedimenti di regolarizzazione catastale e della proprietà di situazioni pregresse in cui, per la realizzazione di un'opera stradale di competenza provinciale, si è proceduto all'occupazione di immobili (terreni o fabbricati) di proprietà privata nonché alla successiva utilizzazione e trasformazione degli stessi, in assenza di un valido ed efficace decreto di esproprio o atto dichiarativo della pubblica utilità.

Inoltre, sono svolte le funzioni di Stazione Unica Appaltante della Provincia di Savona per assicurare il necessario supporto ai Comuni e altri Enti interessati in materia di appalti e contratti.

Il Servizio contenzioso amministrativo cura tanto i rapporti fisiologici quanto quelli patologici con l'insieme dei contravenuti nelle materie di competenza provinciale ed inoltre fornisce supporto giuridico nei campi di competenza. Cura, inoltre, i rapporti necessari con i corpi di vigilanza tanto istituzionali quanto volontari per coordinarne e renderne efficace l'azione sanzionatoria.

Tali attività si possono così sinteticamente rappresentare:

- gestione di tutti i passi della sanzione amministrativa da quando viene elevata sino a quando l'obbligazione da questa derivante viene adempiuta dal soggetto;
- gestione della sanzione amministrativa quando questa viene opposta per le vie ordinarie (legge 689/81) con la presentazione di scritti difensivi e relativa audizione;
- emissione dei relativi atti: ordinanza ingiunzione di pagamento o di archiviazione;
- difesa tecnica degli atti di irrogazione della sanzione nelle sedi giurisdizionali quando gli atti derivanti dalla sanzione amministrativa vengono opposti in via straordinaria dinanzi all'autorità giudiziaria;
- controllo e verifica dei pagamenti e della eventuale rateizzazione degli stessi dovuti, in forza di atti divenuti esecutivi;
- gestione delle fasi successive relative alla eventuale riscossione coattiva.

L'Ufficio Legale fornisce la consulenza legale agli organi e alle strutture dell'Ente e rappresenta e difende in giudizio l'Amministrazione.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Indizione e corretta gestione delle gare d'appalto relative alle determinazioni a contrattare formalizzate nell'annualità di riferimento.
- Stipulazione e rogito dei contratti dell'Ente a seguito procedure di affidamento perfezionate nell'annualità.
- Pagamento dei contributi di legge all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- Espropriazione dei beni immobili o diritti relativi ad immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità nel rispetto delle modalità e dei tempi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001.
- Occupazioni temporanee, accessi ai fondi, retrocessioni, imposizioni di servitù nel rispetto delle modalità e dei tempi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001.
- Regolarizzazioni catastali e della proprietà su istanza del privato o d'ufficio nei tempi stabiliti dalle norme regolamentari interne.
- Gestione della Stazione Unica Appaltante della Provincia di Savona.

- Sincronizzazione fra gli input provenienti dai corpi di vigilanza che elevano sanzioni, eventualmente precisando, in punto di fatto, la vicenda; trasmissione del rapporto dovuto e emissione degli atti in risposta e compimento delle azioni accennate nelle finalità sino all'incasso delle somme dovute.
- Fornitura di un compiuto supporto giuridico alle azioni di riscossione coattiva che la Provincia vorrà adottare con particolare riguardo alla procedura cosiddetta di Ingiunzione Fiscale per cui sono già state avviate azioni di studio e operative.
- Fornitura di un compiuto supporto operativo agli organi di vigilanza con la trasmissione a questi di note e circolari di indirizzo e aggiornamento particolarmente rivolti verso le organizzazioni volontarie che hanno una minor possibilità di accesso.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le azioni previste nell'ambito dei servizi generali dell'ente sono improntate alla revisione e razionalizzazione delle procedure al fine di ottenere un miglioramento della qualità delle prestazioni in termini di efficacia, efficienza e contenimento delle spese, incentivando al contempo i processi di modernizzazione dell'attività amministrativa e la semplificazione dei percorsi burocratici interni ed esterni. L'attività manterrà una tendenziale continuità nelle finalità da perseguire: supportare gli uffici, gli organi di governo, gli altri soggetti istituzionali interni ed i soggetti esterni in ordine alla conformità tecnico-operativa e giuridico-amministrativa dell'azione e degli atti rispetto alla legge, allo statuto ed ai regolamenti dell'ente.

Per quanto riguarda il Servizio contenzioso amministrativo, le azioni descritte hanno come fine principale il miglioramento dell'efficacia della gestione, a tutti i livelli, della procedura sanzionatoria in modo che questa possa rappresentare quel valore deterrente che la legge le attribuisce e al contempo poter costituire una entrata certa.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate professionalità tanto di tipo amministrativo quanto di tipo giuridico.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

- Impegni relativi a indennità di esproprio/occupazione/imposizione servitù determinate in via provvisoria/definitiva.
- Impegni relativi a spese di notifica e pubblicità degli atti di cui ai procedimenti disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001.
- Impegni relativi alla corresponsione dei gettoni di presenza e rimborsi spese ai membri della Commissione Provinciale Espropri.
- Impegni relativi alle spese di pubblicazione di avvisi/bandi/esiti sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e quotidiani in osservanza a quanto disposto dal decreto legislativo n. 163/2006.
- Impegni di spesa per pagamento di spese di notifica, imposte, tasse ed altri oneri fiscali relativi ad atti giudiziari per pratiche di competenza dell'Ufficio Legale dell'Ente, nonché per il pagamento dei compensi professionali degli avvocati (interni ed esterni) incaricati della difesa in giudizio dell'Ente.

Missione 03 - Programma 01 Polizia locale e amministrativa**2.1.1. Finalità**

L'Ente è in attesa del completamento dei processi di riforma delle province e in particolare del riordino delle funzioni che interesseranno anche le attività di polizia locale.

2.1.2. Obiettivi annuali

L'obiettivo sarà determinato sulla base dell'attuazione dei processi di riordino delle funzioni e del personale della polizia provinciale

2.1.3. Motivazione delle scelte

Attesa completamento riforma degli enti di area vasta.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mezzi tecnici e tecnologici atti a garantire l'espletamento delle attività programmate.

Per la realizzazione del presente programma sono utilizzate prevalentemente unità di personale con profilo professionale dell'area vigilanza.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 03 - Programma 02 Sistema integrato di sicurezza urbana

2.1.1. Finalità

Promuovere e realizzare azioni coordinate e integrate in materia di sicurezza pubblica al fine di aumentare il senso di sicurezza dei cittadini, garantire la vivibilità del territorio e tutelare la qualità della vita.

2.1.2. Obiettivi annuali

Il Patto Territoriale per la Sicurezza, sottoscritto il 27 settembre 2011 fra Polizia, Regione, Provincia e Comuni interessati, prevedeva la realizzazione di interventi di implementazione della videosorveglianza e l'integrazione dei sistemi esistenti, così da renderli fruibili su scala provinciale. Vista la rendicontazione dei progetti fornita nel 2015 dal Comune di Savona, ente beneficiario dei fondi regionali, nel 2016, in corrispondenza dell'erogazione da parte della Regione degli importi residui previsti, proseguirà l'attività di liquidazione a favore del Comune.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Svolgimento di attività finanziate con fondi regionali.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione ai servizi.

Per la realizzazione della missione programma saranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 04 - Programma 02 Altri ordini di istruzione non universitaria

2.1.1. Finalità

Nel campo dell'edilizia scolastica (istituti secondari superiori) l'attività dell'amministrazione ha la finalità di garantire la conservazione del patrimonio immobiliare di proprietà o in gestione (a seguito di quanto previsto dalla Legge 23/1996). Tale attività viene svolta attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, programmata e su richiesta ed è rivolta al mantenere la funzionalità e le condizioni di sicurezza delle strutture, degli impianti elevatori, di allarme, di sicurezza e antincendio installati.

L'attività è volta inoltre ad assicurare la regolare conduzione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle centrali termiche degli stabili, al fine di garantire condizioni ottimali per l'utenza che usufruisce degli immobili, perseguendo, nel contempo, un'efficiente politica di risparmio energetico.

Gli importi stanziati in conto capitale verranno utilizzati per effettuare interventi relativi alla messa in sicurezza delle strutture con i relativi incarichi propedeutici dove necessario e più precisamente:

Immobilie via Manzoni Savona - sede del Liceo "Chiabrera - Martini" (sez. artistico) / sezione aziendale turistica Ist. Sec. Superiore "Mazzini - Da Vinci" /succursale Liceo Sociale "Della Rovere" **Lavori di adeguamento prevenzione incendi** euro 350.000,00

Immobilie via Oxilia - Savona - sede della sezione odontotecnico ottici dell'istituto Secondario Superiore "Mazzini - Da Vinci" **Sostituzione serramenti** euro 150.000,00

Immobilie via Manzoni Finale - sezione alberghiero Istituto Secondario Superiore di Finale Ligure **Rifacimento facciate** euro 300.000,00

Immobilie via Celesia Finale Ligure - succursale sezione alberghiero Istituto Secondario Superiore di Finale Ligure **Lavori di adeguamento prevenzione incendi** euro 200.000,00

Affidamento incarichi per predisposizione pratiche prevenzione incendi istituti scolastici e adeguamento centrali termiche (26 strutture) euro 300.000,00

Interventi di adeguamento prevenzione incendi stabili di competenza euro 300.000,00

Verifiche strutturali immobili euro 60.000,00 Savona (Liceo "Grassi" - immobile via Manzoni - immobile via Oxilia) - Carcare (Liceo "Calasanzi") - Finale Ligure (sezione alberghiero (2 immobili) - Liceo "Issel") - Loano (Istituto Secondario Superiore) - Albenga (immobile via Pontelungo) - Alassio (Istituto Secondario Superiore "Giancardi - Galilei - Aicardi" sezione alberghiero)

Interventi di adeguamento strutturale euro 210.000,00 (Immobilie via Caboto in Savona immobile via Oxilia in Savona)

Interventi di risistemazione spazi liceo "Bruno" Albenga euro 30.000,00

Lavori vari manutenzione edifici competenza euro 100.000,00

In merito alle risorse erogate in spesa corrente le stesse, come già evidenziato nella descrizione degli obiettivi annuali, non sono sufficienti a garantire la manutenzione delle strutture e dell'erogazione del riscaldamento negli edifici per tutto l'anno.

2.1.2. Obiettivi annuali

Particolare attenzione sarà rivolta, alle verifiche strutturali degli immobili ed alla predisposizione degli studi necessari ad adeguare le strutture a quanto previsto dalla normativa di prevenzione incendi.

Visti gli stanziamenti di bilancio in spesa corrente notevolmente ridotti rispetto a quelli degli anni precedenti, a partire dall'agosto 2016 non sarà più possibile garantire gli interventi di manutenzione ordinaria delle strutture, sarà pertanto necessario monitorare attentamente lo stato degli stabili e qualora si evidenziasse una situazione di pericolosità provvedere alla limitazione all'uso di alcuni spazi, se non addirittura in casi estremi alla chiusura delle strutture.

Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento, gli importi stanziati nel 2016, a seconda delle condizioni climatiche, potrebbero non consentire di erogare il servizio per tutta la stagione 2016, occorrerà pertanto un costante monitoraggio dei consumi che potrebbe portare ad una drastica riduzione degli orari di accensione.

Al fine di ridurre i consumi si proporrà inoltre alle Dirigenze scolastiche un utilizzo delle strutture su cinque giorni settimanali,

2.1.3. Motivazione delle scelte

Gli interventi dovranno essere mirati a risolvere i problemi di sicurezza delle strutture

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Risorse umane e strumentali in dotazione al settore

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 04 - Programma 06 Servizi ausiliari all'istruzione

2.1.1. Finalità

La legge 104/92 attribuisce agli enti locali l'obbligo di fornire assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni portatori di handicap fisici o sensoriali e l'art. 139 c.1 lett c) del D.Lgs. 112/1998 attribuisce alle Province i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione negli Istituti secondari superiori per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio.

Il programma intende garantire pari opportunità di accesso alla scuola e di successo scolastico soprattutto all'utenza più svantaggiata: far crescere la cultura dell'accoglienza, della solidarietà e della collaborazione fornendo supporto organizzativo supplementare e progettuale agli Istituti Secondari Superiori nei confronti dei disabili, degli immigrati e delle fasce più deboli.

La Provincia intende svolgere il proprio ruolo in un'ottica di collaborazione con tutti i soggetti interessati, partecipando ad un indispensabile confronto con la Regione e le Province liguri, anche mantenendo rapporti con le Istituzioni Scolastiche per poter ripartire correttamente i fondi ricevuti sulla base del numero degli alunni disabili e sulle loro specifiche e personali esigenze, interagendo costantemente con i Comuni di residenza degli alunni diversamente abili per eventuali esigenze di trasporto nel tragitto casa/scuola .

La Provincia si troverà a dover procedere sulla base del piano di Dimensionamento Scolastico e tenendo conto dei futuri interventi legislativi con particolare riferimento a quelli della Scuola Secondaria Superiore.

2.1.2. Obiettivi annuali e pluriennali

Garantire l'assistenza scolastica e il diritto allo studio di alunni portatori di handicap e/o in situazione di svantaggio nella Scuola Secondaria Superiore assicurando l'adempimento di programmi educativi scolastici supplementari da parte di educatori specializzati con l'ausilio di strumenti didattici adeguati e assicurando altresì il servizio di trasporto nel tragitto casa/scuola per alunni non autonomi.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte derivano dalla volontà di garantire lo svolgimento, anche attraverso i trasferimenti regionali e ministeriali (decreto legge n. 78 del 19.06.2015) delle competenze derivanti dal Decreto Legislativo 112/1998 e della Legge regionale 15/06 riguardanti l'assistenza scolastica e il diritto allo studio di alunni portatori di handicap e/o in situazione di svantaggio nella Scuola Secondaria Superiore.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente Programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità amministrative, tecniche e contabili.

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate attrezzature tecniche, sistemi informatici, strumenti di rilevazione, mobili assegnati al Settore.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Per la realizzazione delle attività sono stati assunti impegni a valenza pluriennale nell'ambito di trasferimenti regionali derivanti dalla Legge reg. 15/06 ed al fine di garantire l'assistenza, l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni sono stati erogati ulteriori fondi provenienti da risorse ministeriali (decreto legge 78 del 19.06.2015).

Missione 08 - Programma 01 Urbanistica e assetto del territorio

2.1.1. Finalità

Amministrazione e funzionamento dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione territoriale strategica e urbanistica, al coordinamento dello sviluppo del territorio provinciale, al fine di assicurarne un assetto equilibrato e commisurato alle trasformazioni socio-economiche in atto e potenziali, ed ai fabbisogni della collettività. Sono incluse le attività di supporto alla pianificazione urbanistica comunale, nonché al controllo sull'abusivismo edilizio.

Comprende le spese per la redazione del Piano Territoriale e del Piano Strategico di competenza della Provincia, nonché quelle per la predisposizione di progetti di rilevanza sovracomunale.

Quanto sopra, nello specifico ambito riservato alle Province per il raggiungimento di tali complessi obiettivi, pone l'esigenza del conseguimento di finalità specifiche:

- aggiornamento del PTC, giunto nel 2015 alla scadenza decennale;
- avvio di un nuovo processo di pianificazione strategica relativo a diversi ambiti territoriali;
- concertazione degli atti/decisioni con diversi Enti territoriali;
- sviluppo della sussidiarietà e dell'interazione e cooperazione con i Comuni nell'esercizio delle rispettive funzioni e, per quanto previsto dalle leggi, con i privati;
- traduzione delle istanze degli Enti locali e dei soggetti economici in una visione strategica di sviluppo dell'intero territorio, coniugando le politiche urbanistiche con quelle economiche;
- rafforzamento dell'efficacia del governo del territorio in termini di facilitazione e trasparenza delle procedure e di accesso alla conoscenza.

Le finalità generali sopra enunciate, che ripercorrono quelle poste a fondamento della legislazione regionale in materia, devono tuttavia tenere conto del complesso panorama normativo in evoluzione a livello sia nazionale che regionale e delle funzioni assunte dalla Provincia.

2.1.2. Obiettivi annuali

Le suddette finalità si attuano, anche con riferimento alle vigenti normative statali e regionali, attraverso:

- dirette azioni di pianificazione territoriale e strategica;
- avvio della verifica di adeguatezza e aggiornamento del PTC attraverso un nuovo processo di pianificazione strategica;
- azioni di specificazione del PTC provinciale, anche in relazione alle eventuali apporti di co-pianificazione che tale strumento sarà eventualmente chiamato a formulare in relazione ad aree e/o temi proposti dal redigendo Piano Territoriale regionale;
- azioni di supporto alla formazione della pianificazione urbanistica comunale anche attraverso il controllo degli strumenti urbanistici comunali di tipo generale (P.U.C.) adottati in data precedente al 24 aprile 2015;
- valutazioni, controlli e interventi, attivati d'ufficio e/o su segnalazione dei Comuni, di tipo repressivo / sostitutivo, sui fenomeni di illegittimità nel rilascio di titoli edilizi da parte dei Comuni ovvero concorso, con gli stessi Enti locali, nella attività di repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Tutto quanto segnalato avverrà, come ormai consuetudine, attraverso l'interrelazione sempre più stretta, sia pure nella diversità dei ruoli, con gli Enti locali, in modo da concertare quanto più possibile, le definizioni delle scelte urbanistiche e territoriali locali.

Allo stato attuale, le risorse disponibili per il presente Programma permettono solamente le strette attività di tipo gestionale ordinario e consentono per il 2015, con l'utilizzo del personale interno e delle attrezzature proprie, la definizione di piani operativi per la revisione del PTC e l'avvio di processi di pianificazione strategica. Laddove si concretizzassero le circostanze di cui ai punti precedenti e si rendessero più cogenti i suddetti fabbisogni, occorrerà procedere ad un adeguato inquadramento delle risorse finanziarie necessarie ed a verificarne la disponibilità.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le motivazioni legate agli obiettivi di cui al precedente punto derivano principalmente dal quadro normativo vigente che ha conferito alle Province le competenze sopra richiamate (L. n. 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", l'art. 12 dello Statuto della nuova Provincia, la Legge Urbanistica Regionale n. 36/1997, così come modificata dalla L.R. 11/2015).

L'avvio delle procedure di verifica per l'adeguamento del PTC provinciale, seppur previsto dall'art. 23 della L.R. n. 36/1997, si rende, in ogni caso, necessario - permanendone l'oggettiva possibilità giuridica - per aggiornare le politiche territoriali provinciali rispetto ad un quadro programmatico regionale e nazionale profondamente variato rispetto al 2005.

Le suddette attività, di carattere prettamente istituzionale, vengono esercitate principalmente dal personale

dipendente del Settore: tale scelta, sebbene determini una ottimizzazione della spesa relativa ai servizi forniti, risulta comunque l'unica perseguibile, considerata l'impossibilità di reperire risorse finanziarie da destinare a tal scopo.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

In relazione alle competenze attribuite, le professionalità presenti nel Settore e attribuibili al presente Programma sono sia di tipo tecnico specialistico sia, in misura inferiore, di tipo amministrativo. Il rapporto tra risorse date e presenti e obiettivi attesi, consente di prefigurare una gestione appena sufficiente delle attività, che si attesteranno, pertanto – persistendo l'attuale quadro – su risposte commisurate a tale situazione e non alle effettive necessità del Programma.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Allo stato non risultano impegni di spesa pluriennali già assunti anche per la congiuntura economica in corso, la scarsità sia di risorse sia di personale assegnato al Settore entrambe necessarie per lo svolgimento di progetti di spese di investimento.

Missione 09 - Programma 03 Rifiuti

2.1.1. Finalità

Porre in essere le condizioni per l'attuazione sul territorio provinciale di un sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani, coerente con gli indirizzi delle direttive comunitarie, nonché delle leggi nazionali, regionali e della pianificazione regionale, che consenta il raggiungimento dell'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata e la riduzione della produzione dei rifiuti.

2.1.2. Obiettivi annuali

In attuazione della pianificazione locale e degli Accordi sottoscritti con la Regione Liguria e dalla medesima finanziati, la gestione dei rifiuti tende al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- attivazione di progetti di raccolta domiciliare o di prossimità, compresa la progettazione e realizzazione di isole e stazioni ecologiche a supporto dei sistemi di raccolta;
- sviluppo della pratica del compostaggio domestico e, ove possibile, di collettività;
- organizzazione della raccolta e del trattamento del rifiuto umido differenziato;
- sostegno e promozione di attività di comunicazione ed educazione ambientale finalizzati al radicamento nei cittadini dei principi di riduzione e riciclo del rifiuto urbano e della importanza dei comportamenti finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti;
- collaborazione con l'Osservatorio regionale nel censimento dei rifiuti urbani;
- sviluppo del sistema di gestione ambientale ISO 14001:2004.

2.1.3. Motivazione delle scelte

La necessità di ridurre i quantitativi di rifiuti urbani prodotti e di porre in essere le tecnologie di trattamento delle frazioni differenziate meno impattanti sull'ambiente, riconducendo la discarica a mero strumento residuale per lo smaltimento della frazione che non può in alcun modo essere recuperata, sono le motivazioni alla base di ogni azione e iniziativa nel campo della gestione dei rifiuti urbani.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Personale ed attrezzature in dotazione al Settore

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Si stanno concludendo i progetti finanziati, parzialmente o integralmente, dalla Regione Liguria, relativi alla realizzazione di stazioni ecologiche a supporto dei sistemi di raccolta domiciliare, all'avvio di progetti di raccolta porta a porta o di prossimità, al compostaggio domestico e di collettività.

Missione 09 - Programma 04 Servizio idrico integrato

2.1.1. Finalità

la Provincia di Savona è l'Ente di Governo (EGA) di cui all'articolo 148 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per gli Ambiti Territoriali Ottimali “Centro Ovest 1”, “Centro Ovest 2” e “Centro Ovest 3”.

Alla Segreteria degli Ambiti è stato inoltre affidato il compito di seguire la predisposizione della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas ai sensi del D.M. 226/2011 per l'ATEM Savona 1 Sud Ovest, in virtù della decisione dell'assemblea dei Comuni dell'atem conclusasi il 20/2/2014. Tale conferenza ha demandato alla Provincia di Savona il compito di stazione appaltante ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.M. 226/2011 (secondo verbale allegato alla Deliberazione della Giunta Provinciale 11/3/2014 n.47) per la gestione della gara e per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale in forma associata.

2.1.2. Obiettivi annuali

Il servizio idrico integrato è stato affidato nel mese di Gennaio 2016, all'EGA spetteranno il controllo di competenza sulla gestione del servizio, i rapporti di competenza con il regolatore nazionale (l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed il Sistema Idrico/AEEGSI).

E' previsto nelle vigenti convenzioni con i gestori un contributo iniziale all'attività dell'ufficio d'ambito per un importo complessivo di 90.000 Euro per il 2016.

2.1.3. Motivazione delle scelte

in base all'espressione dell'Assemblea dei Sindaci dei tre ambiti di competenza della Provincia di Savona il servizio è stato organizzato ed affidato secondo la modalità c.d. “in house providing” a società costituite da enti locali di ciascun ambito.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Personale ed attrezzature in dotazione al Settore

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

La Provincia è impegnata nella procedura di adeguamento della convenzione coi gestori, della carta del servizio e del modello tariffario ai sensi delle deliberazioni AEEGSI nn. 664/2015, 665/2015 e 666/2015.

La Provincia prosegue nell'attività di Responsabile dell'Intervento di cui all'APQ Stato-Regione ex L.147/2013 per il collettamento dei reflui del Comune di Albenga all'impianto di depurazione di Borghetto Santo Spirito, nelle more dell'autorizzazione del ministero competente al trasferimento di tale attività al Gestore del servizio idrico integrato dell'ATO Centro Ovest 3

Missione 09 - Programma 05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione**2.1.1. Finalità**

Il territorio della Provincia di Savona è caratterizzato da una rilevante varietà di ambienti naturali e seminaturali, una flora ed una fauna estremamente ricca e varia, con habitat peculiari ed un elevato tasso di specie endemiche o rare che necessitano adeguata salvaguardia. In particolare, la politica di tutela e di gestione di aree naturali di eccezionale interesse ambientale per la provincia di Savona, classificate come Siti di Importanza Comunitaria, Aree protette di interesse provinciale e la Riserva naturale dell'Adelasia, intende perseguire la realizzazione di interventi, soprattutto su finanziamento regionale, destinati al recupero ed al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nonché alla valorizzazione di forme di fruizione adeguate per le aree protette, non dimenticando la valenza turistica di tali aree che stanno diventando in misura crescente metà di itinerari escursionistici e ludici e che rappresentano un valore aggiunto alle attrattive della nostra Provincia.

2.1.2. Obiettivi annuali

In attuazione della normativa di settore ed in recepimento delle direttive regionali, saranno perseguiti i seguenti obiettivi:

1. Effettuare l'analisi dell'interferenza tra attività antropiche e produttive e il territorio.
2. Procedere alla definizione dei possibili scenari di pratiche di sostenibilità da proporre ai titolari di decisioni pubbliche.
3. Articolare proposte e indicazioni per il recepimento dell'analisi ambientale nella pianificazione urbanistica e paesistica.
4. Proporre ed attuare progetti di riqualificazione delle aree urbanizzate, delle aree marginali e degradate, dei corsi d'acqua, delle zone umide e di potenziamento dei corridoi ecologici per impedire l'isolamento delle popolazioni
5. Produrre strumenti di conoscenza del patrimonio provinciale ed elaborazione di linee guida e indirizzi per la sua gestione.

L'attuazione degli interventi è subordinata, da un lato, all'introito dei proventi derivanti dalla riscossione di sanzioni elevate a termine della L.R. 28/2009 per la tutela della biodiversità e dal rilascio di permessi per la raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco all'interno della Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia; dall'altro dal finanziamento da parte della Regione di progetti specifici.

2.1.3. Motivazione delle scelte

La conservazione delle componenti naturali può avvenire solo con l'instaurarsi di un'ottimale convivenza tra le esigenze dell'uomo e quelle delle risorse naturali: in rispondenza ai principi dello sviluppo sostenibile un tale equilibrio dovrebbe realizzarsi tramite il massimo utilizzo delle risorse con il minimo impatto sugli ecosistemi, in modo tale che la crescita economica sia calibrata nel rispetto dell'ambiente.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Personale ed attrezzature in dotazione al Settore

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Per la tutela della biodiversità si potrà far ricorso anche agli impegni già assunti nel corso dell'esercizio 2014, ma con esigibilità 2015, destinati alla redazione di schede di monitoraggio propedeutiche alla redazione dei Piani di Gestione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) Alpini e al funzionamento del Centro Emys di Leca di Albenga dove viene riprodotti in cattività la testuggine palustre ingauna (*Emys orbicularis*)

Missione 09 - Programma 08 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

2.1.1. Finalità

Il programma intende assicurare l'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali e l'adozione di adeguati provvedimenti che, in ultima analisi, determinino una migliore integrazione tra le realtà produttive esistenti sul territorio provinciale ed il territorio stesso. Le criticità e le pressioni ambientali maggiormente significative vengono individuate attraverso la presenza sul territorio e mediante attività di monitoraggio, controllo e studio. L'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali non è limitato al solo settore produttivo ma deve considerare anche aspetti legati agli stili di vita quali la mobilità delle persone e delle merci. Infatti ciascuno degli aspetti citati contribuisce, per quota parte, a determinare le problematiche ambientali della Provincia determinando, in misura proporzionale: alterazione della qualità dell'aria, aumento della rumorosità ambientale, alterazione della qualità delle acque ed alterazione della qualità dei suoli, che si riflettono negativamente sugli ecosistemi locali, sul razionale utilizzo delle risorse ed, in ultima analisi, anche sulla qualità della vita dei cittadini. Le azioni conseguenti alle attività ricognitive possono essere riconducibili a: attività sanzionatoria e/o repressiva di comportamenti e/o azioni ambientalmente inadeguate, attività pianificatoria/programmatoria di azioni correttive, attività autorizzativa che stimoli ad un continuo miglioramento delle performance ambientali degli impianti produttivi, attività di controllo e verifica delle bonifiche in corso.

In ultima analisi il progetto tende a tutelare le matrici ambientali che possono essere interessate da fenomeni di inquinamento.

2.1.2. Obiettivi annuali

Mantenendo le finalità di cui al paragrafo precedente, questa Amministrazione intende proseguire nella politica di supporto alla riduzione dell'impatto ambientale, proseguono inoltre le attività sia autorizzatorie che di monitoraggio e controllo sul territorio.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le attività della Provincia si realizzano in un contesto con diverse criticità: il livello di inquinamento delle acque superficiali; il deterioramento qualitativo dell'atmosfera (soprattutto nelle zone urbanizzate e nelle aree produttive); il pericolo di dissesto idrogeologico ed idraulico, lo sfruttamento incondizionato delle risorse idriche e l'abuso degli habitat naturali di specie autoctone e delle aree di interesse naturalistico. Solo un monitoraggio costante ed attento e una capillare azione informativa e di gestione, può garantire un miglioramento qualitativo, garantendo una maggior fruibilità del territorio, in particolare da parte dei più giovani ai quali è rivolto l'ambizioso tentativo di infondere un rispetto per l'ambiente maggiore di quello percepito dalla generazione passata e presente.

Le scelte da operare nel corso del tempo verranno sviluppate in relazione alle effettive disponibilità derivanti dalle necessarie riduzioni di bilancio e di risorse umane.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione della missione, saranno utilizzate prevalentemente professionalità interne all'Ente. Mobili, attrezzature e mezzi d'opera in dotazione al Settore.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

L'attività di rilascio di autorizzazioni in campo ambientale, di aggiornamento delle autorizzazioni in essere e di controllo in collaborazione con ARPAL Agenzia Regionale per l'Ambiente Liguria e le attività di controllo e verifica sulle aree "critiche" del territorio non possono che portare ad una migliore vivibilità e fruibilità dello stesso.

È ad uno stato molto avanzato la bonifica del sito di interesse nazionale aree ex ACNA di Cengio, oltre alla bonifica di diverse aree sul territorio provinciale

Missione 10 - Programma 02 Trasporto pubblico locale

2.1.1. Finalità

Garantire la continuità al servizio di trasporto pubblico locale nel bacino di traffico S della provincia di Savona, fino alla piena operatività della riforma, proseguendo nell'esecuzione del contratto affidato all'attuale gestore TPL Linea S.r.l. fino al subentro del gestore scaturente dalla nuova procedura ad evidenza pubblica esperita dall'Agenzia Regionale per il Trasporto pubblico locale e comunque non oltre il 31 dicembre 2017, continuando a curare gli adempimenti necessari alla gestione del trasporto pubblico locale nel bacino di traffico "S: comprensorio A e S". Svolgere l'attività di monitoraggio e di supporto nei confronti del soggetto che esercita il trasporto pubblico locale sul territorio provinciale, al fine di attuare quanto previsto nel Programma dei Servizi Pubblici Locali di competenza regionale.

2.1.2. Obiettivi annuali

Programmare e gestire i servizi di trasporto pubblico locale nel rispetto delle previsioni contrattuali, attraverso una puntuale attività di verifica sul grado di soddisfazione dell'utenza; mettere in atto, ogni qualvolta se ne riscontri la necessità, le azioni necessarie, di concerto con la società che gestisce il servizio, per riorganizzare e razionalizzare il trasporto nel rispetto di una efficiente allocazione delle risorse disponibili.

La programmazione e la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale dovrà tenere conto della riduzione di risorse da destinare a tali servizi.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte perseguite sono conseguenti alle funzioni ed ai compiti assegnati dalla normativa statale e regionale. La Provincia provvede alla gestione del contratto di servizio relativo al trasporto su gomma per l'intero territorio provinciale.

L'Amministrazione ha, tra l'altro, un ruolo di coordinamento con i Comuni sottoscrittori dell'accordo di programma per la determinazione dei livelli di quantità e standard di qualità dei servizi di trasporto pubblico locale per garantire un livello soddisfacente dei servizi.

Inoltre la Provincia coinvolge la Società affinché si trovino soluzioni di razionalizzazione dell'attuale servizio che permettano un'efficace allocazione delle risorse.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Impegno del corrispettivo dovuto alla Società TPL Linea S.r.l. per il servizio di trasporto pubblico locale, che verrà svolto nell'anno.

Missione 10 - Programma 04 Altre modalità di trasporto

2.1.1. Finalità

Svolgere le attività legate alle competenze attribuite dall'articolo 105, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ed in particolare:

- la gestione amministrativa e tecnica sull'attività svolta dalle autoscuole e dalle scuole nautiche;
- il riconoscimento dei consorzi di autoscuole per conducenti di veicoli a motore;
- il rilascio di autorizzazioni alle imprese di autoriparazione per l'esecuzione delle revisioni e controllo amministrativo sulle imprese autorizzate;
- il rilascio di licenze per l'autotrasporto di merci per conto proprio;
- lo svolgimento degli esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci per conto terzi e di autotrasportatore di persone su strada;
- lo svolgimento degli esami per il conseguimento dell'idoneità professionale all'esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- lo svolgimento degli esami per il conseguimento dell'abilitazione professionale di insegnante ed istruttore di autoscuola.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1071/2009, dal decreto del Capo Dipartimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 291/2011 e dalla legge regionale n.25/2007, si provvede al rilascio del titolo legale necessario per l'ottenimento dell'autorizzazione, da parte della Motorizzazione civile, per il trasporto di persone mediante noleggio di autobus con conducente.

2.1.2. Obiettivi annuali

Esercitare le competenze relative alle attività connesse al trasporto effettuato da soggetti privati, al fine di creare e mantenere le condizioni per un corretto accesso al mercato nel rispetto delle norme vigenti in materia. In particolare: autorizzare le imprese private allo svolgimento delle funzioni legate al trasporto merci in conto proprio, verificando il rispetto delle regole che contribuiscono allo sviluppo dell'organizzazione commerciale degli operatori del settore delle merci e del sistema produttivo locale; autorizzare i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla norma alla gestione di un'autoscuola o di una scuola nautica o di uno studio di consulenza; autorizzare i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla norma per l'espletamento dell'attività di insegnante di teoria o di istruttore di guida presso un'autoscuola, o per svolgere il ruolo di responsabile tecnico presso le officine di revisione autorizzate. Costante verifica del permanere dei requisiti necessari per la continuazione delle attività sopra elencate.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte perseguite sono conseguenti alle funzioni ed ai compiti assegnati dalla normativa statale e regionale. Il Servizio trasporti, tra l'altro, organizza gli esami per il conseguimento dell'attestato di capacità professionale per dirigere l'attività di autotrasporto di cose e/o di persone su strada per conto di terzi, dell'abilitazione di insegnante ed istruttore di autoscuola non solo per la Provincia di Savona ma anche per quella di Imperia, a seguito di stipulazione di apposita convenzione. Il Servizio trasporti svolge, inoltre, gli esami per l'abilitazione allo svolgimento di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 10 - Programma 05 Viabilità e infrastrutture stradali

2.1.1. Finalità

Azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per cercare, nei limiti delle risorse disponibili, di mantenerne la continuità d'uso.

Interventi stradali di tipo speciale, inclusa la gestione delle manutenzioni infrastrutturali specialistiche, ed interventi finalizzati ad attuare le condizioni di sicurezza e percorribilità della viabilità, mediante interventi ed opere di manutenzione straordinaria (sistemazione dei corpi stradali, ammodernamento, adeguamento e messa in sicurezza tratte stradali).

Attività di programmazione, progettazione ed attuazione dei principali interventi stradali di adeguamento ed ammodernamento, inclusa la gestione delle manutenzioni infrastrutturali specialistiche; elaborazione delle strategie ed attuazione delle conseguenti azioni relative alle tematiche della sicurezza, del segnalamento e dell'incidentalità stradale.

Attività congiunte con i Comuni per opere di manutenzione ordinaria sul territorio provinciale, previa stipula di protocolli d'intesa.

Attività di progettazione per attività connesse alla realizzazione di OO.PP. Comunali, previa stipula di convenzioni, sfruttando le numerose professionalità ancora presenti presso all'interno dell'ente.

Attività di progettazione finalizzata alla risoluzione di forti criticità sul territorio al fine di reperire, nelle sedi competenti, finanziamenti.

Attività di mantenimento di uno standard qualitativo commisurato alle risorse date, tale da conservare quanto più possibile le condizioni di efficienza della rete viaria di competenza.

Le principali funzioni ordinarie delegate al Servizio Gestione demanio stradale provinciale riguardano il rilascio di nulla osta, autorizzazioni e concessioni in materia di:

- trasporti eccezionali
- gare e competizioni sportive
- interventi temporanei sulle strade provinciali aventi caratteristiche d'urgenza
- nuovi accessi carrabili o trasformazioni di accessi di cantiere in accessi permanenti
- occupazioni temporanee (es. ponteggi)
- cartellonistica pubblicitaria
- altro

Ogni attività precedente al rilascio del titolo autorizzativo viene seguita dai tecnici istruttori e compiuta, se necessario, anche attraverso sopralluoghi sul campo.

2.1.2. Obiettivi annuali

Gli esigui stanziamenti previsti per la parte corrente sono mirati alle minimali attività di mantenimento della sicurezza e percorribilità sulle strade di competenza provinciale.

La successiva fase gestionale dei sottoelencati servizi/attività dovrà tenere conto della configurazione dell'entità delle risorse agli stessi destinate, con una concentrazione sugli interventi assolutamente prioritari ed indifferibili con inevitabili compromissioni della qualità del servizio.

MANUTENZIONE ORDINARIA IN APPALTO: la voce rappresenta uno degli stanziamenti più importanti per l'attività del servizio, riguardando quella di più rapido impatto sulla gestione della circolazione sulla rete di competenza. L'attuale stanziamento, di importo assolutamente insufficiente, potrà -forse- permettere lo svolgimento di questa attività, per un periodo di tempo estremamente limitato; verrà impiegato per cercare di mantenere un livello -seppur minimo- di sicurezza alla circolazione.

Si evidenzia che le previsioni di bilancio dell'anno 2016, non prevedono ad oggi alcuna somma destinata allo sfalcio d'erba estivo lungo le Strade Provinciali: attività che riveste carattere fondamentale per garantire minime condizioni di sicurezza per la circolazione. La stessa attività, in forza di una continua diminuzione del personale operante su strada non sarà possibile eseguirla completamente in sostituzione dell'attività appaltate e quindi verrà eseguita a tratti saltuari in funzione di priorità di pericolosità e di disponibilità di personale idoneo.

MANUTENZIONE IN ECONOMIA DIRETTA: riguarda la componente relativa agli interventi eseguiti, con flessibilità e rapidità di gestione, direttamente dal personale dell'Ente (nella configurazione ormai relativamente statica indotta dalle scelte effettuate sul "turn-over"), articolata in "fornitura di materiali", "prestazioni di servizi" e "noleggi"; la voce rappresenta una importante componente nell'attività globale legata al mantenimento della sicurezza della circolazione sulle strade provinciali.

L'estrema limitatezza delle somme destinate alla "fornitura di materiali", "prestazioni di servizi" e "noleggi", impedisce di fatto una normale e costante attività del personale rimasto che, comunque, rivestono carattere di estrema rilevanza e spesso sostitutivo degli interventi che non possono essere attuati dalla manutenzione in

appalto a causa della scarsità dei fondi.

Si reputa, inoltre, necessario evidenziare che, nel costituendo bilancio, le attività di manutenzione ordinaria di mezzi meccanici ed automezzi (storicamente evidenziata con specifico capitolo di uscita) è ricompresa negli stanziamenti relativi alle "prestazioni di servizi" rendendo, di fatto, ancora più esigua la possibilità di intervento; pare palese che l'impossibilità di mantenere in efficienza il parco automezzi (già peraltro sfoltito nello scorso anno delle unità che si trovavano nel peggiore stato di conservazione od in soprannumero rispetto al personale operante su strada ormai costantemente in diminuzione), in dotazione, non permetterà di garantire lo svolgimento dei servizi minimi essenziali che necessitano dell'utilizzo di mezzi meccanici ed automezzi da parte del personale dipendente.

E' tuttavia previsto un piano di sostituzione di alcuni autocarri e mezzi d'opera che consentirà una migliore e più sicura attività da parte del personale dipendente di questa Amministrazione.

ATTIVITÀ DI SGOMBERO NEVE E TRATTAMENTO ANTIGHIACCIO RETE STRADALE: le previsioni di bilancio per l'esercizio 2016 sono di importo estremamente ridotto rispetto alle necessità storiche del servizio. Ad oggi risulta garantito il servizio solo fino al 15/04/2016 e quindi per la sola prima parte di stagione: non risulta ancora possibile prevedere il servizio per la parte finale dell'anno (novembre – dicembre) che rappresenta l'inizio dell'ordinaria stagione invernale 2016-2017).

Inoltre a causa delle irrisorie risorse stanziare per acquisto materiali e manutenzione automezzi (come meglio chiarito dal punto precedente) è ben evidente l'impossibilità di attuare eventuali interventi sostitutivi in economia diretta tramite mezzi e personale dell'Ente.

MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE: questa componente della spesa corrente si evidenzia con stanziamenti relativi agli interventi 02 e 03 del titolo primo della spesa e riguarda la componente relativa agli interventi legati alla sicurezza eseguiti, con flessibilità e rapidità di gestione, direttamente dal personale dell'Ente, la collocazione delle poste di spesa in appositi capitoli, consente una gestione di maggiore visibilità, nel quadro del complessivo mantenimento dei livelli di sicurezza, ciò al fine di attuare tutte le azioni relative alle diverse tematiche di sicurezza, segnalamento ed incidentalità stradale. Anche in questo caso la limitatezza delle risorse stanziare sull'esercizio 2015 non permetterà di attuare interventi, se non in caso di estremo pericolo per la circolazione e, in ogni caso, si tratterà di interventi di limitatissimo respiro.

Al fine di sopperire alla limitazione degli interventi a causa delle motivazioni sopraesposte, la Provincia rafforzerà dei rapporti di collaborazione con i Comuni, tra l'altro rappresentati all'interno dell'Ente dall'assemblea dei Sindaci, mediante la stipulazione di protocolli d'intesa, per attività congiunte di manutenzione ordinaria sul territorio provinciale: attività già iniziata con risultati proficui nel corso del 2015.

E' previsto un piano di messa in opera di nuova segnaletica verticale che consentirà agli utenti di percorrere i punti maggiormente critici della viabilità provinciale in migliori condizioni di sicurezza.

MANUTENZIONE ORDINARIA DELLE GALLERIE E DEI RELATIVI SISTEMI TECNOLOGICI: viene confermata l'attività di manutenzione di questi sistemi "speciali" che sono entrati nel patrimonio dell'Ente con il trasferimento delle competenze relative alla viabilità ex statale, ex D.lgs 112/1998; su tale viabilità, infatti, esistono alcuni chilometri di gallerie, che rappresentano un'importante voce delle spese di manutenzione ordinaria, la cui specificità ha comportato la previsione di capitoli specifici di manutenzione. L'estrema limitatezza delle risorse stanziare per il periodo di bilancio 2016 non consente di garantire una corretta manutenzione delle infrastrutture di che trattasi.

INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLA RETE STRADALE CON FONDI PROPRI:

In funzione delle risorse reperite all'interno dell'amministrazione e con fondi Regionali, si sono programmati diversi interventi finalizzati a ripristinare un livello minimo di sicurezza per la circolazione veicolare nei punti maggiormente critici della rete stradale.

In particolare gli interventi riguarderanno:

- ripristini dei piani viabili maggiormente ammalorati realizzati per lotti funzionali per aree geografiche omogenee;
- Risanamento e messa in sicurezza del ponte in località Olbarina a confine dei comuni di Urbe e Sassello, che da anni si trova in pessime condizioni di conservazione mettendo a serio rischio l'incolumità degli utenti;
- Rifacimento di alcuni tratti particolarmente danneggiati di barriera stradale posti lungo la S.P. 51 "Bormida di Millesimo", fra i Comuni di Murialdo e Calizzano. Le risorse rese disponibili a bilancio consentono di risolvere solo in parte la criticità dell'adeguamento delle barriere comune a più strade dell'intera rete provinciale ;

- messa in sicurezza ed adeguamento normativo di alcune parti degli impianti di ventilazione e di illuminazione della galleria “Fugona”. Anche in questo caso le somme disponibili risolvono solamente in parte le problematiche delle infrastrutture;

INTERVENTI DI MANUTEZIONE STRAORDINARIA DELLA RETE STRADALE CON FONDI REGIONALI

A seguito delle richieste avanzate presso i diversi dipartimenti della Regione Liguria, dovuti al susseguirsi di eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Provincia, sono stati ottenuti finanziamenti totali o parziali per il ripristino di situazioni di pericolo che pregiudicavano la sicurezza della viabilità. In particolare:

- S.P. 4 “Pietra Tovo Magliolo” - Lavori di consolidamento corpo stradale in frana al km 6+800;
- S.P. 6 “Albenga Casanova L. Passo del Ginestro” - Lavori ricostruzione muro d'argine a di sostegno crollato al k 9+100 in Comune di Garlenda;
- S.P. 39 “Albenga Campochiesa” - Ricostruzione muro di sostegno crollato al km 0+750 in Comune di Albenga

Nelle more dell'approvazione del bilancio, si è dato corso a diversi interventi di ricostruzione alluvionale, realizzati in regime di somma urgenza, cofinanziati e/o finanziati per intero dalla Regione Liguria, relativi ai danni alluvionali del periodo dicembre 2009/gennaio 2010 e novembre 2014. In particolare:

- S.P. 8 “Spotorno Vezzi Finale Ligure” - Lavori di consolidamento corpo stradale in frana al km 8+250;
- S.P. 54 “Noli Voze Magnone” - Lavori di consolidamento corpo stradale in frana al km 5+700;
- S.P. 46 “Calice Eze” - Lavori di consolidamento corpo stradale in frana al km 2+200;
- S.P. 13 “Di val Merula” - Lavori di consolidamento stradale in frana al km 23+150;
- S.P. 2 “Albisola Ellera” - Messa in sicurezza tracciato stradale a seguito di franamento lato valle al km 3+300 in Comune di Albisola Superiore;
- S.P. 334 “del Sassello” - Messa in sicurezza tracciato stradale a seguito di franamento parete rocciosa a monte della sede stradale al km 7+300 circa.

DEMANIO STRADALE

Nel 2016 gli obiettivi del Servizio saranno ancora concentrati nel sanare le situazioni di abusivismo legate alla presenza di accessi ancora da regolarizzare perchè mai autorizzati o con concessioni ormai scadute.

Il Servizio infatti, già dalla precedente annualità, continuerà le verifiche a partire dalle posizioni più vecchie registrate in banca dati, per permettere di verificare le autorizzazioni scadute ed i cambi di anagrafica; si presume che l'attività verrà estesa anche all'annualità 2017.

Continua l'attività di perfezionamento e miglioramento della banca dati interna legata al demanio stradale per renderla il più possibile omogenea e completa; il rendiconto sull'invio dei ruoli ordinari osap 2015 ha evidenziato come il non recapito delle lettere di invio sia legato principalmente a cambi di titolarità non comunicati all'Amministrazione e non dovuto ad errori insiti nella procedura informatica. La quantità delle lettere non recapitate e tornate al mittente sono comunque state in numero considerevolmente inferiore rispetto agli anni passati, grazie anche agli innumerevoli controlli svolti incrociando le banche dati anagrafiche e i dati catastali.

In tema di cartellonistica pubblicitaria, dopo le operazioni di riordino nate con l'obiettivo principale di contrastare ed eliminare il più possibile le situazioni di abusivismo e che si sono concluse nell'anno 2014, gli sforzi maggiori si sono concentrati nel 2015 e continueranno nel 2016 nel mantenimento della situazione raggiunta anche con verifiche a campione sui tratti stradali più esposti a rischio di incidentabilità.

In tema di gare e competizioni sportivi continua l'attività ordinaria legata principalmente al rilascio delle autorizzazioni la cui disciplina è contenuta nell'art. 9 del D.Lgs. 285/1992. Si ricorda che il rilascio dell'autorizzazione spetta ai Comuni per le competizioni riguardanti tratte di strade comunali o vicinali o interessanti un solo comune, alla Provincia in tutti gli altri casi, previo acquisizione del nulla osta da parte degli Enti proprietari delle strade. Alle Autorità statali spettano le competenze legate alla sicurezza, all'ordine pubblico ed alla regolarità della circolazione stradale.

Si evidenzia che nel 2015 il servizio ha perso una unità di personale lato amministrativo per pensionamento e la posizione non è stata sostituita; ciò ha causato e causerà negli anni a venire difficoltà sempre maggiori nella gestione del lavoro ordinario soprattutto con difficoltà nel mantenere aggiornata la banca dati delle

concessioni che ha subito negli ultimi anni un notevole incremento numerico; si segnala altresì lato amministrativo che il personale in essere è composto da due unità in servizio a tempo parziale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

DEMANIO STRADALE

Gli obiettivi ed il programma così come descritti si ritengono consone, nelle scelte, alle funzioni ed ai compiti assegnati dalla normativa statale per la corretta gestione delle aree e degli spazi pubblici appartenenti al demanio stradale e, con riferimento alla gestione del canone OSAP, al proprio demanio o patrimonio indisponibile.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del programma prevalentemente legato al demanio stradale saranno utilizzate professionalità interne all'Ente di tipo tecnico e amministrativo.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

CANONI DI OCCUPAZIONE DEMANIO STRADALE: Si tratta di fondi legati all'occupazione di particelle di terreno, di proprietà demaniale od in concessione a soggetti terzi, su cui insiste un tratto di viabilità di competenza. Trattandosi di spese ripetibili, si è provveduto ad impegnare le necessarie risorse per tutto il periodo di vigenza del bilancio.

Missione 12 - Programma 02 Interventi per la disabilità

2.1.1. Finalità

Sviluppo di azioni integrate e interventi personalizzati di inserimento lavorativo, collocamento e mantenimento mirato di persone disabili o svantaggiate attraverso l'individuazione di strumenti di sostegno e supporto e la creazione di reti e la collaborazione con i diversi servizi pubblici sociali e sanitari.

2.1.2. Obiettivi annuali e pluriennali

Favorire, mantenere ed incentivare l'occupabilità e l'occupazione delle persone diversamente abili e delle categorie protette dando attuazione alle linee nazionali e regionali, su piani provinciali, in ordine all'inserimento lavorativo alle persone con disabilità

Fondo regionale per disabili (quota per l'area vasta di Savona)-

Progetti specifici finanziati dal Piano Regionale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Nel tessuto sociale provinciale sono presenti situazioni di marginalità per alcuni segmenti di popolazione ed alcune aree occupazionali. È il caso, ad esempio, di chi ha perduto il posto di lavoro, nonché di fasce ad effettiva o potenziale esclusione sociale, quali i detenuti ed ex detenuti, i tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti e disabili e le persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà: donne in difficoltà a basso reddito e con titolo di studio debole, soggetti privi di sostegno familiare. Rispetto ai fabbisogni di apprendimento espressi dagli altri gruppi di cittadini, i bisogni connessi a questo gruppo di persone sono caratterizzati non soltanto per diversità di tematiche o ambiti di intervento, ma anche per l'esigenza di condizioni particolari di fruibilità dei servizi.

Da tenere conto che altri soggetti del disagio sociale, come tossicodipendenti ed ex detenuti manifestano, rispetto ai disabili, hanno minori difficoltà nello svolgimento concreto del lavoro ma maggiori problemi nella tenuta del ruolo lavorativo e nell'inserimento nel contesto di relazioni dell'impresa. In proposito assume importanza prioritaria la valorizzazione delle capacità degli individui, lo sviluppo dell'autostima, la rimozione di diffidenze e pregiudizi ambientali.

Inoltre, con azioni mirate, deve essere favorito l'accesso al lavoro dei disoccupati, e degli immigrati, poiché le recenti tendenze demografiche nel nostro Paese hanno determinato in questi anni processi migratori anche verso il nostro territorio, per manifesta carenza di manodopera in diversi segmenti del mercato del lavoro.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità tecniche

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate attrezzature informatiche in uso presso il Servizio nonché i sistemi dislocati nelle sedi periferiche.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Gli impegni assunti sul 2016 riguardano interventi avviati nel 2015 per l'attivazione di work experience rivolte a soggetti disabili per favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro e che avranno termine nel corso del 2016.

Missione 12 - Programma 04 Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

2.1.1. Finalità

Contribuire allo sviluppo economico e all'inclusione sociale di soggetti a rischio esclusione, attraverso la promozione ed il coordinamento interistituzionale, per attività di rilevante interesse provinciale nell'area dell'integrazione con servizi innovativi relativi a: popolazione giovanile, immigrazione, nuove emarginazioni, povertà, violenza di genere e pari opportunità.

2.1.2. Obiettivi annuali e pluriennali

Progettare interventi integrati stimolando collaborazioni con soggetti pubblici e privati. relativi a popolazione giovanile, immigrazione, nuove emarginazioni, povertà, violenza di genere e pari opportunità.

Coordinare e gestire interventi integrati sul territorio provinciale in collaborazione con altri uffici dell'Ente e soggetti pubblici e privati relativi a popolazione giovanile, immigrazione, nuove emarginazioni, povertà, violenza di genere e pari opportunità.

Fondo regionale per disabili (quota per l'area vasta di Savona)-

Progetti specifici finanziati dal Piano Regionale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte derivano dalla volontà di supportare la coesione sociale, intesa come lotta all'esclusione, attraverso la progettazione partecipata degli stakeholders territoriali pubblici e privati di riferimento, per realizzare azioni rivolte alla promozione dell'occupazione («crescita inclusiva») e lotta alla povertà.

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente Programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità amministrative, tecniche e contabili.

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate attrezzature tecniche, sistemi informatici, strumenti di rilevazione, mobili assegnati al Settore.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Per la realizzazione delle attività saranno assunti impegni a valere su fondi vincolati ministeriali e regionali.

Missione 15 - Programma 01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

2.1.1. Finalità

Le nuove disposizioni normative sembrano coinvolgere i CPI per almeno tre macro obiettivi.

Il primo macro obiettivo consiste nella riorganizzazione della governance dei servizi e delle politiche attive sul territorio nazionale e locale. Così il Ministero specifica i livelli essenziali delle prestazioni, ne vigila il rispetto e l'erogazione su tutto il territorio nazionale, vigila sull'Agenzia Nazionale Politiche Attive, fissa le linee di indirizzo per l'attuazione della normativa su PAL e Servizi pubblici per il lavoro, collocamento gente di mare e quello mirato e dà indirizzi sul sistema della formazione continua compresa quella finanziata dai fondi interprofessionali.

Le Regioni hanno funzioni di indirizzo e di coordinamento, stabiliscono, infatti:

- le strategie regionali per l'occupazione;
- la programmazione delle politiche per il lavoro sul territorio regionale;
- assicura, attraverso i CPI, lo svolgimento delle attività essenziali
- individua misure di attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali;
- assicura gli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

L'ente di area vasta conserva, in via transitoria, la responsabilità organizzativa dei CPI e del relativo personale e si impegna ad apportare modifiche organizzative ai CPI se conformi alle direttive della Regione.

Il secondo macro obiettivo consiste nel definire meglio il ruolo dei CPI rendendo omogenei i LEP (i livelli essenziali delle prestazioni) al fine di costruire i percorsi più adeguati per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro.

L'art 28 del D. lgs 150/2015 identifica i livelli essenziali delle prestazioni nelle seguenti attività:

- esistenza e funzionalità dei Centri per l'Impiego (art 11 del D.Lgs 150/2015)
- funzioni contenute nell'art 18 del D. Lgs 150/2015
- Patto di servizio personalizzato (art 20 del D. Lgs 150/2015)
- Meccanismi di condizionalità (art 21 del D. Lgs 150/2015)
- Assegno di ricollocazione (art 23 del D. Lgs 150/2015).

In particolare l'art 18 elenca le funzioni la cui competenza esclusiva viene attribuita ai CPI:

- Orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e profilazione;
- ausilio alla ricerca di occupazione, anche mediate sessioni di gruppo, entro tre mesi dalla registrazione;
- orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea;
- orientamento individualizzato all'auto impiego e tutoraggio per le fasi successive all'avvio di impresa;
- avviamento ad attività di formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'immediato inserimento lavorativo
- accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione;
- promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediate lo strumento del tirocinio;
- gestione, anche in forma indiretta, di incentivi all'attività di lavoro autonomo;
- gestione di incentivi alla mobilità territoriale;
- gestione degli strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti dei minori o di soggetti non autosufficienti;
- promozione di prestazioni di lavoro socialmente utile, ai sensi dell'art 26 del presente decreto.

Anche la realizzazione del patto di servizio personalizzato è di competenza esclusiva del CPI. Il patto di servizio rappresenta lo strumento che definisce gli impegni del cittadino che intende usufruire dei servizi di politica attiva. Il patto individua un "responsabile delle attività" del CPI che presidia, per tutta la durata del percorso di ricerca attiva, il coordinamento degli interventi relativi alle persone per le quali è referente.

L'introduzione di principi di politica attiva del lavoro che prevedono un collegamento fra misure di sostegno al reddito e misure di politica attiva del lavoro volte al reinserimento nel tessuto produttivo, posiziona i CPI in un ruolo cardine per l'equilibrio e al tenuta del sistema, attraverso l'applicazione dei meccanismi di condizionalità. In questo scenario è previsto che l'utente, a fronte della fruizione di servizi e misure di politica attiva del lavoro e di prestazione di sostengano al reddito debba impegnarsi nel percorso di ricerca

occupazionale concordato, pena la progressiva riduzione degli importi delle prestazioni di sostegno al reddito.

L'ultimo LEP fornito dai CPI è rappresentato dall'assegno di ricollocazione. Ai disoccupati percettori della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) la cui durata eccede i quattro mesi, viene riconosciuta una somma denominata "assegno individuale di ricollocazione" spendibile presso i CPI oppure presso privati accreditati finalizzato ad ottenere un servizio di assistenza intensiva nell'inserimento del mercato del lavoro.

Il **terzo macro obiettivo** è il supporto e la partecipazione alla rete micro del mercato del lavoro locale. La nuova governance abbisogna oltre che ad una logica e razionali suddivisione dei compiti a livello nazionale anche e soprattutto di una metodologia di supporto a tutto il circuito sopra evidenziato che consenta, soprattutto a livello locale, la messa in moto di meccanismi di comunicazione e incrocio fra le variabili fondamentali del sistema disoccupato-impresa. La costituzione di una rete micro fatta attraverso il raccordo di tutti gli attori della scena locale in grado di apportare direttamente o indirettamente un contributo anche se piccolo, all'inserimento o reinserimento lavorativo dei disoccupati, rappresenta il terzo elemento qualificante la riorganizzazione del sistema delle Politiche Attive del Lavoro.

La Regione Liguria in attuazione della succitata Convenzione, ha sottoscritto, ai sensi dell'art 15 L. 241/90 e dell'art 1 c. 427 L. 190/14 una ulteriore Convenzione con gli enti di area vasta per disciplinare i criteri e le modalità di utilizzo del personale impiegato nei servizi per l'impiego, ivi incluso il collocamento mirato. L'art 10 della succitata Convenzione stabilisce che la Regione ed il Ministero del Lavoro partecipano agli oneri di funzionamento dei CPI, ivi compresi quelli relativo al personale. A tal fine la Regione ha provveduto ad impegnare a favore dell'ente di Area Vasta, le somme alla stessa assegnate dal Ministero del lavoro in attuazione dell'Accordo Quadro del 30 Luglio 2015, che ammontano ad euro 463.973,00. La Regione liquida inoltre le risorse a copertura degli oneri a proprio carico che ammontano ad euro 442.582,00.

In questo contesto si inserisce la deliberazione della Giunta regionale n. 722 del 29 maggio 2015, con la quale sono stati assegnati alla provincia di Savona risorse pari ad € 1.524.380,34, per la realizzazione di un progetto volto a soddisfare parte degli obiettivi sopra indicati. Tale progetto si compone di due parti.

Una parte finanzia i costi dei dipendenti a tempo indeterminato operanti sui centri per l'impiego nel periodo maggio 2015-settembre 2016, per un importo totale di euro 937.299,70.

L'altra parte finanzia l'appalto relativo all'affidamento del servizio relativo all'organizzazione e gestione dei servizi per l'impiego per l'anno 2016 per un importo complessivo di euro 587.080,64. Come previsto dall'articolo 6 del Capitolato d'appalto, i servizi oggetto del contratto di appalto avranno durata di dieci mesi a partire dalla data del verbale di consegna (24 maggio 2016) o diversa scadenza o proroga.

2.1.2. Obiettivi annuali e pluriennali

Facilitare l'inserimento ed il reinserimento lavorativo dei disoccupati attivi, alla luce delle nuove modalità di organizzazione e di gestione dei Centri per l'Impiego e della rete nazionale. Erogare servizi per l'impiego come servizi di informazione, orientamento, matching, ecc..

2.1.3. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità tecniche e amministrative. Le attrezzature informatiche saranno quelle in uso presso il Servizio. I software utilizzati, in attesa del portale unico regionale, saranno quelli già in uso.

Missione 17 - Programma 01 Fonti energetiche

2.1.1. Finalità

Finalità della missione è il conseguire un risparmio energetico e una diminuzione dell'impatto provocato sull'ambiente dalla produzione di energia, promuovendo l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed alternative, la verifica sul miglioramento dell'efficienza impianti termici privati con lo scopo di razionalizzare l'uso dei combustibili, ridurre le emissioni in atmosfera e raggiungere una maggiore sicurezza degli impianti a garanzia della sicurezza dei cittadini.

Anche il rilascio di autorizzazioni in materia di depositi oli minerali e GPL per la parte ancora di competenza provinciale ha lo scopo di tutela dell'ambiente e della sicurezza.

Sorveglianza, in concomitanza con ARPAL in merito alle emissioni elettromagnetiche a bassa frequenza in corso di autorizzazione all'installazione di elettrodotti e cabine di trasformazione.

Sono inoltre perseguite: azioni di dialogo con i diversi "attori" aventi rilievo sulle questioni ambientali, interventi di coordinamento tra i diversi Enti aventi competenze in materia ambientale.

Con il DPR 74/2013 cambiano le modalità di tenuta del data base relativo agli impianti termici, che passano di competenza Regionale e di conseguenza sono stati previsti appositi capitoli di bilancio per la gestione delle somme relative in Entrata ed Uscita inerenti i controlli degli impianti termici stessi. Ad oggi il nuovo data base su base regionale è operativo.

2.1.2. Obiettivi annuali

Prosecuzione nella politica di supporto ed incentivazione al risparmio ed all'efficienza energetici e all'utilizzo di tecnologie che riducano l'impatto ambientale, anche attraverso le possibilità date dai progetti europei

La volontà di pervenire ai finanziamenti della BEI Banca Europea degli Investimenti per quanto riguarda il Progetto ELENA ha portato alla partecipazione al Patto dei Sindaci quale ente coordinatore per la Provincia. Il Progetto ELENA offre sostegno di carattere tecnico ed economico agli Enti allo scopo di attirare investimenti per progetti di energia sostenibile

La Provincia di Savona ha pertanto sottoscritto quale capofila (interessati n. 33 comuni della provincia) apposito contratto con la Banca Europea degli Investimenti. Il Programma ELENA – Progetto PROSPER ammonta ad un totale di euro 1.460.000,00 da destinarsi a tutto quanto necessario alla realizzazione di bandi nel campo dell'efficientamento energetico di edifici di proprietà pubblica.

Individuato tramite gara il necessario supporto operativo, è stata predisposta determina a contrarre per la selezione dell'intermediario finanziario per le ESCO aggiudicatrici dei lavori come previsto dal contratto BEI, si stanno predisponendo i bandi di gara per gli Advisor esterni che dovranno redarre i bandi per i lavori di efficientamento energetico. Nel frattempo ulteriori tre Comuni hanno avanzato richiesta di partecipazione a PROSPER, sono al vaglio dei tecnici gli interventi richiesti per verificarne l'eleggibilità.

Inoltre il Progetto WISE POWER, al quale l'Ente sta partecipando con un partenariato europeo, realizzando strategie di accettazione sociale contribuisce a ridurre la tempistica di esecuzione dei processi amministrativi in materia di energia eolica.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Oltre ai compiti di autorizzazione e controllo in materia ambientale, obiettivo primario è ridurre lo sfruttamento incondizionato delle risorse energetiche e delle conseguenti emissioni nell'atmosfera, la migliore fruibilità del territorio e la sicurezza della salute dei cittadini

2.1.4. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione della missione, saranno utilizzate prevalentemente professionalità interne all'Ente. Mobili, attrezzature e mezzi d'opera in dotazione al Settore.

2.1.5. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Come già detto precedentemente è stato raggiunto l'obiettivo di ottenere i finanziamenti destinati dalla Banca Europea degli Investimenti ad interventi nel campo dell'efficientamento energetico e delle energie rinnovabili. È stato pertanto sottoscritto il contratto ELENA 2012/043, durata prevista 1/1/2015 – 31/12/2017.

È già in fase avanzata il Progetto WISE POWER nell'ambito del Programma EIE (Energia Intelligente Europa) con l'obiettivo di sviluppare strategie di accettazione sociale per accelerare ed aggiungere certezza ai processi di pianificazione per l'utilizzo dell'energia eolica, riducendo l'opposizione della comunità locale.

Missione 20 - Programma 01 Fondo di riserva

2.1.1. Finalità

Il fondo di riserva è un fondo al quale le amministrazioni possono attingere nei casi in cui si verifichino esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rivelino insufficienti.

Il “fondo”, come prevede la normativa vigente, non può essere inferiore allo 0,3 % né superiore al 2 % delle spese correnti inizialmente previste a bilancio.

L'art. 3, co. 1, lett. g), del D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213, ha modificato l'art. 166 del TUEL, prevedendo che la metà della quota minima prevista sia riservata alla copertura di eventuali spese non prevedibili, la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione.

Il fondo di riserva ha la natura di accantonamento di risorse per dare elasticità alla gestione dell'ente locale in relazione al carattere autorizzatorio dei bilanci di previsione.

Le cause economiche che giustificano la formazione del fondo di riserva vanno individuate nella possibilità che nel corso della gestione "si verifichino esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rilevino insufficienti" (art. 166, d.lgs. n.267/2000).

Il fondo può essere utilizzato soltanto al fine di prelevare le relative disponibilità e di stornarle su altri stanziamenti di bilancio: questa caratteristica è implicita nella natura del fondo, poiché si tratta di un accantonamento di risorse su cui non possono essere imputati atti di spesa.

Generalmente, il fondo di riserva viene utilizzato per:

- integrazione degli interventi iscritti nella parte corrente del bilancio, allorché si dimostrino insufficienti;
- finanziamento di esigenze straordinarie di spesa: maggiori o nuovi interventi da collocare in bilancio, sia di parte corrente che in conto capitale.

2.2. Valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi partecipati

La Provincia effettua una valutazione sulla situazione economico e finanziaria delle proprie partecipate attraverso un'attività di controllo che varia a seconda dell'entità della quota di partecipazione detenuta.

Tale attività, per gli organismi gestionali in cui detiene una esigua quota di partecipazione, è limitata al monitoraggio delle modifiche societarie, della situazione finanziaria e alla valutazione periodica dell'interesse al mantenimento della partecipazione.

Per quegli organismi in cui detiene quote di partecipazione rilevanti, l'attività di controllo è finalizzata a verificare la situazione contabile, gestionale ed organizzativa, i contratti di servizio, la qualità dei servizi ed il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. Il controllo, inoltre, tende a verificare gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati alle società partecipate e ad individuare le opportune azioni correttive in riferimento ai possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.

2.3 Pareggio di Bilancio

A decorrere dall'anno 2016 cessano di avere applicazione l'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e tutte le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali nonché i commi 461, 463, 464, 468, 469 e i commi da 474 a 483 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190

Infatti la Circolare numero 5 del 10/20/2016 del MEF Ragioneria generale dello Stato, concernente le nuove regole di finanza pubblica per il triennio 2016-2018 per gli enti territoriali, ai sensi della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) contiene le indicazioni sulla determinazione del nuovo saldo di finanza pubblica e sulle modalità concernenti il monitoraggio e la certificazione, nonché i criteri interpretativi per l'applicazione delle nuove regole di finanza pubblica da parte degli enti territoriali.

La nuova disciplina prevede che, per la determinazione del saldo valido per la verifica del rispetto dell'obiettivo di finanza pubblica, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 degli schemi di bilancio previsti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3 del medesimo schema di bilancio.

Viene, inoltre, specificato che, per il solo anno 2016, nelle entrate finali e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

La possibilità di considerare tra le entrate finali rilevanti ai fini del pareggio anche il saldo del Fondo pluriennale vincolato facilita nel 2016 il rispetto dell'equilibrio di bilancio ed ha effetti espansivi della capacità di spesa degli enti.

Le azioni per il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica si focalizzeranno nella valutazione e monitoraggio dell'andamento delle entrate e verifica costante dell'assunzione di spese nei limiti e con le modalità stabiliti dalle norme contabili.

Questo Ente, ai sensi della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) che ha previsto che le Regioni possono autorizzare gli Enti Locali del proprio territorio a peggiorare il saldo per consentire esclusivamente un aumento degli impegni di spesa in conto capitale, purché sia garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo del medesimo saldo dei restanti Enti Locali della Regione (già flessibilità orizzontale del Patto) e della Regione stessa (già flessibilità verticale del Patto), ha chiesto di poter peggiorare il proprio saldo finanziario dichiarando che l'importo degli spazi finanziari necessari per l'anno in corso per far fronte agli impegni di spesa in conto capitale sono pari complessivamente ad euro 900.000,00, certificando di non avere rispettato l'obiettivo di competenza mista al 31/12/2015, calcolato ai sensi degli articoli 30, 31 e 32 della Legge 12 novembre 2011, n. 183, come modificati dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, in quanto la provincia ha dovuto finanziare il contributo alla finanza pubblica imposto nel corso dell'esercizio 2015 dalla legge di stabilità 2015 Legge 190/14, che ha fortemente compromesso gli equilibri di bilancio.

3. FONDO PLURIENNALE VINCOLATO

Come specificato nel principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria n. 4/2 (p.to 5.4) allegato al D.Lgs. 118/2011, il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Trattasi di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, che nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria e rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Il fondo pluriennale vincolato costituisce un'entrata di bilancio nell'esercizio 2016 per gli impegni di spesa che sono stati eliminati dai bilanci precedenti, in quanto dichiarati dai Responsabili dei servizi esigibili in esercizi successivi.



DUP
Documento Unico di Programmazione
2015

Sezione Operativa
SeO

Parte Seconda

1. Programma triennale dei lavori pubblici 2016-2018 e dell'elenco annuale relativo all'anno 2016.

Il Presidente della Provincia con atto n. 109 del 18/10/2016 ha approvato il programma triennale dei lavori pubblici 2016-2018 e l'elenco annuale 2016

**SCHEDA 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI**

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			Importo Totale
	Disponibilità Finanziaria Primo anno	Disponibilità Finanziaria Secondo anno	Disponibilità Finanziaria Terzo anno	
Entrate averi di destinazione vincolata per legge	755.448,86	0,00	0,00	755.448,86
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimento di immobili ex art. 53 comma 6 e 7, d.lgs n. 163/2006	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanziamenti di bilancio	30.000,00	0,00	0,00	30.000,00
Altro	2.705.000,00	0,00	0,00	2.705.000,00
Totali	3.490.448,86	0,00	0,00	3.490.448,86

	Importo (in euro)
Accantonamento di cui all'art. 12, comma 1, del d.P.R. n. 207/2010 riferito al primo anno	104.713,47

IL RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
(Dott. Ing. Vincenzo Garetti)

Note

**SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA**

N. progr. (1)	Cod. tit. Annuale (2)	CODICE ISTAT (3)		Codice NUTS (3)	Tipologia (4)	Categoria (4)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità (5)	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA			Credito in mob. (6)	Aspetto di capitale privato (7)	
		Reg. Prov.	Com.						Primo Anno	Secondo Anno	Terzo Anno			Totale
1		07	000 056		06	A0608	Immobili di Via Manzoni in Savona sede della sezione studio del Liceo "Chiara e Medea" della sezione ludico-sportiva dell'Istituto Secondario Superiore "Mazzini-De Minis" e della succursale del Liceo Statale "G. Della Rovere" - Lavori di adeguamento alle norme di prevenzione incendi	1	350.000,00			350.000,00	N	
2		07	000 056		06	A0608	Immobili di Via Orazio in Savona sede della sezione studi dell'Istituto Secondario Superiore "Mazzini-De Minis" - Lavori di sostituzione serramenti	2	150.000,00			150.000,00	N	
3		07	000 029		06	A0608	Immobili di Via Manzoni in Finale Ligure sede della sezione alberghiero dell'Istituto Secondario Superiore di Finale Ligure - Lavori di risaldamento fucolare	1	300.000,00			300.000,00	N	
4		07	000 029		06	A0608	Immobili di Via Cattedrale in Finale Ligure sede della succursale della sezione alberghiero dell'Istituto Secondario Superiore di Finale Ligure - Lavori di adeguamento alle norme di prevenzione incendi	1	200.000,00			200.000,00	N	
5		07	000 7C32		06	A0701	Risaldamento piani Masali - zona Valle Bormida	1	300.000,00			300.000,00	N	
6		07	000 7C32		06	A0701	Risaldamento piani Masali - zona S. Assoluto e Avanto savonese	1	485.000,00			485.000,00	N	
7		07	000 7C32		06	A0701	Risaldamento piani Masali - zona Finarello e Abbrangone	1	240.000,00			240.000,00	N	
8		07	000 063		06	A0701	S.P. 31 "Ulivo-Parigolotto-Lo Callat" - Risanamento e messa in sicurezza del ponte in località Ombria e opere dei comuni di Uchie e Susesto	1	280.000,00			280.000,00	N	
9		07	000 040		06	A0701	S.P. 51 - "Bormida di Molino" - Rifacimento barriere stradali	1	150.000,00			150.000,00	N	
10		07	000 062		06	A0701	S.P. 4 "Piana-Tovo-Maglio" - Lavori di consolidamento corpo stradale in frazione di Frana al km 4+800	1	350.000,00			350.000,00	N	
11		07	000 030		06	A0701	S.P. 6 "Albenga-Casanova, L. Prasco del Givastro" - Lavori ricostruzione muro d'argine a di sostegno crollato al km 9+100 in Comune di Garfagnina	1	180.000,00			180.000,00	N	
12		07	000 018		06	A0701	S.P. n. 28 "del Colle di Cadinazzo" - Nuova rotatoria in località Mago	1	295.448,86			295.448,86	N	
TOTALE									3.450.448,86	0,00	0,00	3.450.448,86		

IL RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
(Dot. Ing. Vincenzo Garati)

(1) Numero progressivo da 1 a N, a partire dalle opere del primo anno
(2) E' ventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'amministrazione (può essere vuoto)
(3) In alternativa al codice ISTAT si può inserire il codice NUTS.
(4) Vedi Tabella 1 e Tabella 2

(5) Vedi art. 126, comma 3, d.lgs n. 163/2006 e s.m.i. Secondo le priorità indicate dall'amministrazione con una scala in tre livelli (1=massima priorità, 3= minima priorità)
(6) Da compilare solo nel ipotesi di cui all'articolo 53 comma 6 del d.d. n. 163/2006 quando il tratto di intervento che si realizza è seguito da specifici stanziamenti a favore dell'operatore. In caso affermativo compilare la scheda 2B

**SCHEDA 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
ELENCO ANNUALE**

Cod. M. Anziani (1)	CODICE UNICO INTERVENTO C.U. (2)	CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	CIV	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		Importo stanziato	Finalità (3)	Categorie (4)		Priorità (4)	Stato Progettazione (5)	Data tempi di esecuzione	
					Capione	Nome			Lab. (6a)	USP (6b)			TRIMESTRO INIZIO LAVORI	TRIMESTRO FINE LAVORI
	0311200095 2016 1	354-H0001600003	Interventi di Via Marconi in Savona sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: completamento opere di rifinitura, completamento opere di adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4034-3000-3	FRANCA	FRANCA	350.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	03/2017
	0311200095 2016 2	354-H0001600003	Interventi di Via Cella in Savona sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4042-2000-1	PAOLO	PAOLO	150.000,00	CPA	SI	SI	2	PP	04/2016	03/2017
	0311200095 2016 3	354-H0001600003	Interventi di Via Marconi in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4045-0100-0	FRANCA	FRANCA	300.000,00	CPA	SI	SI	1	PP	04/2016	03/2017
	0311200095 2016 4	354-H0001600003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4034-3000-3	TEDESCO	MARINELLI	300.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	03/2017
	0311200095 2016 5	377-H0001000003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4033-0100	PAOLO	FRANCA	500.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	04/2016
	0311200095 2016 6	377-H0001000003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4033-0100	FRANCA	FRANCA	450.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	04/2016
	0311200095 2016 7	377-H0001000003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4033-0100	FRANCA	FRANCA	240.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	04/2016
	0311200095 2016 8	377-H0001000003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4033-0100	FRANCA	FRANCA	200.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	03/2017
	0311200095 2016 9	377-H0001000003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4033-0100	FRANCA	FRANCA	150.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	04/2016
	0311200095 2016 10	277-H0001200002	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4023-21-00-2	FRANCA	FRANCA	350.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	04/2016
	0311200095 2016 11	377-H0001000003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4033-21-00-2	FRANCA	FRANCA	100.000,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	04/2016
	0311200095 2016 12	21151000100003	Interventi di Via Cella in Finale Ligure sede della sezione a fianco del Liceo "Chiavari-Milani". Obiettivo: adeguamento all'accessibilità, adeguamento all'accessibilità.	4033-0100	FRANCA	FRANCA	250.500,00	ADN	SI	SI	1	PP	04/2016	03/2017
							TOTALE							
							3.438.500,00							

L. RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
(DM Ing. Veronica Gianti)

(1) È possibile collegare il codice unico dell'intervento all'indirizzo internet del sito della Provincia di Savona.
 (2) La codifica dell'intervento C.U. è "AMM" + "n. progetto" + "vari con parte" + "ordinata", in merito alle pubblicazioni, dal sito Internet digitale.
 (3) Indica la finalità dell'intervento in Tabella 5.
 (4) Vari con parte: 1) Intervento 3 al decreto legislativo n. 108/2006 secondo le parti relative all'individuazione di un unico modo di eseguire le fasi 1000 (1=realizzazione pratica, 2=realizzazione pratica).
 (5) Indica la base della progettazione approvata con delibera di Consiglio n. 10/04/16.

**SCHEDA 4: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
Art. 271 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207**

Cod. Int. Amm.ne	Tipologia (1)		CODICE UNICO INTERVENTO CUI (2)	Descrizione del contratto	Codice CPV	Responsabile del procedimento		Importo contrattuale presunto	Fonte risorse finanziarie (3)
	Servizi	Forniture				Cognome	Nome		

(1) Indicare se Servizi o Forniture

(2) La codifica dell'intervento CUI (C.F. + ANNO + n. progressivo) verrà composta e confermata, al momento della pubblicazione, dal sistema informativo di gestione.

(3) Vedi Tabella 6

Note

IL RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
(Dott. Ing. Vincenzo Gareri)

2. Programmazione triennale del fabbisogno di personale

Il Presidente della Provincia con atto n. 108 del 18/10/2016 ha approvato la programmazione triennale del fabbisogno di personale 2016-2018 prevedendo in particolare la possibilità di effettuare solo mobilità interne e processi di riqualificazione, in attuazione dell'articolo 1, comma 420, della legge n. 190/2014.

